EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 - Numero 21

STAMPA SERA

Lunedì 25 - Mart. 26 Gennaio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.200, semestre 7000, trim. 3650.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-363 (15 linee)

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Bologna, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 350 (fun. 550) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300), partecipaz. L. 300 per parola (fun. 450) - Echi cronaca L. 400 la linea (fun. 1200) - Pubbl. economica: vedere condizioni alla testata di rubrica - Pagamento anticipato. Cable arretrati: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 20; *Finlandia mk. 36; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 18; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

Conclusi i colloqui tra Adenauer e Segni

Le conversazioni - afferma il comunicato ufficiale - sono state in ampia parte dedicate alla futura conferenza al vertice - "I due capi di governo hanno espresso al riguardo la convinzione che premessa dei futuri negoziati Est-Ovest dovrà essere il completo accordo fra gli Alleati occidentali, e che è su questa base che dovrà essere risolta anche la questione di Berlino"

Un'animata conferenza-stampa del Cancelliere ai giornalisti

Il cancelliere Adenauer (da sinistra), Segni, Von Brentano e Pella conversano a Villa Madama in attesa del pranzo offerto dal ministro degli Esteri italiano (Telefoto)

Il comunicato

Roma, lunedì mattina.

Al termine dei colloqui italo-tedeschi, svoltisi nei giorni 22 e 23 gennaio a Roma, il ministero degli Affari Esteri ha diramato il seguente comunicato finale congiunto:

«Si è conclusa la visita ufficiale che il Cancelliere della repubblica federale di Germania, dott. Konrad Adenauer, accompagnato dal ministro degli Esteri, dott. Heinrich Von Brentano, ha effettuato a Roma su invito del governo italiano.

«Nel corso della visita il Cancelliere Adenauer ha avuto, insieme con il ministro Von Brentano e alla presenza del ministro degli Affari Esteri, Pella, un colloquio con il Presidente della Repubblica italiana, Gronchi, al Quirinale, e due colloqui al Viminale con il Presidente Segni e col ministro Pella. Il ministro Von Brentano ha inoltre avuto un colloquio con il ministro Pella, al ministero degli Affari Esteri.

«Le conversazioni si sono svolte in quella atmosfera di sincera amicizia e collaborazione che caratterizza i rapporti fra i due Paesi.

«Un'ampia parte delle sedute di lavoro è stata dedicata alla preparazione della futura conferenza al vertice. I due capi di governo hanno espresso al riguardo la loro convinzione che dovrà continuare a sussistere, come premessa di futuri negoziati Est-Ovest, il completo accordo fra gli Alleati occidentali, secondo quanto riaffermato nelle decisioni del Consiglio dei ministri della Nato, svoltosi a Parigi nel dicembre 1959. E' su questa base che i due governi considerano debba essere risolta anche la questione di Berlino.

«Il cancelliere federale Adenauer ha aderito al parere espresso da parte del governo italiano, secondo cui le soluzioni dei problemi politici dovranno essere raggiunte in completa parità ed approvate dai popoli interessati.

«Sono stati considerati gli sviluppi che la politica della distensione internazionale potrà avere; ed entrambe le parti si sono trovate d'accordo nell'auspicare che si faccia il possibile per una reciproca comprensione fra i popoli, per risolvere i gravi problemi che pesano attualmente sul mondo e per garantire i benefici di un effettivo disarmo nella sicurezza.

«Gli statisti tedeschi ed italiani hanno convenuto che — per il raggiungimento di un accordo che consenta un disarmo generale, basato su di un efficace sistema di controlli e di garanzie internazionali — la difesa dei Paesi occidentali dovrà essere mantenuta ed assicurata.

«Il presidente del Consiglio, on. Segni, ed il cancelliere federale, dott. Adenauer, hanno sottolineato la necessità di continuare la politica europeistica anche mediante un'intensificazione delle consultazioni politiche.

«L'incontro tra i due capi di governo ha inoltre fornito l'occasione di rilevare con soddisfazione lo stato attuale dei rapporti italo-germanici. E' stato concordato di portare rapidamente ad una soluzione determinante questioni di carattere bilaterale risultanti dal passato».

Domande e risposte nella conferenza-stampa

Roma, lunedì mattina.

Il cancelliere federale Konrad Adenauer ha fatto ieri il punto delle sue conversazioni romane. Egli ha informato, con soddisfazione, che i colloqui politici con gli esponenti italiani si sono svolti in una atmosfera che è andata via via riscaldandosi, per divenire, alla fine dei lavori, assai migliore di quanto fosse all'inizio. Ha parlato, infine, di numerosi altri argomenti, dalla questione razziale in Germania al prossimo viaggio del presidente Gronchi nell'Unione Sovietica.

Egli ha fatto le sue dichiarazioni nel corso di una conferenza - stampa convocata presso l'Associazione della Stampa estera, alle cinque del pomeriggio di ieri, e ha cominciato amabilmente con lo scusarsi di aver dovuto disturbare, in un giorno festivo, oltre duecento giornalisti italiani e stranieri. Con la sua inimitabile cortesia di vero gran signore d'altri tempi, ha detto sorridendo: «Io stesso ho lavorato fino a mezzogiorno, il comunicato ufficiale lo avete avuto alle due, e domattina presto parto da Roma. Vogliate credermi, signore e signori, non avevo proprio alcun altro margine di tempo a disposizione».

Lieto degli amichevoli consensi ottenuti con questo breve esordio, ha proseguito: «Mi domando adesso che cosa vogliate sapere da me e che cosa già sappiate. Interrogatemi e risponderò. Voglio premettere, comunque, che quanti di voi hanno parlato di una atmosfera romana poco amichevole o propizia per noi, sono caduti in errore. Non dico che abbiano detto il falso: intendo piuttosto significare che debbono essersi riferiti al momenti dell'inizio dei lavori, mentre io preferisco citarne le conclusioni. Il clima è andato gradualmente riscaldandosi, gli atteggiamenti sono diventati più amichevoli e i negoziati sono andati benissimo».

Come prova delle asserzioni, il Cancelliere ha citato episodi gentili che gli sono occorsi durante il suo soggiorno, in particolare in occasione di due visite al Pantheon («è un monumento che amo moltissimo e torno sempre a rivederlo» e al Colosseo: «alcune centinaia di persone in attesa mi hanno applaudito amichevolmente».

Poi, con accento sempre allegro, ma con intenzioni politiche più sottilmente allusive, ha proseguito: «Desidero aggiungere una cosa. Il presidente Segni si è felicemente rimesso in salute, ma è ancora un poco convalescente e per questo io stesso l'ho pregato di non venire a salutarmi domattina a Ciampino, per risparmiarsi i venti che sempre infieriscono sugli aeroporti. Se, quindi, egli non verrà, vi prego di non trarne illazioni diplomatiche che sarebbero assolutamente infondate».

Incoraggiato da questo avvio di intonazione euforica, un giornalista tedesco ha domandato al Cancelliere: «Dobbiamo interpretare il comunicato ufficiale nel senso che il governo italiano appoggia al cento per cento le tesi del governo di Bonn sul problema di Berlino?». Le tesi di Adenauer, come è noto, sono che il problema di Berlino non può essere trattato distaccandolo dal complesso della questione tedesca e di tutti gli altri argo-

(Continua in 5ª pagina)

Per l'inizio dei negoziati sull'Alto Adige

Raab preannuncia alla radio una risposta favorevole a Segni

"Condividiamo pienamente la speranza del Presidente del Consiglio dei ministri italiano che mediante conversazioni si possa finalmente raggiungere un accordo,,

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì mattina.

Nel suo consueto discorso bisettimanale, il cancelliere austriaco Raab facendo il punto sulla situazione politica ieri, fra gli altri passi, ne ha dedicato uno alla questione altoatesina. Le sue dichiarazioni sono state estremamente significative e del massimo interesse in quanto lasciano prevedere quello che sarà l'imminente atteggiamento austriaco nei confronti delle recenti proposte fatte da Segni nella sua lettera inviata personalmente al Cancelliere.

Raab ha detto: «Il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà di una risposta alla lettera che mi ha inviato il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano. Naturalmente, non posso anticipare la decisione del Consiglio dei Ministri e perciò non posso ancora dire nulla sul probabile contenuto della risposta.

«Vorrei soltanto rilevare che negli ultimi quattordici giorni abbiamo nuovamente esaminato e analizzato fondamentalmente l'intero problema del Sudtirolo. Io sono stato a Innsbruck col ministro degli Esteri dottor Kreisky e col sottosegretario dottor Gschnitzer, e anche il ho ancora una volta esaminato a fondo questo problema con gli uomini responsabili. La lettera di risposta al presidente del Consiglio dei Ministri italiano rifletterà perciò la concorde opinione di tutti gli organi responsabili.

«Noi condividiamo pienamente la speranza del presidente del Consiglio dei Ministri italiano che mediante conversazioni si possa finalmente raggiungere un accordo su tutte le questioni che interessano i due Paesi, specialmente in relazione col Sudtirolo.

«Per anni abbiamo cercato di giungere per questa via a un'intesa e abbiamo sempre chiesto che queste conversazioni dovessero essere finalmente condotte seriamente. Se ora il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano propone non soltanto di continuare le conversazioni, ma anche di condurle con la massima rapidità, questa sua proposta non contiene altro che ciò che da parte austriaca è stato già da anni suggerito e richiesto.

«Anche io sono del parere che occorra cercare ancora una volta di eliminare, mediante trattative dirette con l'Italia, le divergenze esistenti tra i due Paesi. Il Consiglio dei ministri deciderà martedì sulle quali presupposti i negoziati possano essere condotti con prospettive di successo».

In pratica, con questo preannuncio, il cancelliere Raab anticipa il senso della risposta ch'egli invierà entro la settimana all'on. Segni. E' la prima volta che Raab si pronuncia personalmente e pubblicamente sull'invito distensivo rivoltogli dall'on. Segni, e si può dedurre dal tono complessivo della dichiarazione, che l'atteggiamento del cancelliere austriaco si sta già delineando in maniera nettamente positiva al riguardo.

Inoltre, punto estremamente significativo questo, da quel che Raab ha detto ieri alla radio appare evidente ch'egli è riuscito a vincere ed a superare le non poche resistenze manifestatesi ad Innsbruck, a Bolzano ed a Vienna contro un suo contatto diretto con Segni. Ormai è spianata la via a quell'incontro al vertice Raab-Segni che la stessa stampa austriaca ha continuato a darе quasi per sicuro durante tutta la settimana passata.

Enzo Bettiza

I colonialisti francesi contro De Gaulle

Tragica giornata ad Algeri con 19 morti e 141 feriti

Gli estremisti di destra formano cortei di protesta per l'allontanamento del generale Massu e muovono in direzione del palazzo del governo - S'impegna una vera battaglia: tra i morti rimasti sul terreno si contano otto agenti - L'esercito rimane fedele al governo di Parigi

Lo stato d'assedio ordinato dal Comando militare

TELEFOTO DA ALGERI: la barricata di via d'Isly poco prima del sanguinoso scontro dei dimostranti con le forze di polizia

Dal nostro corrispondente

ALGERI, lunedì mattina.

Algeri ha vissuto ieri una tragica giornata: in un'atmosfera che è andata arroventandosi progressivamente, elementi di estrema destra hanno contenuto tumulti degenerati nel tardo pomeriggio in conflitti a fuoco nei quali si sarebbero avuti 19 morti e 141 feriti, fra cui 8 morti e 25 feriti fra le forze dell'ordine.

Il comandante militare dell'Algeria settentrionale ha proclamato lo stato d'assedio ed ha imposto la censura sulle informazioni dirette fuori d'Algeria.

Come si temeva, l'allontanamento di Massu dall'Algeria, ordinato dal presidente De Gaulle dopo l'incauta intervista concessa dal generale dei paracadutisti ad un giornale tedesco, ha determinato una pericolosa crisi. Da parecchie settimane il malcontento degli «ultras» si era acuito contro la politica di De Gaulle tendente a riconoscere agli algerini il diritto all'autodeterminazione: il «siluramento» di Massu è stato il colpo di grazia.

Il fermento di colpo si è trasformato in un tentativo di sommossa, anzi di rivolta al potere centrale. Ma questa volta, contrariamente a quanto accadde il 13 maggio del 1958, le forze di polizia si sono recisamente opposte ai sediziosi, dimostrando fedeltà alla V Repubblica.

Ecco la cronaca dei tragici avvenimenti:

ORE 9 — La autorità dislocano grossi reparti di «Guardie Mobili», formazioni celeri della polizia di sicurezza e soldati in vari punti della città, sia nei quartieri centrali, sia agli accessi periferici. La grande piazza del «Forum» è completamente deserta e vigilata da plotoni di «Guardie Mobili».

Tuttavia, nel quartiere di Bab el Oued circolano elementi della milizia territoriale in uniforme, che invitano la popolazione a radunarsi alle 11 per raggiungere il centro della città. I militi della «Territoriale» sono europei armati come le forze di polizia e incaricati di servizi ausiliari per conto dell'esercito.

ORE 10 — Il fermento nel quartiere di Bab el Oued si accentua. Gruppetti di individui lanciano grida di: «Algérie française!», «Viva Massu!». Dai microfoni di Radio-Algeri, il delegato generale, Paul Delouvrier, lancia un appello alla calma.

«Scongiuro — egli dice — gli organizzatori di manifestazioni a farle cessare immediatamente, prima che scorra il sangue. L'esercito e la Francia faranno il loro dovere». Negli ambienti d'estrema destra, si afferma che la folla non intende provocare disordini, ma è spinta alla disperazione dal governo di Parigi.

ORE 10,30 — Assembramenti si sono formati in vari punti della città. Automobili percorrono le vie suonando il «claxon» secondo un ritmo che dovrebbe significare: «Algeria francese».

Da una delle auto, munita d'altoparlante, viene ripetuto l'invito alla popolazione di radunarsi per le ore 11 al Plateau des Glières, «per esprimere la determinazione del popolo di porre fine ad un regime di abbandono». Questa manovra può occultare il tentativo di impadronirsi del palazzo del governo.

Giovani con bracciale tricolore recanti la sigla «Fnf» (Front National Français) distribuiscono manifestini nei quali si legge: «Non lasciatevi convincere dalle promesse delle autorità. Attendete ordini».

ORE 11 — Al Plateau des Glières sono ammassate circa 15 mila persone. Gli organizzatori della manifestazione sono riuniti in un edificio non lontano dal «Forum».

Fra essi sono Josef Ortiz, presidente dell'«Fnf»; Arnould, dirigente del «Comitato d'Intesa degli ex-combattenti», e Susini, presidente dell'Associazione degli studenti».

La guardia repubblicana blocca la circolazione delle auto sul Boulevard Michelet, a circa 200 metri dal «Forum», ma lascia passare i dimostranti, che lanciano invettive contro De Gaulle e acclamano Massu.

Intanto, dal quartiere di Bab el Oued, gruppi di manifestanti riescono a superare uno sbarramento di paracadutisti e avanzano in direzione della piazza su cui sorge il palazzo del governo.

Si forma così un corteo che raggiunge il monumento ai Caduti da un lato della scalinata che porta al «Forum». Avvengono i primi tafferugli fra polizia e dimostranti. Vari contusi vengono trasportati ai posti di pronto soccorso.

Verso le 11,30, un altoparlante installato vicino al «Forum» annuncia che il generale Challe, comandante supremo in Algeria, ha ricevuto nel suo ufficio Ortiz, dirigente dell'«Fnf». La notizia suscita clamori contrastanti nella folla.

ORE 12 — Il corteo proveniente da Bab el Oued travolge anche il secondo sbarramento di paracadutisti e arriva a 500 metri dal «Forum».

Sempre in direzione del «Forum», muovono da Rue Charras un centinaio di «territoriali» armati, seguiti da una grande folla, che lancia grida ostili al governo di Parigi. Nel frattempo, si viene a sapere che il colloquio fra il generale Challe e Josef Ortiz non ha dato alcun risultato.

ORE 13 — *La tensione va aumentando. Le auto in transito nella Rue Michelet vengono fermate e disposte in modo da bloccare la circolazione.*

ORE 14,30 — *Da un balcone dell'edificio in cui ha sede la Banca d'Algeria, diversi oratori parlano alla folla. Qualcuno consiglia la disciplina, ma altri esclamano: «Non dobbiamo attendere oltre! E' venuto il momento di mettere fine a un regime rinunciatario». Un tenente della Riserva in uniforme e col mitra fra le mani arringa gli studenti nel cortile dell'Università: è il deputato Lagaillard, leader dei più accesi estremisti.*

ORE 15,30 — La situazione sta precipitando. Uomini, donne e ragazzi cominciano a svellere i ciottoli del selciato per mezzo di sbarre di ferro. Vengono erette altre barricate.

Oratori improvvisati annunciano che i paracadutisti «sono a fianco dei manifestanti». Si calcola che le persone radunate attorno alla zona del «Forum» siano ormai più di 30 mila.

ORE 18 — Reparti celeri della polizia muovono dal «Forum» in direzione delle barricate per demolirle. Alla resistenza opposta dai dimostranti, gli agenti rispondono col lancio di candelotti lacrimogeni. La folla sembra sbandarsi, poi si raduna nuovamente.

In questo momento si sentono i primi colpi d'arma da fuoco diretti dai dimostranti contro la polizia. Gli scontri hanno luogo nella stessa zona dove il 13 maggio 1958 scoppiò la famosa rivolta che affrettò la fine della Quarta Repubblica.

I civili armati riparano nei portoni. I militi della «Territoriale» appostati sul Boulevard Laferrière bersagliano con un nutrito fuoco di fucileria e mitra gli agenti di polizia radunati presso il monumento ai Caduti.

Numerose persone ferite vengono trascinate nei portoni e nei negozi, ai quali è stato imposto di riaprire i battenti. Le autoambulanze cominciano a fare la spola fra il luogo della sparatoria e gli ospedali. Passa una decina di minuti senza che i partecipanti al conflitto muovano dalle loro posizioni.

I colpi di arma da fuoco si moltiplicano. Ad un certo momento, le forze dell'ordine sembrano ripiegare, ma poi resistono bloccando il passaggio verso il palazzo del governo. Al cadere delle tenebre, le «Guardie Mobili» si riuniscono alla sommità della grande scalinata che conduce al «Forum».

ORE 18,30 — La sparatoria è cessata. Ma nei quindici minuti di fuoco si sono avuti secondo notizie non ufficiali, dieci morti e 70 feriti tra le forze dell'ordine e otto morti e una trentina di feriti tra i dimostranti.

In serata, l'arrivo di reparti dell'esercito, il quale non era stato coinvolto nella sparatoria, contribuisce a riportare la calma.

Dai microfoni di Radio Algeri, il generale Challe rivolge un messaggio alla popolazione, condannando con estrema asprezza «i sediziosi che hanno attaccato le forze dell'ordine» e concludendo con queste parole:

«L'ordine sarà mantenuto. D'accordo col Delegato generale del Governo, considero la città in stato d'assedio. Ogni assembramento di oltre tre persone è vietato. Il coprifuoco ha inizio alle ore 20. Questo è tutto».

Verso le 21, alcune migliaia di persone sostano ancora nelle vie principali. Le autorità sembrano convinte che il morale degli elementi più scalmanati durante il giorno sia piuttosto basso e si astengono dal colpire i trasgressori del coprifuoco. Negli ambienti dell'«F.N.F.» si deplora che «sia mancato un capo nel momento buono».

Ma gli estremisti non sembrano ancora ridotti alla ragione. Quelli che presidiano l'Università proclamano: «Terremo duro sino alla fine».

Sulle barricate erette nei vari quartieri vigilano militi della «territoriale» e civili armati con pistole e bombe a mano.

R. S.

ULTIMISSIME

Gli «ultras» nella notte ancora dietro le barricate

ALGERI, lunedì mattina.

L'esplicito rifiuto del generale Challe di scendere a compromessi coi sediziosi e l'annuncio che reggimenti di rinforzo stanno per giungere nella città dalla regione circostante non sembrano, per il momento, aver convinto gli «ultras» ad abbandonare le barricate.

A mezzanotte militi armati controllavano interi quartieri.

Colloquio dopo mezzanotte tra il gen. De Gaulle e Debré

Entrambi si trovavano fuori Parigi e sono rientrati nella capitale apprendendo le gravi notizie - Proibiti tutti i comizi in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La prova di forza fra il generale De Gaulle e gli estremisti di destra è incominciata.

Dopo il siluramento del generale Massu, comandante il corpo d'armata di Algeri, una «replica» dei suoi accesi sostenitori era ritenuta inevitabile.

La tragica giornata di ieri ad Algeri schiude nuove incognite. E' innegabile che un'importante frazione dell'esercito parteggia per gli estremisti, anche se ieri è rimasta dietro le quinte; ma è ugualmente vero che un'altra importante frazione è con il Presidente della Repubblica.

Il governo intende fronteggiare la situazione con la massima energia. Il primo ministro, Michel Debré, che aveva intrapreso un viaggio di alcuni giorni in Bretagna ed era stato subito informato degli avvenimenti, chiamava al telefono il generale De Gaulle, che era andato a riposarsi per un paio di giorni nella sua villa a Colombey les deux Eglises, ed i due statisti decidevano di fare immediatamente ritorno nella capitale, dove sono arrivati durante la notte, uno in aereo e l'altro in automobile.

Nella serata si diceva a Parigi che il dispositivo militare per fronteggiare eventuali disordini era stato preparato in Algeria da parecchi giorni. I primi incoraggiamenti al generale De Gaulle perché adotti un atteggiamento di fermezza di fronte alla sedizione già arrivano da numerose parti. Guy Mollet, ad esempio, si trovava a Pau quando è stato informato degli avvenimenti di Algeri, e subito ha dichiarato che i socialisti saranno al fianco del presidente della Repubblica per il mantenimento dell'ordine.

I parigini hanno saputo dei fatti d'Algeri dalle ultime edizioni dei giornali e dalla radio, ma ciò non ha loro impedito di affollare i cinematografi come ogni altra domenica. Una certa fiacca è evidente nella opinione pubblica francese per quanto riguarda l'Algeria, che molti considerano praticamente persa per la Francia a più o meno lunga scadenza.

Alle ore 22,30 il Primo ministro arrivava a Palazzo Matignon. Michel Debré, già alla partenza da Rennes in aeroplano, aveva dichiarato di considerare gravissima la situazione, poiché «è tragico pensare che dei francesi abbiano potuto sparare sui soldati», ed è subito intrattenuto con il ministro dell'Interno e della Guerra, ai quali si era unito il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Ely.

Dopo mezzanotte il Primo ministro si è recato al Palazzo dell'Eliseo dove ha avuto una lunga conversazione con il generale De Gaulle. Alla prefettura di polizia si annunciava che qualsiasi manifestazione o comizio è proibito fino a nuovo ordine.

L. Mannucci

CRONACA CITTADINA

Tragedia ieri pomeriggio nella casa di un operaio alla barriera di Nizza

Un bambino di un anno arso vivo sulla sedia accanto alla stufa

La madre era uscita lasciandolo con il fratellino di due anni - Perché il piccolo non cadesse, l'aveva legato con una fascia allo schienale coperto di stoffa; poi l'aveva accostato alla cucina economica - Al ritorno dopo più di mezz'ora: il bimbo era semicarbonizzato tra i resti inceneriti della poltroncina

Cosimo, il figlio superstite, tra le braccia della madre e del padre sgomenti e angosciati

Un bambino di un anno è morto ieri pomeriggio in una raccapricciante disgrazia: bruciato vivo sulla poltrona, presso la stufa, dove la mamma lo aveva lasciato. Non è stato possibile accertare con esattezza come tutto ciò sia potuto avvenire. C'è stato un testimone, ma incapace di prestare soccorso e di fornire spiegazioni; è il fratellino della vittima, un piccino di due anni.

Il fatto è accaduto in un povero alloggio alla Barriera di Nizza, al primo piano di via Cortemilia 20. Qui vive la famiglia dell'operaio Giuseppe Di Chio, di 27 anni, sposato con Rosa Russo, ventunenne, e padre di due figlioletti: Cosimo, nato nel dicembre del 1957 e Potito, il protagonista del dramma, che avrebbe compiuto un anno il 28 gennaio. Giuseppe Di Chio, originario di Foggia, ma da molti anni nella nostra città, lavora alla Fiat Mirafiori.

L'abitazione è composta di una cucina e d'una stanza da letto. La porta d'ingresso, sulla scala, non viene utilizzata: vi sono stati accostati dei mobili. Si entra in casa passando dal ballatoio, verso il cortile, dove si affaccia la cucina. E' in questo locale, stretto e ingombro di suppellettili che è avvenuta la tragedia. Qui i due bimbi e la madre trascorrevano il loro tempo in casa, presso una grossa stufa economica addossata alla parete.

Ieri pomeriggio Giuseppe Di Chio era uscito verso le 15 per recarsi in un caffè vicino. La moglie era rimasta in casa con i due piccini. Li aveva vestiti con gli abiti migliori perché poco più tardi doveva venire a far loro visita un congiunto. Alle 16 la signora si accorse che c'era troppo poco latte per la merenda di Cosimo e Potito. Allora, come aveva fatto altre volte, decise di lasciarli qualche minuto soli e di andare da una conoscente, in una casa vicina a chiedere un po' di latte in prestito. Sistemò Potito su una poltroncina di fronte alla stufa, anzi un poco di lato, con lo schienale appoggiato al tavolo.

Perché il piccino non cadesse gli passò intorno alla vita una fascia di stoffa, legandola dietro lo schienale. Anche questo lo aveva già fatto altre volte. Poi raccomandò a Cosimo di star buono, gli diede (ma è un particolare non ancora accertato perché la Di Chio non è in grado di parlare) il suo triciclo e uscì. Chiuse a chiave la porta.

Tutto quanto è successo nella cucina a partire da questo momento lo si può soltanto supporre. Forse la poltrona del bimbo era troppo vicina alla stufa e si incendiò, forse Potito agitandosi la fece cadere in avanti fino a toccare la stufa rovente, forse fu il fratellino a urtarlo passando con il triciclo.

Una volta uscita di casa la signora Di Chio si trattenne più del previsto. Trovato il latte che le occorreva infatti non rincasò immediatamente, ma passò nel bar dov'era il marito. Temeva che l'uomo si fosse dimenticato che aspettavano visite, gli disse che i bimbi erano pronti e che era bene che egli si trovasse nell'alloggio all'arrivo dell'ospite.

Mancavano venti minuti alle cinque quando la donna risalì la scala. Sul ballatoio le parve d'udire un gemito: forse Potito piangeva. Corse avanti, aprì la porta.

Una zaffata di fumo acre la investì facendola barcollare. Non era il più piccino che piangeva, era Cosimo che, sconvolto e urlante, stava presso la soglia e cercava con le manine di forzare l'uscio. Come vide la mamma le si gettò addosso: la donna come impazzita lo spinse sul ballatoio all'aperto e si lanciò nella cucina per afferrare l'altro figlioletto. La poltrona su cui lo aveva legato era in fiamme, il fuoco si era comunicato anche al tavolo. Potito giaceva bocconi sul pavimento: divincolandosi si era sciolto, ma era finito con la faccia contro le pareti roventi della stufa. Gemeva debolmente.

La donna lo trascinò fuori, lo depose accanto alla ringhiera del ballatoio. Alla vista delle orribili piaghe che straziavano il volto della sua creatura la sventurata si sentì mancare. Abbandonò il piccino, si slanciò giù per le scale per andare a chiamare il marito, ma svenne. Le sue grida avevano richiamato l'attenzione di un passante, Giovanni Becchio, domiciliato in corso Spezia. Fu lui a soccorrere il povero Potito, a portarlo con la sua macchina all'ospedale. Mentre l'auto si avviava, il padre del povero piccino rincasava ignaro della tragedia. Solo qualche istante dopo egli apprese ciò ch'era successo.

Un quarto d'ora dopo anche egli era al pronto soccorso dell'ospedale infantile. Potito purtroppo era morto durante il tragitto per le tremende ustioni riportate. Parte della faccia era addirittura carbonizzata.

In serata la madre è stata colta da una grave crisi. Si è dovuto chiamare un medico, il dottor Toncelli che è rimasto al suo capezzale tutta la notte. L'inchiesta sulla disgrazia è stata svolta dal Commissariato Barriera di Nizza. I funzionari, date le sue condizioni, non hanno potuto interrogare la signora Di Chio. La povera donna non era in grado di ragionare: non faceva che invocare convulsamente il suo bimbo morto.

— Un bambino di un anno è stato ricoverato al Maria Adelaide e giudicato guaribile, per ustioni diffuse sul braccio sinistro, in una quindicina di giorni. Il piccolo si chiama Pier Paolo Zanero ed abita con i genitori alla Falchera, in via delle Betulle 39. Le bruciature se l'è prodotte ieri pomeriggio tirandosi addosso un pentolino d'acqua bollente che il padre aveva appena posato su un tavolo.

Potito Di Chio: fra tre giorni doveva compiere un anno

Il bimbo era stato legato a una poltroncina come questa e lasciato vicino alla stufa

Oscuro episodio di teppismo

In venti aggrediscono due fratelli e l'amico

I tre giovani sorpresi alle 11 di sera mentre chiacchieravano in via Tunisi - Gli assalitori sono giunti a bordo di cinque auto - Intervento della polizia: alcuni fermi

Un episodio di teppismo sul quale la polizia non ha ancora potuto fare piena luce è accaduto ieri sera alle 23 in via Tunisi angolo via Madonna delle Rose. I fratelli Corrado e Demetrio Femmia, rispettivamente di 22 e 19 anni, domiciliati in via Montevideo 2, stavano chiacchierando con l'amico Bruno Fortini, di 21 anni, abitante in via Arnaldo da Brescia 7, con il quale avevano trascorso la serata. Ad un tratto arrivavano alcune automobili, quattro o cinque. Si fermavano di botto accanto al marciapiedi, e una ventina di individui, tutti giovani, balzavano a terra.

In un baleno essi circondavano i fratelli Femmia e il Fortini, e li colpivano a calci e pugni. I tre giovani, tuttavia, reagivano e a loro volta si mettevano a picchiare gli assalitori. La zuffa si concludeva nel giro di pochi minuti. Rapidi com'erano venuti, ad un certo punto gli assalitori si disperdevano, risalivano sulle automobili e si allontanavano a tutta velocità: forse perché il clamore della rissa aveva richiamato l'attenzione di alcuni passanti, e degli inquilini delle case vicine.

I fratelli Femmia e il loro amico facevano in tempo a rilevare il numero di targa di una delle auto. Quindi si recavano a farsi medicare all'ospedale Mauriziano (venivano giudicati guaribili in una settimana), e avvertivano la polizia dell'accaduto. In base al numero di targa, la Questura disponeva immediate ricerche e poco più tardi, a Porta Palazzo, agenti del commissariato Moncenisio rintracciavano la macchina segnalata.

Era ferma davanti ad una trattoria. Gli occupanti, cinque giovanotti, stavano bevendo e mangiando nel locale. Fermati e accompagnati al commissariato, cercavano di negare la loro partecipazione alla zuffa di via Tunisi, ma due di essi recavano ancora evidenti i segni delle busse ricevute nella mischia. I contusi venivano portati alla Guardia Medica. Poi, con gli altri tre, li si trasferiva al commissariato di Mirafiori, zona nella quale era avvenuta la rissa, e venivano trattenuti per interrogatori fino a notte inoltrata.

— Nell'osteria di corso Francia angolo via Digione, gestita da Giuseppe Ferrero, due avventori si sono azzuffati, la scorsa notte, mettendo a soqquadro il locale, spaccando seggiole e bottiglie e rovesciando tavoli. Nè il proprietario nè gli altri clienti osavano intervenire per separarli. Era necessario chiamare la polizia.

All'arrivo degli agenti gli scalmanati si calmavano. In questura, passati i fumi del vino, i due — Angelo Roberti di 28 anni abitante in via Cellini 22 e Filippo Brocco, di 34 anni — si stupivano di essere [...] ahmente; neppure si conoscevano e non si sapevano spiegare i motivi della rissa. Sono stati denunciati in stato di arresto per ubriachezza molesta e per i danni arrecati al locale.

«Volante» e agenti del commissariato Mirafiori hanno dovuto soccorrere ieri notte, verso l'una, per un litigio scoppiato, per motivi banalissimi, fra due inquilini di strada Basse del Lingotto n. 19. Nell'alterco il ventottenne Giovanni Tosatto ha riportato soltanto lievi contusioni; l'altro, Matteo Grosso, di 43 anni, ha dovuto invece essere accompagnato al Mauriziano: è ricoverato in osservazione per sospetta frattura di un braccio.

In una officina di autoriparazioni a Bussoleno

Un giovane meccanico muore folgorato dalla lucidatrice

Aveva da poco riparato l'apparecchio: quando innesta la spina è colpito da una scarica - Cadendo batte il capo su uno spuntone di ferro

Un giovane di 20 anni, meccanico in una officina di autoriparazioni, è morto in seguito ad una scarica elettrica trasmessagli da una lucidatrice che egli stava passando sul parafango di una macchina. Il giovane si chiama Giuseppe Favro ed abitava con il padre Giovanni, agricoltore, la madre Ivonne ed il fratello Gino, di 12 anni, nella frazione Meclosio di Mattie di Susa.

Giuseppe Favro non aveva voluto fare il contadino, come il padre: appassionato di meccanica, si era occupato nell'officina del signor Bianco a Bussoleno in via Trattenero 10. Era abile e volonteroso ed il proprietario dell'officina aveva piena fiducia in lui. Sabato scorso, nel pomeriggio, lo aveva incaricato di ripassare il parafango di un'auto ammaccato da un urto. Il giovane eseguiva il lavoro con una lucidatrice elettrica innestata ad una presa di corrente a 220 Volt.

Ad un tratto la lucidatrice si fermava. Il Favro staccava la spina, smontava l'apparecchio e, ritenuto di avere individuato e riparato il guasto, lo rimontava. Innestava nuovamente la spina e subito riceveva un urto, lasciava cadere la lucidatrice e barcollando tentava di allontanarsi. Ma inciampava nel cordone dell'apparecchio che gli si arrotolava attorno alle gambe. Il giovane cadeva e urtava con la fronte in uno spuntone di ferro. Aveva ancora la forza di rialzarsi e urlando invocava aiuto. Mentre il signor Renzo Bianco ed un altro operaio accorrevano, il meccanico cadeva nuovamente e restava esanime a terra.

Veniva chiamato un medico al quale non restava che accertare la morte dello sventurato. In mezzo alla fronte del giovane, fra i due occhi, c'era una piccola ferita provocata dallo spuntone di ferro, il medico dichiarava tuttavia che la ferita non era così grave da aver potuto causare il decesso. Benché la morte non fosse stata istantanea doveva essere attribuita, come in molti casi analoghi, agli effetti della folgorazione.

Più tardi giungevano da Mattie i genitori ed il fratello del giovane. Ieri mattina il padre del Favro ha chiesto al pretore di Susa il permesso di trasportare la salma del figlio al paese per il funerale: ma il suo desiderio non ha potuto essere esaudito perché il medico ha ordinato l'autopsia per accertare pienamente le cause della morte. L'autopsia sarà compiuta stamane. Giuseppe Favro era fidanzato con una ragazza di S. Giorio e fra qualche tempo si sarebbe sposato.

Giuseppe Favro, 20 anni

elezioni sindacali, ecc. Prendendo in esame i problemi di carattere locale ha espresso le preoccupazioni dei dirigenti nazionali per lo scarso numero di tesserati: «Avere 30 mila iscritti in tutta la provincia di Torino (dieci anni fa erano 80 mila) è poco e non consente di sviluppare con la necessaria forza il nostro programma. Occorre una grande campagna di proselitismo».

Al pomeriggio, dopo gli ultimi interventi e la replica finale del segretario federale Ugo Pecchioli si è proceduto all'approvazione della mozione finale e alla nomina dei nuovi dirigenti. Nella lista erano compresi tutti gli esponenti in carica che sono stati confermati.

Arrestati due quindicenni che rubavano in una fabbrica

I carabinieri di Settimo hanno arrestato ieri, inviandoli al carcere dei minorenni, due ragazzi di 15 anni che da alcuni giorni smantellavano le tubature di piombo dello stabilimento in cui aveva un tempo sede la tessitura Gamma. Il garzone panettiere Anacleto B. e l'apprendista meccanico Carlo M. vendevano poi il materiale ad un commerciante che sarà denunciato per incauto acquisto. I due erano stati scorti dalla custode dello stabilimento.

Avvertiti da un ragazzo di 14 anni che faceva da «palo», erano riusciti a fuggire. Mezz'ora dopo erano tornati per prelevare altro materiale. La custode si era nascosta e al loro apparire era balzata fuori ed era riuscita ad acciuffare l'Anacleto B.

I sindacalisti della Cisl approvano l'accordo Fiat

Nella sede di via Barbaroux si è svolto ieri il convegno dei membri di commissione interna della Cisl negli stabilimenti Fiat di Torino, Milano, Brescia, Pisa, Modena, Firenze, ecc.. Vi hanno partecipato i segretari nazionali della Cisl Coppo, Cavezzali, Macario ed i segretari della federazione metalmeccanici Volonté e Sansi. La Cisl torinese era rappresentata, tra gli altri, dall'on. Donat-Cattin, Sorra e Genisio.

Il convegno ha esaminato la politica sindacale della Cisl nelle aziende Fiat. Le conclusioni del dibattito, protrattosi per tutta la giornata, possono essere riassunte in tre punti: giudizio positivo sull'accordo per i premi e gli orari di lavoro concluso recentemente alla Fiat; necessità di potenziare l'attività del sindacato nella fabbrica; creazione di un comitato di coordinamento per approfondire lo studio dei problemi sindacali dei vari stabilimenti del gruppo Fiat.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+3
MINIMA	—2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,2; pressione 748,1; umidità 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo coperto, probabili precipitaz. Temp. a Caselle: mass. 2,6; min. —4,3; med. 1,3.

Colonne di auto e di camion bloccano per 10 chilometri la strada di Genova

L'ingorgo, tra Poirino e Villanova, è durato quasi cinque ore - La causa: scontro fra due cisterne e un autotreno - Occorre rendere più sicuri i tratti di strada coperti di ghiaccio

La strada statale di Genova, tra Poirino e Villanova è rimasta bloccata per quasi cinque ore, dalle 23 di sabato sin dopo le 3.30 di ieri, in seguito ad un triplice scontro fra un autotreno e due autocisterne. Tra la fitta nebbia si sono formate colonne di veicoli (in grande maggioranza camion e rimorchi) che erano lunghe complessivamente 10 chilometri; otto, ed in parte su due file, verso Asti; due dal lato opposto dove era intasato anche tutto il centro di Poirino.

Nell'incidente, che ha bloccato almeno 500 persone, non si è avuto neppure un ferito leggero. Un primo scontro era avvenuto tre chilometri prima di Poirino; un autotreno della ditta Gap, adibito al trasporto di auto ma scarico, guidato dall'autista Umberto Pressa di Torino, aveva «tamponato» a causa della nebbia e del ghiaccio l'autobotte con rimorchio di Giovanni Romandetto, da Villanova di Mondovì, che veniva da Genova verso Torino con un carico di nafta. L'urto era stato lieve, ma il secondo veicolo era stato danneggiato e doveva essere rimorchiato dall'autobotte.

Poco prima del bivio per Montafia i due pesanti automezzi incrociavano un'altra autobotte con rimorchio, scarica, di una ditta di Asti, che ritornava da Torino con al volante l'autista Angelo Succolino. La motrice slittava sul fondo ghiacciato, urtava il rimorchio dell'autocisterna del Romandetto, poi sbandava paurosamente, si poneva di traverso alla strada e cozzava contro il muso dell'autotreno, mentre il suo rimorchio andava a finire nel prato. La «statale» era così completamente ostruita.

Si correva ad avvertire i carabinieri di Poirino, che telefonavano alla Polizia Stradale: subito partiva una pattuglia (ora ormai mezzanotte) ma impiegava più di due ore a giungere sul posto: la nebbia fittissima imponeva di marciare a passo d'uomo e per di più fu necessario fermarsi per un altro incidente che aveva anch'esso bloccato la strada.

Finalmente i tre grossi automezzi potevano essere rimossi dalle gru del «380.000» ed il traffico bloccato poteva riprendere verso le 3.30 non senza molte difficoltà dovute, più che alla nebbia sempre densa, agli autotreni provenienti da Genova che si erano messi in seconda fila nell'illusione di poter passare. Gli autisti delle cisterne erano particolarmente impazienti perché temevano che il liquido, caricato caldo a Genova, potesse raffreddarsi troppo rendendo difficili o impossibili le operazioni di scarico. Alcuni sono quasi venuti alle mani con i guidatori dei veicoli danneggiati che rifiutavano di lasciarli muovere prima che giungesse la polizia per le constatazioni. Già la notte prima vi era stato nei pressi di Poirino uno scontro fra pullman, camion ed autocisterna che aveva bloccato il traffico ed altri incidenti minori avvengono quasi in continuazione; i punti pericolosi per il ghiaccio sono tre soltanto e basterebbe un po' di sabbia ad eliminare gli incidenti ormai quotidiani. Finora però l'ANAS non ha provveduto, malgrado le insistenti richieste pervenute da Poirino.

— Scontri a catena si sono verificati anche ieri sulla radiale per Moncalieri, in prossimità del casello del dazio. Una ventina di macchine si sono tamponate a vicenda a causa del ghiaccio e della scarsa visibilità. Una «600», urtata da un camioncino, è stata sospinta con violenza contro un autocarro militare che le stava fermo dinanzi. Per il contraccolpo uno dei passeggeri dell'autovettura — il prof. Pasquale Pendola, di 30 anni, abitante in via Consolata 11 — ha subito contusioni e distorsioni che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in venti giorni.

— Una «600» che percorreva la statale La Loggia-Moncalieri si è scontrata con una «Belvedere» che entrava nella strada proveniente dalla frazione Tetti Piatti. Nell'urto i due automobilisti sono rimasti illesi; la moglie del guidatore della «600», Antonietta Chè mello in Danielli, di 27 anni, abitante a Torino in via Brione 8, ha dovuto essere ricoverata alle Molinette per la frattura di un braccio.

Discorso di Amendola al congresso comunista

Il congresso provinciale comunista, in corso da tre giorni, si è concluso ieri. Ai trecento delegati ha parlato nella mattinata l'onorevole Amendola della segreteria nazionale del partito. L'oratore ha trattato numerosi argomenti: distensione; rapporti con i socialisti; alleanza tra operai, contadini, ceto medio; autonomie regionali; lotta contro i monopoli;

Diplomata in ragioneria la «Bela Tôlera» 1960

Giuliana Monti di vent'anni, ragioniera, abitante a Chivasso in via Torino 41, sarà regina per un mese. Il Consiglio della «Pro Loco» presieduto dal geom. Michele Vaj dopo mesi e mesi di esami e consultazioni ha scelto Giuliana Monti, la prima «Tôlera» che si è diplomata in ragioneria. E' bionda, ha occhi di un celeste cupo e il sorriso luminoso. E' una ragazza sportiva ed ha due passioni: l'automobilismo e la raccolta dei pupazzetti di Walt Disney.

La notizia dell'elezione è giunta del tutto inaspettata. Giuliana Monti contava infatti di recarsi in Inghilterra per perfezionarsi nella lingua inglese, e per diventare una esperta in cosmetologia. La profumeria che gestisce ora il padre («Abbà» del Carnevale 1952) passerà un giorno nelle sue mani. La solenne incoronazione avverrà il 25 febbraio. Ma il Carnevale di Chivasso provvede anche un re, il tradizionale «Abbà», ma fino a questo momento non ci si è accordati sulla scelta.

Giuliana Monti, di 20 anni

Fabbrica minacciata da un rogo di nafta

Si demoliva una cisterna con la fiamma ossidrica - Incendiato un residuo di combustibile; il fuoco dilaga e investe 10 fusti

I vigili del fuoco, con cinque autopompe, hanno lottato per un'ora per circoscrivere il rogo di oltre 3000 litri di nafta che aveva trasformato in un mare di fiamme il cortile di uno stabilimento e già stava minacciando gli stabili vicini. L'incendio è scoppiato verso le 9.30 in via Pianezza, 312, nella sede della ditta Comsider la quale, avendo rilevato da poco tempo i locali, aveva deciso di far smantellare una grossa cisterna della capacità di 11 mila litri, ed aveva affidato il lavoro ad un'impresa di recuperi metallici.

Nel pomeriggio di sabato era stata demolita la parte superiore e si era constatato che sul fondo era rimasta una notevole quantità di nafta: gli operai l'avevano svuotata riempiendo dieci fusti da 300 litri ciascuno. Ieri mattina era ripreso il lavoro di smantellamento con la fiamma ossidrica. Ad un tratto però il calore incendiava il velo di nafta che era rimasto sulle pareti del serbatoio, e la grande cisterna si trasformava in un vulcano fiammeggiante. Mentre gli operai fuggivano, le saldature cedevano, le pareti si aprivano ed il combustibile in fiamme si spargeva per il cortile.

Un piccolo rivolo di liquido incandescente raggiungeva i fusti riempiti la sera prima ed anche i 3000 litri si incendiavano, appiccando il fuoco ad una vicina tettoia (che è andata quasi completamente distrutta) e minacciando non soltanto gli edifici della ditta ma anche quelli di una fabbrica vicina. Giungevano in forze i vigili del fuoco, subito avvertiti dai dirigenti della Comsider: in un'ora l'incendio veniva circoscritto e poi domato. Fortunatamente non si è avuto nessun infortunio. I danni ammontano a circa cinque milioni di lire.

In memoria di Filippo Burzio

Nella ricorrenza del dodicesimo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio mercoledì, alle 11,30, sarà celebrata da mons. Arcozzi Masino una Messa di suffragio nella chiesa di S. Tommaso (cappella di N. S. del S. Cuore).

Centro studi «Luigi Sturzo» — Stasera, alle 21, in via Arcivescovado 9, il prof. Della Rocca parlerà sul tema: «Le relazioni tra Stato e Chiesa» (L'esperienza americana vista attraverso il pensiero sturziano).

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000 tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 2 (cortile)

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica E.U.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparaz. e regole d'arte. Lebole, v. Po 9 (cortile), t. 47-068.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 32. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

I CONSIGLI DEL MEDICO DIETETICO

Ricette di minestre nutrienti e digeribili

Come (con ottimi risultati anche dal punto di vista gastronomico) si possono evitare i pericoli delle sofisticazioni alimentari

Particolare importanza rivestono, nel campo dell'alimentazione italiana, le minestre; non vi è regione che non vanti sue saporitissime ricette: alcune di queste, come il tradizionale minestrone alla genovese, la zuppa di cavolo nero, o la pasta e fagioli hanno addirittura varcato i confini della Nazione, conquistando un posto d'onore nell'album della gastronomia internazionale.

Naturalmente, essendo la nostra una cucina in particolar modo ricca e saporita, contempla l'uso di una notevole quantità di grassi, specialmente cotti, tanto che per quasi ogni minestra si rende necessario il classico battuto di lardo o il soffritto di olio e cipolle; il risultato è senz'altro ottimo, ma, anche se può riscuotere l'incondizionata approvazione del dietologo a tavola, non deve, tuttavia, essere da questo consigliata nell'esercizio della sua professione.

Per una volta tanto, dunque, sarò esterofilo e darò alcune ricette di minestre che, pur essendo di gusto tipicamente francese, in compenso sono nutrienti e di sicura digeribilità, non necessitando, se non in quantità trascurabile, di quei grassi la cui sofisticazione è possibile.

Si può preparare un'ottima minestra facendo bollire a lungo, in recipiente coperto, le verdure di stagione tagliate a pezzi: l'acqua impiegata per cuocerle dovrà essere proporzionata alla quantità di minestra desiderata, in modo da ottenere un brodo piuttosto concentrato. Dopo qualche ora di cottura, gli ortaggi saranno passati al setaccio o, meglio, frantumati nel frullatore e diluiti, po', con il loro liquido di cottura. Si ultima la preparazione con crema di latte liquida, o anche montata, se si desidera una maggior leggerezza, e abbondante formaggio grattugiato.

Nel caso la minestra risultasse troppo liquida, prima di aggiungervi la panna si potrà legare con un poco di fecola di patate, sciolta in latte freddo.

Ottima e particolarmente indicata ai bambini e dispeptici è la crema di carote: calcolando 200 gr. di carote e un cucchiaio di riso crudo per persona, si mette il tutto a cuocere in tanta acqua fredda quanta basterà a una normale porzione di minestra, sempre tenendo conto della naturale evaporazione del liquido durante la cottura. Lo si fa bollire in recipiente coperto per almeno due ore, quindi si passa tutto al setaccio e si rimette qualche minuto sul fuoco. Nella zuppiera, intanto, si sarà sbattuto un tuorlo di uovo per ogni due persone, insieme a della crema di latte e abbondante formaggio grattugiato; vi si versa a poco a poco il passato di carote e riso e si serve con crostini di pane.

In modo quasi analogo si prepara la minestra di piselli secchi, particolarmente indicata in questa stagione perché in grado di fornire all'organismo, oltre a un elevato numero di calorie, anche le rare vitamine del gruppo B e una percentuale rilevante di proteine vegetali: tanto che, per organismi anziani o sofferenti di disturbi uricemici, essa può convenientemente sostituire qualsiasi cibo carneo.

Ed ecco la ricetta. Si mettono a cuocere in acqua fredda i piselli secchi, tenendo presente che è meglio sottoporre questi a una cottura prolungata, piuttosto che privarli di gran parte del loro patrimonio vitaminico con il consueto ammollamento preventivo in acqua e bicarbonato.

A metà cottura si aggiunge un cespo di lattuga verde, tagliato a liste, qualche fettina di prosciutto cotto o di pancetta, sale, un mazzetto di prezzemolo e di qualche altra erba profumata. Si prosegue la cottura e, quando i piselli appaiono perfettamente cotti, anzi, sfatti, si passano al setaccio, diluendo il passato con la quantità di brodo di cottura necessaria a ottenere una crema di normale consistenza. Si ultima questa, fuori dal fuoco, con panna liquida, formaggio e uno o più tuorli di uovo.

Per quanti, poi, non amino creme o passati, consiglio un'altra buona minestra di verdura: tagliare a listerelle sottili tutti i legumi di stagione escludendo quelli feculenti (patate, piselli, fagioli, ecc.) e metterli a cuocere a freddo in un'adeguata quantità di acqua salata o di brodo di carne. Quando saranno quasi cotti, aggiungere del prosciutto cotto e della lingua anch'essi tagliati a liste; completare la cottura tenendo presente che questa minestra, anziché risultare troppo liquida, deve avere la consistenza di una zuppa. La si può mangiare semplicemente così, condita con un poco di olio crudo e formaggio, oppure versata su fette di pane raffermo ben abbrustolito.

A queste preparazioni si può aggiungere, poi, tutta la varietà delle minestre di semolino, orzo, avena, tapioca, ecc. erroneamente riservate solo alla prima infanzia; eppure quegli alimenti, denominati dietetici proprio a causa del loro particolare valore nutritivo e digestivo, possono dare ottimi risultati anche dal punto di vista gastronomico, specialmente se cucinati con cura e attenzione.

Sia che si tratti di semolino, dunque, che di creme di cereali (orzo, avena, ecc.) suggerisco una cottura di almeno mezz'ora, in brodo di carne accuratamente sgrassato o di verdura; prima di servire, è meglio passare il composto al setaccio e legarlo, analogamente a quanto si era spiegato per le minestre di verdura, con crema di latte, tuorlo d'uovo, e abbondante formaggio grattugiato.

Renzo Lucchesi

Scompare un altro notissimo personaggio dell'incantevole isola

Si è spento nel sonno Edwin Cerio ingegnere, scrittore e «sire» di Capri

Aveva quasi 85 anni - Uomo assai colto e poliglotta, ricco di grande esperienza umana, aveva fatto ritorno nell'isola natia dopo avere svolto con fortuna la sua professione in cantieri navali di ogni parte del mondo - E' stato sindaco di Capri, sulla quale ha scritto ben quindici libri - Qualche anno fa, settantottenne, aveva sposato in seconde nozze una giovane di 26 anni, dalla quale ha avuto una figlia

[illegible]

Capri, lunedì mattina.

Ieri a un'ora dall'alba, mentre le campane di «Santo Stefano» facevano udire il loro rintocco per chiamare i fedeli alla prima Messa, moriva serenamente nel sonno Edwin Cerio, che Ada Negri chiamò «il sire di Capri». Infatti, con Norman Douglas, Spadaro e Axel Munthe, egli è stato una delle quattro figure di notorietà internazionale legate al nome dell'isola (della quale è stato anche sindaco dal 1920 al 1923).

Da sei anni, dopo un intervento chirurgico, soffriva di pielonefrite cronica con uno stato uricemico caratterizzato da forte tasso di azoto. La fine è dovuta a «collasso circolatorio». Egli la presentiva e la sera prima aveva detto alla moglie che se fosse venuta l'ora ultima gli facesse la cortesia di non farlo tormentare con punture, buone solo a protrarre l'agonia. Aveva quasi 85 anni, essendo nato nell'isola il 26 giugno del 1875.

Nella casa detta «Lo Studio», a Tragara, si trovavano la giovanissima moglie Claretta e la figliola Silvia, di 7 anni. Poiché i coniugi dormivano divisi, la fine dello scrittore venne scoperta un poco dopo il trapasso. Quando accorrevano il medico, Domenico Faroce, e poi il parroco, don Luigi Lembo, ormai vi era solo un corpo senza vita nel letto, posto di fronte al mare che appariva grigio e fuso col cielo da un'ampia vetrata.

Il nome di Edwin Cerio non dirà forse niente ai giovanissimi, in un'epoca caratterizzata fra l'altro dai Teddy-boys e dal rock 'n roll. Eppure la sua scomparsa segna un vuoto in quel campionario umano che prima su in un tempo dominato dalla libertà e quindi ricco di forti caratteri. Fra questi, Cerio apparteneva a un genere sempre più raro: quello del gentiluomo che alla profonda conoscenza di un ramo delle «professioni liberali» unisce una squisita cultura umanistica e un'esperienza fatta di viaggi lunghi e attenti, facilitata dal dono di numerose lingue (egli ne parlava alla perfezione almeno cinque), compiuta lentamente per terra e sul mare, senza i balzi fulminei dei jets, che annullano sì le distanze, ma non consentono la conoscenza di Paesi lontani e della gente che li abita, come avveniva al tempo di diligenze e vaporiere.

A tutto ciò Cerio aggiungeva un'esperienza umana che gli veniva non tanto dalla sua vegeta età, ma dalla pratica con uomini che nell'ultimo sessantennio erano stati qualcosa in ogni campo della vita: politici, artisti, economisti e i più bei nomi della aristocrazia d'Europa, compresi re e regine di dinastie regnanti o esiliate da poco.

Tutti furono ricevuti con tatto squisito a «La Pargola», a «Il Rosaio», a «La Casa Solitaria» e nelle altre semplici e stupende ville che egli, architetto di prora, andò costruendo per conto suo e dei fratelli nei più incantevoli siti dell'isola. Ma Edwin Cerio fu più che un viaggiatore e quello che si dice «un uomo di gran mondo». Se fosse stato solo questo i giornali e la radio di ogni Paese non riporterebbero la triste notizia. Perché Edwin Cerio fu scrittore fecondo intorno a un unico tema: Capri. Che cosa avverrà della sua opera narrativa, delle sue novelle e romanzi, il tempo lo dirà.

Ma una cosa di lui vivrà certo: migliaia e migliaia di pagine dedicate ad indagare Capri nella natura, nell'arte, nella storia e, particolarmente, negli uomini che la frequentarono. Ma un'altra cosa di Cerio soprattutto rimarrà: la difesa da lui fatta senza tregua e senza riguardi della bellezza dell'isola, per combattere i cento e cento sconci che oggi la deturpano, difesa che sarebbe erroneo limitare solo a Capri. Se così fosse, neanche ci si occuperebbe di lui. Il mondo è pieno di fanatici permalosi che dentro le mura e nell'orizzonte del «natio loco» vedono il più bel campanile, il più maestoso duomo, la più fornita pinacoteca, i più affascinanti panorami.

La verità è per Cerio un'altra. In Italia, paese noto per la bellezza della natura e per le testimonianze in ogni secolo delle sue arti e non certo per pozzi di petrolio o minerale, Edwin Cerio fu fra coloro che la vita intera dedicarono disinteressatamente alla difesa di quei doni dello spirito contro le rovine non più riparabili di cui i vampiri del cemento, barbari novelli e spietati, seminano monti e pianure, valli e marine.

La madre di Edwin si chiamava Elisabetta Grimmer, il padre Ignazio e faceva il medico con grande competenza, dignità e altruismo. Dal Molise aspro e triste egli nel suo peregrinare venne a Capri. A Perugia, ov'era stato per la professione, nacque il 30 luglio 1862 il primo dei figlioli, Giorgio, che farà anche lui il medico. Nell'isola ebbe, tre anni dopo, il 10 marzo 1878 il secondo, Arturo, che diverrà pittore. Edwin fu dunque il terzo e ultimo.

L'essere venuto al mondo su di una isola, il vedersi circondato dal mare che in quel luogo è bellissimo, lo spinsero a studiare ingegneria navale. E' laureatosi giovanissimo, forte di un eccellente tedesco, si reca in Germania divenendo uno dei più noti costruttori di un cantiere famoso, quello di Kiel. Ed è là che viene conosciuto da Krupp che lo invita a far parte del suo trust di «cervelli» ad Essen.

Fu Cerio che progettò un nuovo tipo di nave poi adottato da tutte le marine, la «torpediniera». E' lui che inventò una sostanza chimica per rendere invisibili i primi sottomarini. La passione per le costruzioni navali è tale in lui che accoglie le offerte di vari Stati nel Centro e Sud America e vi si reca per impiantare e rinnovare cantieri e progettar navi e navi da guerra e mercantili. Le retribuzioni sono altissime e a quarant'anni Cerio con il suo solo lavoro è divenuto assai ricco. Per fare un paragone in rapporto alla moneta di oggi, egli è continuato di volte milionario.

Poi qualche anno dopo, durante la permanenza prolungata in regioni dal clima tropicale, viene colpito da un attacco di asma e da febbri. Ricorre a medici e medicine e infine, sfinito e sfiduciato, pensa che il suo Paese dispone di un farmaco insostituibile: il sole di Capri. Vi torna in gran fretta, e non se ne staccherà più. (E' stato anche, per tre anni, sindaco dell'isola). Dieci anni fa, ricevendomi nel suo rifugio di Tragara dalle pareti coperte di scaffali colmi di ottimi libri ben rilegati e ordinati, guardando verso le «Bocche» cui occorre sforzarsi per distinguere il confine fra l'azzurro del mare e quello del cielo, disse: «Ciò che accade di là di quest'isola non mi interessa. Ho Capri e i fiori». E, felice di essere riuscito a vincere la tentazione del tabacco che — per la qualità sceltissima di sigari e sigarette di cui, raffinatissimo intenditore, riusciva a esser sempre fornito — era veramente per lui un ghiotto fumare, aggiunse: «Sì, soffro, talvolta, ma in compenso mi sento meglio e posso piegarmi per lavorare nel giardino e nell'orto».

L'8 aprile 1907, durante una pausa del suo lavoro di ingegnere, aveva sposato a Capri in municipio con il solo rito civile un'argentina, Elena Hosmann. Allora lui aveva 32 anni e lei 20. Da quel matrimonio nacque a Buenos Aires il 27 febbraio 1908 una figliola, Letizia, la unica avuta con la Hosmann. Letizia sposerà poi un Alvarez di Toledo, noto aristocratico napoletano, e si stabilirà a Nuova York. Dieci anni dopo le nozze, nel 1917, Edwin Cerio e Elena Hosmann divorzieranno.

Il secondo matrimonio Cerio lo farà nel '48 con Claretta Wiedermann, giovane, di brillante ingegno e cultura, studiosa di varie letterature, nipote per parte di madre di un simpatico personaggio notissimo nella Capri del primo dopoguerra, Augusto Weber, lo scopritore della «Piccola Marina». Per dare un'idea di questo tipo basterà dire che egli, pur potendo recarsi comodamente da Napoli a Capri con uno dei tanti vaporetti, preferì comperare una barca e andarvi a forza di remi. Un transatlantico lo salvò per miracolo, le guardie di finanza perlustranti quel braccio di mare con una loro vedetta lo arrestarono, avendolo scambiato per un contrabbandiere. Rilasciato, impiegò tre giorni per approdare. Augusto Weber era talmente vegetariano da avere coniato questo suo motto: «Porto scarpe senza cuoio, finché muoio».

Al momento delle sue seconde nozze Cerio aveva 73 anni e Claretta (nata il 22 aprile del '27) esattamente 21. Il 15 gennaio del '52, quarantacinque anni dopo la nascita della prima figlia, Cerio ne ebbe una seconda, cui fu dato il nome di Silvia. Attualmente Cerio non aveva che pochissimi familiari, essendo morti entrambi i suoi fratelli e le rispettive mogli. La figliola Letizia è stata avvertita a Nuova York.

A Capri vive una nipote, Anabel Cottavoz, figliola di Giorgio Cerio e Mabel Norman, sposata a sua volta a un aristocratico francese.

I funerali avverranno martedì mattina.

Cerio aveva pubblicato Aria di Capri, lanciata dall'editore Gaspare Casella, Cose di Capri, L'Approdo, Conserve e Affini, Il matrimonio di Melanie, Manicomio tascabile, Capri nel Seicento, Il miracolo del baccalà, Zucchero e Amore, Il caso della signorina Springfield, La tronata del Botafuego, La flora di Capri, L'ora di Capri. *L'ultimo volume fu edito nel '57 a Nuova York da Thomas Nelson col titolo:* La maschera di Capri. *Lascia un libro inedito:* Preludio.

Nel '58 Cerio e la cognata Mabel donarono varie loro proprietà — fra cui un palazzo e una villa ad Anacapri detta «Casa Orlandi» (vi sono attualmente gli astronomi dell'Accademia Reale Svedese) — per fondare il Centro di Studi dove è raccolta una biblioteca con tutte le opere scritte sull'isola in ogni lingua e tempo e un museo naturale con le varie specie di fiori e d'erbe.

Crescenzo Guarino

Edwin Cerio (a sinistra) sul [illegible] Tiberio, a Capri, col libraio Casella (Telefoto)

Fuggì a Parigi con l'autista

Miss Remington giunta piangente e scortata a N. York

New York, lunedì mattina.

Gamble Benedict, «Miss Remington», è arrivata ieri all'aeroporto di New York con l'aereo proveniente da Parigi, accompagnata dal fratello Douglas e dall'avvocato Robert Hoffman. L'arrivo dell'ereditiera (che era fuggita con l'autista Andrea Porumbeanu, sposato) era atteso da una grande folla di giornalisti, fotografi e curiosi che hanno creato una grande confusione.

Un cronista di un quotidiano di New York si è aperta la strada tra i fotografi con un pezzetto di carta in mano ed ha gridato alla ragazza: «E' di Andrea!».

Dopo aver letto il messaggio Gamble è stata immediatamente spinta avanti, in mezzo alla folla, dai suoi guardiani. L'avvocato Hoffman ha risposto piuttosto duramente ai giornalisti che chiedevano l'autorizzazione di intervistare la ragazza. Ad un certo punto la confusione è diventata tale che la polizia ha fatto arrivare rinforzi all'aeroporto per tenere lontano la folla.

Gamble teneva gli occhi chiusi e sembrava piangesse. Ad un certo punto è sembrata sul punto di svenire. Alla fine l'hanno fatta salire in auto. La polizia ha ancora una volta dovuto tenere lontani i curiosi quando l'auto di Gamble è arrivata a casa della nonna.

Patetica vicenda di tre sorelle zoofile

Rovigo, lunedì mattina.

(e. f.) La più viva commozione ha suscitato una patetica vicenda svoltasi a Castelmassa, nell'alto Polesine, e ha avuto protagoniste tre anziane sorelle: Zelinda, Desolina e Ambrosina Gennari, rispettivamente di 80, 67 e 65 anni. Tutte e tre sono nate a San Paolo del Brasile da genitori emigrati. Rimaste nubili, sono ritornate in Italia anni fa, sistemandosi in una casetta alla periferia del paese e vivendo con una piccola pensione e con la vendita settimanale di uova e di pulcini. Avevano trasformato la loro casetta in un piccolo giardino zoologico: decine di pappagalli, gatti, conigli, gazze e canarini.

Una settimana fa le tre sorelle venivano colpite da influenza. Il medico, dopo la visita, consigliava loro di farsi ricoverare all'ospedale, dove avrebbero goduto di quell'assistenza che non potevano certo avere a casa. Per le tre anziane sorelle il ricovero al nosocomio si prospettava come un evento che avrebbe frantumato il loro piccolo mondo, e poi le avrebbe costrette ad abbandonare le bestiole.

Alla più giovane delle sorelle, Ambrosina, insorgeva successivamente una complicazione, tanto che il medico decideva il ricovero immediato all'ospedale di tutte e tre. All'arrivo dell'autoambulanza le tre donne si facevano trovare barricate in casa, con porte e finestre sprangate. Non intendevano aprire a nessun costo. Solo dopo l'intervento di un sacerdote, don Arrigo Baroni, una delle sorelle si decideva ad aprire la porta; ma per la più anziana, Zelinda, era ormai troppo tardi: la poveretta infatti moriva qualche minuto dopo.

I sanguinosi disordini di ieri ad Algeri

I dimostranti travolgono i soldati con [illegible] che cercano di fermarli. La colonna sarà attaccata poco dopo dalle forze di polizia con gravi conseguenze (Telefoto)

Un tragico destino di odio e di vendetta tra consanguinei

I membri della «famiglia maledetta» in lite per un cospicuo patrimonio

Aldo Piazzi, il cui padre morì vittima di un'imboscata, fu assassinato da due dei figli avuti da un'amante (vedova di un uomo ucciso in una rissa) e da lui riconosciuti - Poco tempo dopo un altro figlio soppresse la moglie, complice un fratello - Alla bufera è sopravvissuta la madre di Aldo, ultranovantenne: ora contro di lei si scagliano i nipoti, cui ha destinato soltanto la metà delle sue sostanze - Una domestica e un parente accusati di circonvenzione d'incapace

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Non è una storia comune, per fortuna, quella di Pasqua Domenica Turchetti. La sorte le fu contraria sin dall'inizio della sua lunga e tormentata vita. Nata in un paesino del Ravennate, rimase vedova giovanissima. Il marito le venne ucciso in una imboscata. Era il primo di una lunga serie di lutti. Ricca, si trasferì nei primi anni del secolo a Roma portandosi dietro il figlio Aldo Giuseppe Piazzi. Sperava di sfuggire così al suo destino, ma inutilmente. Non doveva essere davvero l'agiatezza che la vita le avrebbe fatto mancare; ma la pace, la calma. Suo figlio, Aldo, cominciò portando via la moglie ad un suo conoscente, Pietro Ciancotti. Ed Apollonia Zanzi, lasciato il marito e diventata madre di un bimbo, Eugenio, al quale Aldo Piazzi non ebbe la possibilità di dare il proprio cognome, si inserì prepotente nella sua vita.

Quando Pietro Ciancotti, nel 1921, venne ucciso in una rissa originata da una discussione politica, Apollonia Zanzi diventò l'amante ufficiale di Aldo Piazzi e Pasqua Domenica Turchetti credette di poter avere un raggio di sole nella sua triste giornata dai nipoti Wallis, Mario e Filomena che si erano andati ad aggiungere al primo, Eugenio, che pur portando il cognome di Ciancotti, Aldo Piazzi aveva sempre riconosciuto, «urge connesso», come proprio.

Poteva essere quella di Domenica Turchetti una vita felice. Il patrimonio che il figlio Aldo aveva accumulato in tanti anni di lavoro era tale da soddisfare le esigenze della famiglia più numerosa. Rappresentante di una fabbrica di trattori agricoli, abile e deciso negli affari, autoritario, Aldo Piazzi aveva un debole, però: le donne. Nonostante i quattro figli avuti da Apollonia Zanzi, sentì il bisogno di crearsi una seconda famiglia con la sua segretaria, Emma Bonfili, dalla quale ebbe altri tre figli — Anna, Maria e Giovanni — ai quali dette il proprio cognome. Pasqua Domenica Turchetti accettò la situazione ed accolse nella sua casa anche il secondo gruppo di nipoti. Non immaginava che il peggio dovesse ancora avvenire. E venne con la fine della guerra.

La mattina del 19 dicembre 1944 Aldo Piazzi cadde in un pozzo nella tenuta alla Vignaccia sulla via Aurelia. Lo tirarono su cadavere. Disgrazia: dissero subito tutti. Disgrazia: confermò la magistratura. Erano tempi in cui la morte di un uomo non era un avvenimento eccezionale e non si poteva perdere troppo tempo ad indagare sulle cause di una morte. Che non fosse una disgrazia, invece, in casa di Aldo Piazzi molti lo sapevano.

Ma perché ne fosse informato anche il magistrato fu necessario che passassero i mesi, che venisse compiuto un secondo delitto. Eugenio Ciancotti, il figlio adulterino di Aldo Piazzi, era tornato dalla Grecia dove era rimasto prigioniero per alcuni anni e si era portato dietro una moglie, Karikila Iconopulos, che il giorno in cui accertò quale terribile segreto fosse custodito nella famiglia in cui era entrata, decise la propria sorte. La mattina del 2 giugno 1945 il marito, con il pretesto di una gita, la fece salire in barca a Ladispoli e aiutato dal fratello Mario Piazzi la uccise e ne gettò in mare il cadavere che solo dopo quindici giorni, sebbene gli assassini avessero avuto l'accortezza di legare un marmo ad un piede, tornò a riva.

Fu allora che si poté accertare come a gettare nel pozzo Aldo Piazzi dopo avergli spaccato il capo con un badile fosse stato il figlio Eugenio con l'aiuto di Wallis Piazzi e che la soppressione dell'ormai anziano capo famiglia era stata determinata dal desiderio di vendetta che aveva indotto Apollonia Zanzi, tradita dall'uomo per cui un giorno aveva lasciato il marito, ad istigare i propri figli al delitti. E tanto lei, quanto Mario, quanto Wallis vennero condannati, mentre Eugenio Ciancotti, sconvolto dalla follia, soltanto in uno dei prossimi mesi potrà essere giudicato.

Era scritto però nel libro del destino che neanche gli ultimi giorni di Pasqua Domenica Turchetti potessero essere tranquilli. Il danaro doveva ancora eccitare gli animi dei componenti di questa sconcertante famiglia, per cui la fantasia dei cronisti trovò che fosse adatto soltanto un aggettivo a qualificarla: «maledetta». Intorno al patrimonio di Pasqua Domenica Turchetti, ultranovantenne e ridotta in condizioni di non più intendere e volere, tornò a riaccendersi la battaglia. Perché? Perché Pasqua Domenica, dopo aver inizialmente nominato suoi eredi i nipoti che il figlio Aldo aveva avuto dall'ex segretaria Emma Bonfili nel dicembre 1952, stabilì in un successivo testamento che il suo patrimonio, cospicuo, andasse metà ai nipoti e metà ad una sua domestica, Maria Libera Barile, e ad un suo cugino cieco residente a Reggio Emilia, il dott. Giulio Turchetti.

E' stato allora che Emma Bonfili e Filomena Piazzi (l'unica figlia di Aldo Piazzi e Apollonia Zanzi non implicata nei delitti compiuti in famiglia) sono intervenuti denunciando tanto la domestica quanto il cugino di Pasqua Domenica Turchetti per circonvenzione di incapace. Di conseguenza mercoledì Maria Libera Barile, il fidanzato di lei Nicola Branca e il dottor Giulio Turchetti saliranno sul banco degli imputati, per difendersi dall'accusa di aver tentato, approfittando di una incapace, di appropriarsi del patrimonio di Pasqua Domenica Turchetti.

Alla storia della «famiglia maledetta» deve essere aggiunto ancora un ultimo capitolo.

Guido Guidi

Drammatico inseguimento per le vie di Napoli

Due ladri in auto tentano di travolgere un carabiniere

Napoli, lunedì mattina.

Un drammatico e movimentato inseguimento ha avuto luogo ieri in pieno centro cittadino. L'operazione di polizia ha avuto inizio in via Marsicano dove una pattuglia di carabinieri motorizzata, addetta alla repressione dei furti di auto, intimava l'«alt» a una «Giardinetta 500», a bordo della quale erano due individui sospetti. Colui che era alla guida della macchina, anziché obbedire all'intimazione tentava di travolgere il milite che si era portato in mezzo alla strada per costringere l'auto a fermarsi, e quindi premeva l'acceleratore allontanandosi velocemente.

I carabinieri a questo punto sparavano a scopo intimidatorio alcuni colpi di pistola in aria, destando vivo panico fra i passanti e quindi si lanciavano all'inseguimento. Questo si concludeva dopo circa dieci minuti, allorché, nell'abbordare una curva, l'autovettura dei lestofanti si ribaltava. I carabinieri, presi in consegna i due — Luigi De Lucia di 21 anno e Salvatore Quintana di 22 — li trasportavano dapprima in un ospedale cittadino per le medicazioni delle lievi ferite riportate e quindi li traducevano al carcere di Poggioreale.

L'auto a bordo della quale viaggiavano i due individui è risultata trafugata.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, in trigono a Plutone, sestile a Nettuno, congiunzione con Marte e Saturno: Marte in sestile con Nettuno ed il Sole congiunto a Mercurio. Le vibrazioni di questo cielo annunziano alleanza di forze diverse per concludere dei lavori ben precisi. Dovrete aver cura dei bronchi e sottoporvi a una cura vitaminica generale. Trascurarsi significa gettarsi allo sbaraglio. Saranno più influenzati i tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* si verificherà qualche trasformazione importante. Passi per sviluppare l'attività finanziaria. - *Vita affettiva:* andamento poco mutato. Lettera o telefonata gradita che dimostreranno l'attenzione di persona cara. - *Salute:* evitare di mangiare troppo a cena. Tenere l'intestino libero.

Toro - *Lavoro:* alleanza di forze avverse alla conclusione di lavori ben precisi. Pappiate pilotare con tattica. - *Vita affettiva:* consigliatevi prima di rompere una certa amicizia devota. Bisogna sapersi contentare. - *Salute:* dovrete avere cura dei bronchi e nutrirvi meglio.

Vergine - *Lavoro:* trattate con energia la vostra partita. Non rimandatela, ma portatela a termine al più presto. - *Vita affettiva:* dichiarazione e rivelazione consolante in campo affettivo. Un sospetto verrà dileguato. - *Salute:* trascurarsi significa gettarsi allo sbaraglio. Fate una cura di vitamine.

Ariete: lieta novella, ma poco capita nella loro essenza, imprudenze che può guastare la salute. Gemelli: se dovete spostarvi, fatelo bene, ma abbiate cautela per le vie respiratorie. Cancro: dovrete attaccare per primi il vostro avversario e non dargli tregua. Bisogna rispondiate a una lettera. Leone: fatevi i conti prima di giocare la vostra carta. Potete compiere grandi cose. Seguite la vostra intuizione nelle prime ore del pomeriggio. Bilancia: dovrete scegliere fra due nuove formule da applicare al vostro lavoro, ma è probabile che rimanderete ogni iniziativa. Prospettive di buona salute. Scorpione: vittoria e ricupero. Vi farete giustizia con una trovata abilissima. Sagittario: liberatevi un peso che vi travagliava da un pezzo. Vi aprirete una strada per essere capiti. Acquario: gettate la polvere negli occhi ai nemici. Il lavoro resterà stazionario. Pesci: la vita affettiva vi renderà soddisfatti. La salute chiede particolari attenzioni, specie nella alimentazione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-713

Alfieri: ore 21.15 Serata in onore di Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani.

Carignano: ore 21.15 Comp. Masiero-Volonghi-Lionello e Pisu ne «Il lieto fine» di Luciano Salce.

Teatro delle Dieci: Riposo.

Teatro dell'Officina: Riposo.

Teatro Stabile: 15.30 Recita scol. «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli e Roldano Lupi.

Galleria Bottoni (v. C. Alberto 13) opere di Spazzapan, or. 10-13 16-20. Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Pittori dell'800.

La Bussola: Personale di Hans Pfeiffer, Scult. di Renzo Ragusa.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese 130 posti): Chiuso.

Al Florida (p. Solferino 1, 43-422): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo: canta Wilma Moreno.

Arlecchino: ore 21.15: Riccardo Rauchi e il suo complesso.

De Benedetti: Lez. ballo t. 511-428.

Fassio: Café chantant Medici 112.

Gaudio: 16.30 danze; 21 riposo.

Trocadero (A. Doria 9, t. 583-771): 17 e 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Dancs: 22-4 Attrazioni.

Esterril Club: I 5 Ciro's Attrazioni.

Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

Palazzo Sassoè (p.za Carlina, tel 44-270 48-118): Music Hall, Ristorante. Danze. Ap. 15; festivi 16.00.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: Ore 15-18 e 21-23.

Pattinaggio Pellerina: t. 772-155.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.

Astor: «I baccanali di Tiberio» eastmancolor con Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Abbe Lane.

Corso: «Il ritorno di Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux e Alida Valli.

Cristallo: «L'impiegato» N. Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero. Ingresso L. 400.

Doria: «Falo di spia» Martine Carol, F. Marten e D. Moreno.

Ideal: «South Pacific» in «Todd Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. 22,10 Ingresso L. 500.

Lux: «I 5 penny» in vistavision techn., Danny Kaye.

Reposi: «La battaglia di Maratona» scope colori, Steve Reeves, e Mylène Demongeot. Ingr. L. 400.

Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.

Vittoria: «Morte di un amico» G. Garko. Vietato minori anni 16.

Ariston: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant, T. Curtis.

Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech. R. Hudson e D. Day.

Augustus: «Esterina» D. Modugno, C. Gravina, C. Borna. Segue documentario sulla grande impresa di Fausto Coppi. Platea L. 300.

Nazionale: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo.

Torino: «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant. Ap. 10.

Alexandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.

Capitol: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.

Faro: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.

Fiamma: «Fluido mortale» tech.

Hollywood: «La nipote Sabella» Sylva Koscina, P. De Filippo.

Maffei: «Chiamato Mario 00664» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16-15 e 21.15. Film Vendetta Frankenstein.

Massimo: «Quella notte» Mylène Demongeot, Jean Servais.

Principe: «La nipote Sabella» T. Pica, S. Koscina, R. Salvatori.

Sanrocò: «Frankenstein contro uomo lupo» Lon Chaney.

Statuto: «Quella notte» Mylène Demongeot, Jean Servais.

Adriano: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Citariello.

Alcione: «Quantrill il ribelle» tec. Riv. Gagliardi-Fosco 18.15-21.15.

Alpi: «Avventurieri della Costa nera» Arthur Arias, A. Baxel.

La Perla: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton.

Regina: Quando inferno si scatena.

Asti: Giganti toccano cielo. A. 10.

Milano: «Ragazza di piazza San Pietro» e «Fratelli rivali» A. 10.

Olimpia: «5 colpi di pistola» col.

Po: «Ultima riva» tech. A. Quinn.

P. Nuovo: «Tamburi lontani» e «Natalie». Ap. ore 10.

S. Felice: «Principe degli attori» sc. tec. R. Burton, M. Mc Namara.

Esperia: «Colline nude» tec. David Wayne, Keenan Wynn.

Giardino Rivoli: dei cow boy tec.

Italiano: «Il vento si alza» Curd Jurgens e Mylène Demongeot.

Mirafiori: «Totò Eva pennello proibito».

Vinzaglio: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn. Ap. 10.

Araldo: «Un dollaro di onore» tec [illegible] Dean Martin, Nelson.

Eliseo: «Salvate la terra» R. Loggia, H. Parker.

Frejus: «Bassifondi del porto» Richard Egan, D. Duryea, Adams.

Nuovo: «Mostro dell'astronave».

S. Paolo: «La ragazza di Berlino» con Nadja Tiller.

Belgio: «Missili umani» technic.

Corallo: «Totò a Parigi» Koscina.

Eridano: «Uomini della terra selvaggia» tech. sc. Ladd, Borgnine.

Grope: «Jangal» technicolor.

Radium: Uomo della valle, sc. col. V. Vessio: «Non perdiamo la testa» Ugo Tognazzi, Tina Pica.

Astra: Signori della foresta, tech.

Bernini: «Donna delle tenebre».

Cibrario: «7 lacrime» Farpase.

Eliseo: «Italiani sono matti».

Europa: «Danger il sabotatore».

Excelsior: «La battaglia del V 1».

Massaua: «Dracula nella casa degli orrori» John Carradine.

Odeon: «Selvaggio West» Victor Mature, Kaith Dumarque, scope.

Star: «2 minuti di tempo» Richard Attenborough, Bernard Lee.

Adua: Valle del fuggiasco Murray.

Aurora: «Fortunella».

Brescia: Falco di Hong Kong. col.

Fortino: Re della prateria, colori.

Maier: Questa è la mia donna. sc.

Nord: «Ultimo bazooka tuona» John Payne, Mona Freeman.

Palermo: «Occhio alla penna» e Storia di un pesciolino rosso, col.

Sociale: «Paracadutisti d'assalto».

Zenit: «La battaglia del V 1».

Cabiria: «Il ritorno di Hardy».

Colosseo: «Il sergente di legno», Dean Martin e Jerry Lewis.

Continental: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, M. Ronet.

Flora: «Silenzio si spara».

Italia: «Migliori anni della nostra vita» Fredric March, D. Andrews.

Moderno: «L'uomo della legge» e «Santa Cruz».

Piemonte: «Mare di sabbia» con John Gregson, Michael Craig.

Spezia: «Congiura al castello».

Diana: «Il vampiro» J. Beal.

Dora: «La sala dell'oro».

Roma: «Ovest selvaggio».

Alba: «Armi segrete III Reich».

Ambra: Uomo del braccio d'oro.

Apollo: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter.

Edera: Mostruoso uomo delle nevi.

Lucento: «Duello alla pistola».

Lutrario: La banda di Las Vegas.

Splendor: «Figlio di Alì Babà» techn. Tony Curtis, P. Laurie.

Riduzioni ENAL — Borgo, Doria, Ideal, Reposi, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Piemonte, Flora, Colosseo, Teatro Carignano (Compagnia «Masiero-Lionello-Volonghi»: per domani biglietti all'Enal), Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa).

Serie B: in testa tutto a vantaggio dei granata, in coda è staccato il Novara

Per la quarta volta consecutiva trionfo azzurro

Monti-Alverà conquistano (con una volata da brivido nel finale) il campionato mondiale di bob

Alverà (a sinistra) e Monti portati in trionfo dopo il successo nel bob a Cortina (Telefoto)

Per tentare il record, i cortinesi infilano una buca a tutta velocità, compiono un «testa coda» e rischiano di uscire di pista

CORTINA D'AMPEZZO, lunedì mattina.

Eugenio Monti e Renzo Alverà hanno conquistato per il quarto anno consecutivo il titolo mondiale del bob a 2, che già fu loro nel '57 a St. Moritz, nel '58 a Garmisch e nel '59 di nuovo a St. Moritz. Ma, ciò che più conta, i due azzurri hanno offerto ieri la più straordinaria dimostrazione della loro classe, della loro abilità, del loro sangue freddo e della loro prontezza di riflessi.

Dopo la terza «manche», la prima delle due prove conclusive svoltesi ieri mattina alla presenza di un pubblico foltissimo ed entusiasta, assiepato lungo tutta la pista, la situazione era la seguente: Monti e Alverà capeggiavano la classifica con 1" e 21/100 di vantaggio sui tedeschi Schelle e Gschi che, quarti dopo le prime due discese, erano balzati al secondo posto; con 1" e 41/100 sui connazionali Zardini e Alberti e con 1" e 81/100 sugli statunitensi Benham e Pandolph. Il capitolo, quindi, poteva considerarsi chiuso. La vittoria del «Rosso volante» era fuori discussione. Tutto l'interesse, invece, si era riversato soltanto sulla lotta per l'aggiudicazione della piazza d'onore.

Monti e Alverà volevano però finire in bellezza, battendo il primato della pista, detenuto da Zardini e da Alberti con il tempo di 1'18"46. Prima di loro erano scesi gli austriaci Aste e Isser, i quali avevano aperto un buco profondo all'uscita della terza curva del «labirinto». A dire il vero, i concorrenti, alla partenza, erano stati avvertiti del pericolo. Un altro, nei panni di Monti, sarebbe sceso in tutta tranquillità. Invece il cortinese volle tentare il tutto per il tutto. Il bob si impennò come un cavallo imbizzarrito e operò una specie di «testa-coda» proprio all'inizio del susseguente rettilineo. Poi andò a sbattere il «muso» (in quel punto i concorrenti scendono sul canto all'ora) tre volte violentemente contro le pareti del tracciato. In casi normali, pilota e frenatore volano fuori pista. Ma Monti seppe riprendere la guida del bob, mentre alle sue spalle Alverà, con uno sforzo disperato, spingeva come un forsennato nell'intento di «schiacciare» i pattini sul ghiaccio. Rimane sempre un mistero come abbiano fatto, Monti e Alverà, a riprendere la corsa e a ottenere il tempo di 1'20"32. Ciò che è certo, tuttavia, è che senza quell'incidente il primato di Zardini sarebbe stato demolito.

Zardini e Alberti, nonostante fosse loro sufficiente ottenere il tempo di 1'23"66 per strappare il secondo posto all'equipaggio tedesco, sono primo di loro; e per completare il trionfo dei bobisti azzurri, non andavano oltre un mediocre 1'20"21, occupando così il terzo posto.

ALBERTO CALVI

Un bobista tedesco muore a Saint Moritz

ST. MORITZ, lunedì mattina.

Il bobista ventenne Peter Schnepfele, tedesco, è morto in ospedale per embolia a causa delle fratture alle due gambe e a sei costole riportate ieri sulla pista olimpica di St. Moritz. Schnepfele era il frenatore di Horst Wagner. Quest'ultimo, uscito di pista, è rimasto ferito solo leggermente.

Sicuro esordio di Ferrario nella mediana granata

Primo tempo facile, ripresa emozionante e due espulsioni in Torino-Verona: 2-0

Cancian ed il veronese Bagnoli mandati fuori campo - Virgili porta i torinesi in vantaggio e Crippa ottiene la seconda marcatura a pochi minuti dal termine della partita

La vittoria tira un velo su tutto. Il Torino ha largamente dominato nel primo tempo tanto che Soldan non è mai dovuto intervenire su un tiro diretto che fosse di un qualche pericolo per la sua rete, gli è sfuggita di mano la partita nella ripresa in cui la più accesa combattività non ha compensato il declino del gioco, ma dopo aver difeso il suo magro bottino dalle pericolose scorribande degli ospiti, il Torino l'ha potuto consolidare a un minuto dalla fine regolamentare ed a tre da quella effettiva, appagando la attesa del suo pubblico e dando nello stesso tempo al risultato la giusta dimensione in rapporto al volume di azioni svolte dalle due squadre.

Non tutte le partite nascono bene e non bisogna cercar troppo il pelo nell'uovo rimproverando al Torino il suo scombussolamento nel secondo tempo senza tener conto del gioco vigoroso, ricco, di costante altissimo ritmo, svolto nel primo; un gioco di ammirevole impegno, di fitta e quasi ininterrotta tessitura, al quale è mancato solo l'estro della conclusione. Ma la lunga offensiva aveva logorato l'iniziativa dei granata, e non è nuovo il caso di una squadra che, dopo avere profuso energie e spirito di iniziativa nel primo tempo, veda isterilirsi il suo gioco nella ripresa, per quel fatale offuscamento che segue quando si è toccato il limite del proprio slancio agonistico.

Vale, ad ogni modo, la misura offerta nel primo tempo dal Torino: un gioco di grande carica tecnica orchestrato su tutto il fronte d'attacco, tenuto saldo a mezzo campo, mai scoperto in difesa, ma a volte troppo precipitoso come se l'intenzione anticipasse la conclusione, prodigo nel costruire fino a disperdere una quantità enorme del suo lavoro, come di cui doveva poi risentire le conseguenze nella ripresa. Il primo goal, segnato al 22', era stato preceduto da tutta una girandola di attacchi che avevano mantenuto costantemente sotto pressione la difesa avversaria, quasi un corpo a corpo continuo, salvataggi alla disperata, tiri da tutte le direzioni e tutto ciò che il terreno tremendamente sdrucciolevole ora provocava ora aiutava.

Su quel terreno su cui era difficile mantenersi in equilibrio, il Torino aveva infilato l'ago del ricamo, e fu forse un errore. Quando il Verona prese poi l'iniziativa nella ripresa, il gioco fu tutt'altra cosa, meno intento ai palleggi e ai passaggi corti, più sbrigativo e più volante. L'undici ospite non poté concludere perché il reparto più organizzato del Torino è ancora e sempre quello difensivo, ma questa caratteristica ha confermato a nostro avviso che quella granata è più squadra da contropiede che da offensiva serrata. Il secondo goal ha poi ribadito questa constatazione. Il Verona che non aveva potuto non accorgersi del disorientamento avversario, s'era scoperto per poter risalire e fu su un campo pressoché vuoto di avversari che in quattro battute Santelli e Crippa prepararono l'azione decisiva.

In conclusione, una partita bella nel primo tempo ed emozionante nella ripresa, dominata ora dal Torino fino alla monotonia e poi rilanciata dal Verona con freschezza di slancio e ammirevole mobilità di uomini. Era giusto che vincesse il Torino perché così aveva detto l'andamento del gioco, ma ci fu nella ripresa più di un periodo in cui il risultato corse il pericolo di essere rimesso in discussione ed avrebbe potuto equilibrarsi. Il modo con cui il Verona è tornato a galla dopo essere stato sommerso dall'incessante offensiva granata, ha sorpreso il pubblico che lo ha interpretato come una colpa dei suoi beniamini, ma certo avrebbe meritato maggior considerazione il gioco degli ospiti così agile e fluido, condotto sempre a squadra compatta ed a ritmo crescente, segno di una compagine ben guidata e bene allenata.

Ottimo è stato l'esordio di Ferrario il cui gioco è apparso sicuro pure su quel terreno che era un'insidia continua. Oltre a Ferrario meritano cenni di lode Bonifaci avanti tutti, Grava, Cancian, Crippa. Generoso il lavoro di Ferrini e Mazzero ma questa volta meno in chiave col gioco. Del Verona ottima tutta la difesa, poi Beltrami, Maioli, Tinazzi, ma è piuttosto da lodare tutto il comportamento della squadra, limitatamente, come s'è detto, alla ripresa che è stata la sua vera pedana di gioco.

Goal di mischia il primo. Ferrini centrava a mezza altezza dalla destra, quasi sulla linea di fondo, il portiere interveniva per bloccare, ma la palla gli sfuggiva e finiva nella mischia a due passi dalla porta. Un difensore, forse Basiliani, cercava di allontanarla, ma ne era impedito dall'intervento di Crippa; un rimpallo fra i due spostava la sfera sulla sinistra ove la raggiungeva Virgili il quale, dopo averla ricuperata quasi all'altezza del montante opposto, riusciva ad insaccare con una difficile mezza rovesciata in rete. Era il 22' minuto. Cinque minuti dopo una bella ripresa al volo di Mazzero su cross di Santelli mandava la palla a sorvolare la traversa. Si giocava quasi costantemente nella metà campo veronese. Rari e sommari i contrattacchi risolti quasi sempre senza richiedere l'intervento del portiere. Al 37' un centro di Mazzero rasoterra percorreva tutto lo specchio della porta a una spanna dalla linea bianca, riprendeva Crippa che rimetteva al centro ma poi l'occasione era sciupata da un tiro alto di Santelli. Più nulla da notare fino alla fine del tempo.

Al 4' della ripresa tiro al volo di Santelli su centro di Mazzero: bello ma parato con sicurezza. I granata ottenevano ancora tre calci d'angolo fino al 10', poi il loro gioco si offuscava e scendevano veloci e minacciosi i contrattacchi veronesi. Due volte Soldan era impegnato, ma intanto il gioco si inaspriva. Irritato il Torino di vedersi sfuggire di mano il dominio del gioco, alzati gli avversari dalla speranza del pareggio. Al 34' Cancian era espulso per fallo su Basiliani. Non ci voleva altro per scatenare i granata. Al 41' Ferrini veniva atterrato con un grosso fallo da Bagnoli che l'aveva seguito fino sulla propria linea di fondo. Scoppiava un grosso clamore nella folla. La ressa dei giocatori sul luogo dello scontro e l'eccitazione del pubblico potevano far temere incidenti gravi, ma l'arbitro espelleva il colpevole e il gioco poteva riprendere.

Al 44' rimessa lunga di Soldan che aveva raccolto la palla nella sua area; si metteva in moto la coppia delle ali, Santelli lanciava a Crippa che appariva libero e da una decina di metri il granata metteva in rete. Tre minuti dopo l'arbitro fischiava la fine.

Ettore Berra

TORINO: Soldan; Grava, Cancian; Bonifaci, Ferrario, Pollis; Santelli, Mazzero, Virgili, Ferrini, Crippa.

VERONA: Bissoli; Basiliani, Fascetti; Cera, Bagnoli, Beltrami; Lonardi, Maioli, Bagnoli, Tinazzi, Baruffi.

ARB.: Mastrelli, di Firenze.

SPETTATORI: 15 mila circa.

Il veronese Bagnoli, al momento dell'espulsione, protesta con l'arbitro, ma viene trattenuto dal granata Bonifaci (f. Moisio)

Avellino-Lecce sospesa per una fitta sassaiola

AVELLINO, lunedì mattina.

La partita Avellino-Lecce ha avuto un drammatico finale. Al 16' minuto della ripresa, al termine di una classica azione di contropiede, Cardone, ala sinistra del Lecce, realizzava un goal. Il passaggio conclusivo era stato, però, effettuato da Pinaretti con le mani.

I difensori dell'Avellino erano tutti fermi, credendo nell'intervento dell'arbitro. Ma questi, il fiorentino Facchini, non interpellava il segnalinee di destra e, senza sentire alcuna ragione, convalidava l'azione.

I tifosi irpini, ancora sotto la «choc» per l'ultima decisione della Lega, che ha dato partita vinta al Trapani per 2 a 0 in seguito a lancio di pietre, si sono messi prima a rumoreggiare e poi, dopo alcuni minuti, a lanciar sassi.

Al 21' l'arbitro interrompeva la partita sperando nel ritorno della serenità. Quando tutto sembrava calmo, gli atleti riprendevano il gioco, ma al 31', sotto l'infuriare della sassaiola, il direttore di gara sospendeva definitivamente l'incontro. Il pubblico, infatti, minacciava di invadere il campo ed a stento la forza pubblica riusciva a contenerlo oltre la rete di protezione. L'arbitro, dopo essere rimasto al sicuro nel suo spogliatoio per un'ora, poteva raggiungere, sotto nutrita scorta, la stazione.

Ora ad Avellino si resta in attesa della decisione della Lega. Le previsioni sono molto pessimistiche, in quanto il precedente del Trapani aggrava la situazione.

Rimella primo tra i fondisti sulle nevi di Chialamberto

Chialamberto, lunedì mattina.

In una bella giornata di sole e su un'ottima pista si è svolta ieri a Chialamberto la selezione di zona per i campionati italiani di sci, gara di fondo, categoria juniores. La corsa, che ha richiamato numeroso pubblico di appassionati e di tecnici, ha visto primo Rimella, dello S.C. Alagna, che ha impiegato 41'52" per percorrere la distanza di 10 km. La coppa per la gara a squadre è stata assegnata allo stesso S.C. Alagna (Rimella, Fanetti), tempo ore 1,27'15".

La competizione per seniores su 15 km. è stata vinta dalla squadra del G.S. Alpini di Aosta.

La prima categoria

PIEMONTE - Girone A: *Gravellona-Suno 3-1; *Nuova Verbania-Romagnano 1-1; *Juve Domo-Galliate 2-0; *Borgomanero-Cameri 3-0; *Baltimago-Orignasco rinviata per il maltempo.

Girone B: *Ceramica Pozzi-Sparta Novara 4-0; *Chivasso-Valle d'Aosta rinviata per la neve.

Girone C: *Avigliana-Ferriere rinviata per la neve; Rivoli-*Savigliano 1-0.

LIGURIA - Girone A: Carcarese-*Cengio 2-0; *Cairese-Libertà Lavoro Spotorno 4-0.

Girone B: *Pugliese-Vigili Urbani 1-1.

Le cestiste del Fiat superano il Montecatini: 41-29

La cestiste del Fiat hanno battuto ieri con una certa facilità le avversarie della Montecatini, con il punteggio di 41-29.

Nell'incontro di Serie B maschile, i giocatori della Ginnastica Torino hanno sconfitto quelli della Canottieri Milano per 70 a 67.

Il Como vince a Novara con un goal di Baldini: 2-1

Ancora una volta gli azzurri piemontesi deludono - Difficile compito del nuovo allenatore Facchini

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Con questa sconfitta (1-2) con il Como il Novara ha gravemente aumentato il rischio di retrocedere. «La speranza è sempre ultima a morire», così ha detto Carlo Facchini, il nuovo allenatore degli azzurri piemontesi dopo la partita, ma è chiaro ormai per tutti che è estremamente difficile un qualsiasi ricupero. Siamo ancora lontani dalla conclusione del torneo, è bene tuttavia non nutrire troppe illusioni.

La gente non crede più alle voci che corrono negli ambienti responsabili della società, i tifosi disertano gli spalti, i dirigenti sono criticati. Nei giorni scorsi è stato assunto un nuovo allenatore, un milanese consigliato appunto dai tecnici del Milan. Potrà Facchini operare il miracolo? Il tempo per rimediare alla situazione ci sarebbe, ma non bisogna soffermarsi in inutili discussioni, occorre lavorare sodo, dare un volto alla squadra.

I difetti della compagine sono apparsi anche contro il Como, squadra modesta e senza tante pretese, ma «squadra» nel senso calcistico della parola, con una manovra logica, con un'impostazione tattica degna di rispetto. Difesa salda, portiere — Lonardi — forse un po' spericolato ma sicuro, mediana organizzata da uno Stefanini preciso, ed attacco diretto dal vecchio Baldini.

Contro questa compagine il Novara si è perso in un labirinto di passaggi assolutamente illogici; Passarin, arretrato, ha dato scarso apporto ai mediani, che sono naufragati di fronte alla manovra avversaria senza saper reagire. Irriconoscibile Feccia, titubante Testa, piuttosto svagato Corbani.

Dell'attacco meglio non parlare. Il goal, l'unico goal segnato (che porta l'intero bottino di reti alla modesta cifra di 8 in 17 gare), è venuto a premiare l'intraprendenza di Montani, ma si è trattato di un'azione isolata, in un desolante insieme di mediocrità.

La partita non ha riservato grandi emozioni. Giornata grigia, pioggia fine, sottile, scarso pubblico. Arbitro Stanzione di Salerno. Al 10', dopo alcune fasi alterne, il Como passa in vantaggio con un tiro di Campagnoli che sorprende sia il portiere Lena che il mediano Testa. Un infortunio; ma l'errore dei due difensori piemontesi è stato grave, se si tengono presenti le condizioni del terreno. Inutile la reazione dei padroni di casa.

Si ricomincia la ripresa e Montani crea l'azione del pareggio, tutto da solo, prima supera Stefanini, poi Valpreda, infine inganna con abile finta il portiere uscito alla disperata e mette in rete. Non è ancora trascorso un minuto di gioco. Saprà il Novara superare di slancio tutti i suoi guai? Parrebbe di sì, anche per la pressione che esercitano ora i suoi uomini di punta. Ma si tratta di una manovra disordinata, senza un'idea logica, senza uno sprazzo di bel gioco. Facile quindi per il Como reagire a questa offensiva, facile anche partire al contrattacco.

Al 33' il secondo goal degli ospiti, autore il non più giovane e calvo Baldini, che facilmente supera Corbani e Mianza, battendo poi Lena con un forte tiro: 1 a 2. Risultato acquisito. Quel po' di entusiasmo rinato con l'ingaggio del nuovo allenatore è sfiorito. Piove, e la gente se ne va muta sotto il peso di questa nuova e grave delusione.

Giulio Accatino

NOVARA: Lena; Mianza, Scarabelli; Feccia, Corbani, Testa; Bonesio, Montani, Celia, Passarin, Albini.

COMO: Lonardi; Boccheretti, Valpreda; Baretta, Chioni, Stefanini I; Dell'Omodarme, Ferraresi, Gavarenti, Campagnoli, Baldini.

ARB.: Stanzione, di Salerno.

Due riunioni ieri a Torino

Di Cugno oggi risponde alla denuncia di Rodoni

(g. b.) Vincenzo Di Cugno, battagliero presidente dell'Associazione che raccoglie gli ufficiali di gara del ciclismo italiano, ha presenziato ieri a Torino all'annuale riunione del gruppo piemontese, retto dal geometra Rolle. Nella riunione, ogni cosa è filata per il verso giusto, sia il bilancio del passato sia il piano di progetti per l'avvenire. Le relazioni del geom. Rolle e del dottor Bartoli hanno avuto il consenso pieno dell'approvazione per acclamazione e Di Cugno, presidente nazionale, se ne ha preso atto aggiungendo il suo elogio personale all'elogio dell'assemblea.

Di Cugno ha avuto cura di non lasciarsi sfuggire il minimo cenno sui suoi rapporti con Rodoni, rapporti che, nell'alternarsi continuo di pace e di guerra, sono attualmente orientati decisamente verso una fase burrascosa. Per colpa di una frase che Di Cugno avrebbe pronunciato (l'interessato contesta però, e con energia), Rodoni ha denunciato l'ex-amico alla Commissione Appello e Disciplina dell'U.v.i. che dovrebbe emanare il suo verdetto sulla vertenza nella prima quindicina di febbraio. Di Cugno, per carattere e per abitudine, non è uomo da restare con le mani in mano ad attendere le decisioni altrui. Ieri, nel pomeriggio, il presidente dell'Ascoc ed i due vicepresidenti Gizi ed Arrighi hanno avuto un colloquio nell'abitazione torinese di Gizi. Che cosa si è deciso? Quale atteggiamento verrà preso? Nessuna indiscrezione è trapelata in proposito. Oggi pomeriggio a Milano sarà emanato un comunicato. Dirà la storia del contrasto. Potrà essere — a sentire ai suoi dire — addirittura «esplosivo». Tra Rodoni e Di Cugno, la pace armata, è difficile.

Un rugbista a Torino si frattura una tibia

Un grave incidente di gioco si è verificato ieri, al Motovelodromo, durante l'incontro di rugby tra il Cus Torino e la squadra del «Giudici Rho». Il «terza linea» lombardo Pinaza cadeva a terra durante una azione e si produceva, nel violento urto al suolo, la frattura di una tibia con fuoriuscita dell'osso.

Il confronto si è chiuso in pareggio: 3 a 3.

La capolista si conferma degna del primo posto in classifica

Magnifica gara della Juventus a Genova

Castano si infortuna nel primo tempo e non gioca nella ripresa

I bianconeri ridotti in dieci controllano gli attacchi degli avversari e superano la Samp: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Juventus ha fornito ieri a Marassi una prova di valore tecnico e di fermezza morale quanto mai positiva e convincente. Una prova che ha in sé anche dell'inconsueto e dell'inedito.

Si è presentata in campo priva di tre elementi che possono essere considerati come tre capisaldi — tre dei tanti suoi capisaldi — dell'edizione di squadra attuale. Ed il rendimento collettivo dell'unità non ne ha sofferto affatto. Per vincere un campionato che dura nove mesi, undici uomini soli non bastano: i juventini hanno mostrato d'avere a disposizione anche sotto questo aspetto, anche numericamente, quanto occorre alla bisogna. Nel corso dell'incontro, anzi nel corso del primo tempo, anzi ancora nella prima parte di quest'ultimo, Castano riportava in un duro scontro con un avversario, per la precisione con Cucchiaroni, una distorsione ai legamenti esterni del ginocchio sinistro — una ferita che, detto fra parentesi, potrà tenerlo lontano dai campi di gioco per qualche tempo.

Il terzino bianconero rientrava in campo dopo parecchi minuti di cure, ma era impossibilitato a muoversi, fungeva da comparsa all'ala destra fino alla ripresa, rimanendo definitivamente negli spogliatoi nel secondo tempo. L'undici si riorganizzava con immediatezza, mandando Emoli a terzino destro, retrocedendo Boniperti a mediano laterale e passando Nicolè alla mezz'ala. Altri elementi della compagine — Nicolè e Charles fra altri — subivano duri colpi, ché i sampdoriani picchiavano sodo, ma l'edificio non crollava. Pur senza reagire, i torinesi facevano fronte agli avversari ed alle evenienze.

Alla ripresa era decisamente l'intelligenza dell'impostazione di gioco dei bianconeri ad imporsi. Chi, vedendo questi ultimi opporsi in dieci uomini contro undici, si attendeva di vederli battere, si illudeva. La squadra chiamò indietro Lojodice, bloccò l'oppositore a metà campo, ne smembrò il settore d'attacco, e trovò modo con una prima linea ridotta notevolmente in numero di elementi, di condurre avanzata su avanzata, non solo, ma di raddoppiare addirittura il vantaggio. Ed il rimanente, quello che restava da fare, lo fece la Sampdoria, innervosendosi, sfasciandosi e perdendo ogni concetto pratico su quanto la situazione contingente richiedeva.

Per noi, in circostanze avverse, la Juventus ha, giocando con grande calma, con senso pratico e con acume di intelligenza, fornito ieri la prova più positiva dei titoli che possiede per assicurarsi il primo posto nel campionato di quest'anno. Il suo primo tempo ha avuto sprazzi di potenza, sul tipo di quelli avuti contro il Milan a San Siro, la sua ripresa è stata illuminata e guidata da un raro senso positivo; l'intera gara ha costituito una prova di superiorità tecnica che ha convinto tutti quanti.

Le due reti, si potrebbe obbiettare. Esse sono frutto di due errori del portiere sampdoriano, senza alcun dubbio. Anche senza di esse, però, la prova dei bianconeri sarebbe stata ugualmente luminosa e convincente.

Il tempo fece il viso dell'armi alla medesima. Acqua fin verso le due del pomeriggio, poi un po' di sollievo, ma le nubi nere e minacciose come se da un momento all'altro dovessero aprirsi le cateratte del cielo. Campo non inondato, ma molto allentato. Ed un pubblico che finì per resistere e reagire alle minacce del maltempo, e riversò sul campo circa 33 mila persone.

La rete che doveva pettare la sua spada sulla bilancia giunse subito in inizio d'incontro. Si era al 3° minuto di gioco, ci fu un tocco di Boniperti a darvi l'avvio. Un tocco magistrale. Il capitano bianconero piombò fra due o tre avversari e con un secco passaggio rasoterra e verso la destra tagliò fuori d'azione tutti quanti. Sul lancio Nicolè galoppò via e giunto quasi sulla linea di fondo, tirò decisamente in porta a un palmo da terra. Bardelli, in piena traiettoria, accennò a bloccare la palla e poi inaspettatamente se la lasciò sfuggire di mano. Arrivava proprio allora in piena corsa Sivori, e malgrado egli già fosse semicompromesso dallo slancio, spedì senz'altro nella rete sguarnita.

Pareva persino troppo presto per passare al comando. Ed effettivamente la reazione dei liguri fu fisicamente vigorosa, Castano fermò Skoglund, che era particolarmente attivo, sui bordi dell'area di rigore. E, poco dopo, al 12° minuto, Castano stesso, a seguito d'un duro urto con Cucchiaroni, cadeva riportando la ferita al ginocchio di cui già abbiamo detto. Modificata la formazione bianconera come pure già abbiamo accennato, la difesa dei torinesi doveva prodigarsi per arginare le offensive più impetuose che precise dei blu-cerchiati, e Vavassori rispondeva con una bella parata a un tiro di Mora, ben lanciato da Bergamaschi.

Dieci giocatori bianconeri soli si presentavano alla ripresa, e gli ospiti subivano quasi subito il loro primo calcio d'angolo della giornata. I sampdoriani, contrariamente all'aspettativa, non dominavano però. Venivano contenuti, rotti e sconvolti, a metà campo. Un bel tiro di Cucchiaroni, ben parato da Vavassori ed era tutto. Subito dopo, Nicolè veniva a trovarsi tutto solo davanti a Bardelli e mancava la facilissima occasione. Ed una sgroppata del terzino Garzena terminava con un lungo centro basso che il difensore Marocchi poteva respingere quasi sulla linea della porta. Più l'incontro proseguiva e più l'undici ligure si diluiva, e più la squadra piemontese si consolidava. Mora, duramente toccato, rimaneva lui pure fuori campo per qualche minuto, ma poi rientrava.

E, a dieci minuti dal termine della gara, su una delle sempre più fitte ed insistenti offensive, che la Juventus conduceva con tre uomini sull'ala destra, il bottino degli ospiti si arrotondava. Era Charles ad inscenare l'azione, avanzando e passando a Sivori. Questi serviva Nicolè, che immediatamente restituiva allungando trasversalmente, e allora Sivori sparava basso. Il portiere Bardelli si gettava in tuffo, toccava a palma aperta la palla, ma non arrivava ad impedirle di varcare la linea della porta. Due a zero. Poco prima del fischio finale si presentava a Toschi, il centravanti ligure, la più chiara di tutte le occasioni, ma il tiro del sampdoriano finiva di poco fuori bersaglio. Una partita — vi è da ripeterlo — che dice in sé di tutte le possibilità dell'undici bianconero nell'attuale competizione.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Vavassori; Castano (Emoli), Garzena; Emoli (Boniperti), Cervato, Colombo; Nicolè (Castano), Boniperti (Nicolè), Charles, Sivori, Lojodice.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

Arbitro: Grignani, di Milano.

Sivori segna il primo goal della Juventus a Marassi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le condizioni di Castano

Il sottosegretario agli Esteri visita la sede dei bianconeri

La Juventus è rientrata ieri sera in treno da Genova: i giocatori erano visibilmente soddisfatti per la bella prova sostenuta sul campo della Samp.

Preoccupa invece l'infortunio di cui è rimasto vittima il terzino Castano che può essere grave e costringere il forte difensore ad una lunga assenza dai campi di gioco. Si teme, infatti, che Castano abbia riportato una distorsione al ginocchio.

Stasera sarà a Torino il sottosegretario agli Esteri on. Folchi, che visiterà la sede sociale.

Bresolin, dopo aver colpito un palo, ottiene il pareggio in extremis

Il Genoa sul campo del Palermo risale lo svantaggio di un goal: 1-1

Buona prova della squadra rossoblù - Belle parate del portiere Anzolin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, lunedì mattina.

Il Genoa è riuscito a conquistare sul difficile campo palermitano un prezioso punto. Il pareggio ottenuto contro un avversario diretto vale moltissimo per i rossoblù. Pur mancando di Buffon, il Genoa ha giocato una buona partita. Non ha mai fatto il catenaccio (si è accorto subito che l'attacco palermitano non era affatto pericoloso ieri), fidando nella solidità della sua difesa, che è stata senz'altro all'altezza della situazione. Le puntate offensive rossoblù sono state sempre pericolose e soltanto la gran forma di Anzolin ha impedito che gli ospiti segnassero fino al 38' della ripresa, quando il centravanti Bresolin è finalmente riuscito a sfondare.

Dopo avere subito il goal (34' del primo tempo), il Genoa non ha disarmato e ha giocato un secondo tempo quasi costantemente all'attacco. La squadra ligure ha fatto sfoggio di agonismo e combattività, doti che le hanno permesso di rimontare lo svantaggio e di sfiorare la vittoria. Bresolin nel primo tempo ha pure colpito un palo.

Le note di cronaca registrano una prevalenza degli attacchi genoani. Il Genoa ha mancato la sua prima occasione da goal al 10', quando Bresolin, pur pressato da due avversari, è riuscito a tirare a rete, ma ha colto in pieno il palo. Al 29' il Palermo ha effettuato il suo primo tiro a rete di una qualche pericolosità. Il goal dei siciliani è stato segnato da Vernazza al 34'. Ricevuto un lungo pallone dal terzino De Bellis, l'argentino ha vinto di forza un duello con Carlini ed è quindi riuscito a battere il portiere Piccoli in uscita. Un minuto dopo il Genoa ha sfiorato il pareggio con una palla di Bresolin che è volata sopra la traversa. Al 43' soltanto un prodigioso intervento di Anzolin ha impedito ad un pallone tirato al volo da Leoni di finire in rete.

Nella ripresa il Genoa si è installato fin dall'inizio nella metà campo palermitana, ma solo al 38' ha colto finalmente il meritato pareggio. Bresolin, ricevuta una palla da Frignani, ha lasciato partire un tiro fortissimo da dieci metri. Anzolin non ha potuto nemmeno accennare la parata.

Franco Desio

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Carpanesi, Grevi, Malavasi; Sacchella, Vernazza, Arce, Rovatti, Sandri.

GENOA: Piccoli; Corradi, Baraldi; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Frignani.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Una parata di Anzolin, che ha vicino Abbadie (Telefoto)

Con facilità il Milan si afferma a Ferrara: 3-0

Ferrara, lunedì mattina.

Su di un perentorio guizzo di Altafini, è venuta la prima rete milanista. A questo punto — si era al 18' — la Spal non aveva ancora perduto completamente l'incontro e ha coraggiosamente cercato il pareggio, avanzando anche Gasser e Bellari. I bianco-azzurri, lottando a denti stretti, hanno comunque finito per cedere sul piano della tecnica individuale e d'insieme permettendo così all'avversario di mettere in mostra i suoi valori e di colpire la traversa con Occhetta (29° minuto). Questo il primo tempo, premessa sostanziale del secondo, ove il Milan ha segnato ancora con Altafini, poi con Liedholm su rigore a conclusione di una superiorità chiara seppur sempre generosamente contrastata dagli spallini. I quali sul due a zero avrebbero potuto accorciare le distanze e forse cambiare volto alla partita se Mazzei non si fosse visto deviare in calcio d'angolo da Ghezzi il rigore giustamente concesso da Bonetto. Nel Milan ha esordito Trapattoni terzino destro al posto di Fontana, malato all'ultimo momento.

SERIE C - GIRONE B

RISULTATI: *Arezzo - Rimini 1-0; Livorno-*Carbonia 1-1; *Del Duca-Pisa 0-0; *Forlì-Anconitana 2-1; *Lucchese - Maceratese 5-1; *Pistoiese-Siena 2-2; *Torres-Perugia 1-0; *Pesaro-Prato 1-0; *Tevere-Sa Ravenna 1-1.

SERIE C - GIRONE C

RISULTATI: *Avellino - Lecce (sospesa per tentativo d'invasione); *Barletta-Reggina 1-0; Crotone-*Casertana 2-1; *Cosenza-Cirio 4-0; *Foggia-Chieti 2-0; *Marsala-Trapani 0-0; *Pescara - L'Aquila 5-2; *Siracusa-Akragas 1-0; *Teramo-Salernitana 1-1.

L'Inter sconfigge l'Alessandria (3 a 1) nonostante le belle parate di Stefani

Senza fortuna i grigi - Il nerazzurro Angelillo, dopo aver realizzato nel primo tempo, «fugge» per non tirare un rigore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì mattina.

Il gioco dell'Inter è stato brillante nella fase iniziale, ma si è andato progressivamente arruffando, come se la nebbia umida e pesante che avvolgeva lo stadio di S. Siro si fosse insinuata anche nella mente degli atleti. Il mediocre secondo tempo ha addirittura scontentato gli scarsi spettatori. La tattica del fuori-gioco, attuata dai grigi con avvedutezza e con tenacia, è valsa probabilmente a disorientare gli attaccanti dell'Inter, che troppe volte sono caduti nella pania, o correndo troppo avanti, o trascurando palloni preziosi; tuttavia il sistematico spostarsi in avanti da parte dei difensori alessandrini richiedeva anche la massima attenzione da parte dei guardialinee e dell'arbitro, con tutti i rischi relativi, com'è accaduto in occasione del secondo goal nerazzurro, convalidato nonostante i dubbi di molti e le proteste dei grigi. Se si considera poi che nessun direttore di gara avrebbe interpretato come intenzionale il fallo di mano commesso da Migliavacca per legittima difesa (il traversone teso di Masiero ha richiesto un'intercettazione istintiva a protezione del basso ventre, senza alcuna responsabilità per il difensore), si fa presto a desumere che l'Alessandria avrebbe meritato di cavarsela meglio.

Nel primo tempo, il protagonista numero uno della partita è stato il portiere Stefani, entrato in campo al posto di Arbizzani. Stefani è stato artefice di una mezza dozzina di interventi difficili, due dei quali entusiasmanti (su Angelillo e Lindskog). La prima linea dei grigi è apparsa invece evanescente, perché poco idonea non solo ad impegnare a fondo la retroguardia avversaria (Matteucci è rimasto quasi sempre inoperoso), ma anche a palleggiare con un minimo di continuità. Probabilmente, ciò dev'essere dipeso anche dalle assenze subitanee (Girardo su Angelillo, Boniardi battitore libero e Migliavacca mediano). Occorre aggiungere che Rivera e Maccacaro non sempre hanno lottato validamente per la conquista di certi palloni che forse sarebbero stati recuperabili.

Le prodezze del portiere non potevano salvare tutte le situazioni critiche che Angelillo e Lindskog, in forma splendente, riuscivano a creare con frequenza nell'area di rigore alessandrina: al 25' Lindskog sfuggiva sulla sinistra ed il suo preciso spiovente trovava pronto ed inesorabile Angelillo a mandare in rete da pochi passi con una stoccata dal basso all'alto. Un senso di sfiducia sembrava diffondersi negli ospiti, che stentavano a contenere la pressione dei nerazzurri, ormai lanciati: al 33' un allungo di Angelillo vedeva Corso pronto allo scatto, mentre i difensori grigi rinunciavano all'inseguimento, chiedendo il fuori giuoco. Di tale opinione non erano né l'arbitro né il guardialinee, cosicché Corso poteva avvicinarsi a Stefani e batterlo con un forte tiro di sinistro.

A questo punto si è avuta l'impressione che la partita si fosse esaurita, non soltanto per l'ansietà del risultato finale, ma anche per le sue indicazioni generali; difatti il secondo tempo, giocato con visibilità ridotta (la nebbia, mista alla pioggerella, si era infittita) ha mostrato l'Inter in tono piuttosto dimesso, soprattutto in fatto di coordinazione, mentre l'Alessandria di fronte all'evidente calo degli avversari, ha dato segni di risveglio come se avesse ritrovato di colpo aggressività e baldanza.

Al 5' Angelillo, infiltratosi nel dispositivo della retroguardia alessandrina, riusciva a prevenire il portiere in uscita; ma il pallone picchiava contro la base del palo, permettendo il successivo salvataggio di Stefani; poi al 15' sopraggiungeva l'episodio del calcio di rigore a dare la spinta definitiva alla vittoria nerazzurra. Diciannove arbitri su venti non sarebbero stati così severi: comunque, al momento del penalty, «fuggito» Angelillo fino all'altezza dei propri terzini per sottrarsi dal tiro, spettava a Lindskog realizzare dagli undici metri il terzo goal dell'Inter.

Quasi per ribellarsi alla palese ingiustizia, Tacchi tre minuti dopo avanzava deciso tra i difensori nerazzurri e con un pallonetto beffardo, che urtava contro la facciata interna del palo opposto prima di entrare in rete, lasciava di stucco Matteucci e indicava ai compagni di squadra la via della riscossa. Successivamente Stefani rimaneva azzoppato (stiramento muscolare, dopo quasi due anni di assenza dalle partite ufficiali) tanto da dover saltellare su una gamba sola; ma la pressione dei nerazzurri si era alquanto alleggerita e straripavano anzi gli avanti alessandrini, che nella fase finale avrebbero ridotto al minimo il loro scarto, se Matteucci non fosse riuscito a deviare di misura in angolo un forte tiro di Tacchi e quindi a salvare una situazione quasi disperata per la sua porta.

Naturalmente pure i nerazzurri hanno sfiorato altre volte il goal (a quattro minuti dal fischio di chiusura Angelillo, giunto solo solo con il pallone davanti al menomato Stefani, ha preferito lasciare a Lindskog, che ha messo a lato da pochi passi); ma il vibrante ritorno dei grigi ha in sostanza sollevato e animato una partita che andava languendo, sul terreno reso sempre più molle e viscido dal pulviscolo gelato che scendeva dal cielo basso e grigio. L'Alessandria ha superato l'Inter in fatto di calci d'angolo (sette a sei) tirandoli tutti nella ripresa, e ciò documenta la validità dell'impennata che nessuno più si attendeva.

Leo Cattini

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Venturi, Corso.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Forin, Boniardi, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

ARB.: Gambarotta, di Genova.

RETI: Angelillo (I.) al 25' e Corso (I.) al 33' del primo tempo; Lindskog (I.) su rigore al 15' e Tacchi (A.) al 21' della ripresa.

A Van Steenbergen il G. P. Fausto Coppi

ANVERSA, lunedì mattina.

Il Gran Premio ciclistico «Fausto Coppi», che si è corso ieri ad Anversa, è stato vinto dall'asso belga Rik Van Steenbergen, rivale per molti anni del defunto Campionissimo. Il belga ha corso 50 km. dietro-motori in un'ora quattro secondi e quattro decimi. Secondo è stato il suo connazionale Frans Aerenhouts. L'italiano Nino De Rossi si è classificato sesto, ad un giro.

Alla gara hanno assistito 10 mila spettatori. Oggi si disputa a Bruxelles un altro gran premio intitolato a Fausto Coppi.

CLASSIFICHE E RISULTATI

16ª SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Juventus	26	16	8	0	0	4	2	2	45	11
Milan	23	16	4	3	1	4	2	2	26	12
Inter	22	16	6	2	0	2	4	2	30	17
Fiorentina	21	16	7	1	0	2	2	4	27	19
Spal	20	16	6	1	1	2	3	3	19	14
Bologna	17	16	5	1	0	2	2	4	22	19
Padova	17	16	4	0	3	1	5	4	13	10
Atalanta	16	16	5	3	0	0	3	5	14	16
Roma	16	16	5	2	1	1	2	5	21	22
Lanerossi	14	16	3	3	3	2	2	6	17	23
Udinese	14	16	5	0	1	1	3	6	17	22
Sampdoria	14	16	4	3	2	1	2	4	17	24
Lazio	13	16	3	1	3	0	6	3	11	20
Napoli	12	16	5	1	4	1	0	5	14	24
Palermo	12	16	3	6	0	0	0	6	11	10
Alessandr.	12	16	1	7	1	0	3	4	11	24
Bari	11	16	3	3	2	1	0	7	13	23
Genoa	7	16	1	2	6	1	2	4	9	21

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della scheda riguardano la Serie A

3-0	Atalanta-Bologna	1
4-2	Fiorentina-Bari	1
3-1	Inter-Alessandria	1
2-0	Padova-Lazio	1
1-1	Palermo-Genoa	x
3-0	Roma-Napoli	1
0-2	Sampdoria-Juventus	2
0-3	Spal-Milan	2
2-2	Udinese-Lanerossi	x
3-1	Marzotto-Catania	1
0-0	Parma-Lecco	x
2-2	Pistoiese-Siena	x
5-2	Pescara-L'Aquila	1

18ª SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Torino	25	18	5	3	1	4	4	1	24	9
Catania	22	17	6	3	0	2	0	6	24	12
Marzotto	22	17	6	4	0	2	4	2	22	13
Lecco	21	17	5	3	0	3	2	4	24	16
Venezia	20	17	6	2	0	2	2	5	24	16
Modena	20	18	7	2	0	1	2	6	26	20
Reggiana	18	17	5	4	0	2	0	6	20	22
Triestina	18	18	5	5	2	1	3	2	20	17
Catanzaro	18	18	6	2	1	0	4	5	14	17
Como	18	17	6	3	1	1	3	4	21	20
Ozo Mant.	18	18	6	3	1	1	3	5	18	16
Simmenth.	17	17	4	3	2	1	4	3	20	10
Brescia	17	17	6	4	1	0	1	5	11	14
Messina	16	18	6	3	1	1	1	7	19	20
Sambened.	15	18	4	5	0	0	2	7	21	30
Parma	15	16	5	3	2	0	2	4	14	23
Verona	14	18	3	5	1	1	2	6	22	28
Taranto	14	18	5	3	1	0	1	7	13	24
Cagliari	14	18	4	3	2	1	2	6	19	28
Novara	10	17	2	2	4	1	2	6	6	17

Risultati di Serie B

Brescia - Triestina	1-0
Catanzaro - Ozo Mantova	1-0
Marzotto - Catania	3-1
Modena - Venezia	0-0
Novara - Como	1-2
Parma - Lecco	0-0
Sambenedettese-Cagliari	1-1
Simmenthal - Reggiana	0-0
Torino - Verona	2-0
Taranto - Messina	1-2

16ª Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Bolzano	24	16	7	1	0	3	3	2	24	9
Pro Patria	23	16	7	1	0	3	2	3	23	7
Sanremese	20	16	6	2	0	1	4	3	18	15
Biellese	19	16	6	3	1	2	2	2	20	14
Pordenone	17	16	5	3	1	2	4	2	13	9
Spezia	17	16	6	4	0	1	1	4	17	10
Treviso	16	16	5	4	0	2	1	3	21	21
Varese	16	16	5	3	1	0	3	3	15	16
Casale	16	16	4	3	2	2	1	4	16	10
Piacenza	14	16	4	3	2	2	0	6	20	23
Savona	14	16	5	3	0	0	3	5	12	17
Legnano	13	16	3	2	2	2	1	5	10	16
Cremonese	13	16	4	0	4	1	3	3	12	20
Vigevano	13	16	2	4	3	1	3	3	14	19
Fanfulla	12	16	4	1	3	0	3	6	10	16
Mestrina	12	16	3	5	1	0	3	4	10	20
Pro Verc.	12	16	4	3	1	0	2	4	11	17
Monfalc.	8	16	0	5	3	0	3	4	11	24

Risultati di Serie C

Bolzano - Sanremese	1-0
Casale - Monfalcone	1-0
Fanfulla - Treviso	1-0
Legnano - Biellese	0-1
Mestrina - Cremonese	3-3
Piacenza - Vigevano	2-2
Pro Vercelli - Spezia	1-0
Savona - Pordenone	1-1
Varese - Pro Patria	0-0

Scheda di domenica prossima

Bari-Spal; Genoa-Fiorentina; Juventus-Palermo; Lanerossi - Sampdoria; Lazio - Alessandria; Milan - Atalanta; Napoli - Inter; Padova - Bologna; Udinese - Roma; Messina-Marzotto; Modena-Torino; Rimini-Tevere; Lecco-Cosenza.

Riserve: Marsala-Siracusa; Torres-Livorno.

16ª Serie D - Gir. A

RISULTATI: *Derthona-Fossanese 0-1; *Aosta-Ivrea 3-3; *Imperia - Cenisia 6-1; *Cuneo-Asti 2-0; *Sestri Levante-Magenta 0-0; Rapallo-*Arsenalspezia 1-0; *Inveruno-Trinese 2-1; Novese-*Sestrese Doria 2-1; *Entella-Sammargheritese 2-2.

La classifica

Derthona punti 25; Entella 21; Novese 20; Rapallo e Imperia 19; Ivrea e Cuneo 18; Aosta 17; Sestrese Doria 16; Sestri Levante e Magenta 15; Sammargheritese 14; Cenisia 13; Arsenalspezia 11; Inveruno, Trinese ed Asti 9; Fossanese 8.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 345.426.550

Colonna vincente: 1-1-1; 1-X-1; 2-2-X; 1-X-X-1

Stante il grande numero dei vincitori, le operazioni di spoglio sono continuate fino a tarda notte e fino al momento di andare in macchina non erano ancora ultimate. Dai risultati finora acquisiti si presume che i «tredici» vincano circa 305 mila lire ciascuno e i «dodici» circa 12 mila.

TOTIP - 2-1; 2-1; 2-1; 2-1; 1-X; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Ave Paola (Tor di Valle, tr.)	1. Quallias	2. Bellacetto
Premio Riga (Tor di Valle, tr.)	1. Wagner	2. Caravatan
Premio dei Colli (Mulino, trotto)	1. Impulsiva	2. Otro
Premio Marzano (Mulino, trotto)	1. Qualpori	X. Canada
Premio Gandino (S. Siro, trotto)	1. Parma	X. Malice
Pr. Casamicciola (Agnano, tr.)	1. Quintilia	X. Saratoga

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.787.303
Con 11 punti	111	8	L. 63.000
Con 10 punti	893	55	L. 7.778

Nella basilica di San Giovanni in Laterano gremita di folla

Il Papa con solenne cerimonia ha inaugurato il Sinodo romano

Presenti al rito 29 Cardinali, decine di Vescovi, i membri del Corpo diplomatico, la Giunta e il patriziato dell'Urbe - La necessità per la Chiesa di riunire periodicamente i suoi più autorevoli esponenti nel mondo, sottolineata dal Pontefice nel suo discorso in latino "Oltre alla immutabile verità del Signore, c'è qualcosa di variabile nelle forme accidentali e secondarie che possono subire qualche modifica secondo i tempi e le circostanze,, - Mille ecclesiastici hanno preso parte alla prima seduta del Sinodo in Vaticano

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lunedì matt.

Seduto sulla cattedra marmorea del vescovo di Roma nell'arcibasilica di San Giovanni in Laterano, il Papa ha solennemente inaugurato il Sinodo romano nel pomeriggio di ieri, dinanzi a 29 cardinali, varie decine di arcivescovi e vescovi, oltre un migliaio di ecclesiastici e suore. In uno speciale reparto assistevano alla cerimonia il sindaco e la giunta di Roma, i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e le famiglie del patriziato e della nobiltà romana; la navata centrale e la crociera del tempio erano gremite di folla.

La fase saliente del rito è stata offerta dal lungo discorso in latino che il Pontefice ha indirizzato all'assemblea. Con esso ha tra l'altro rivelato che la prima idea della convocazione del Sinodo romano non fu propriamente sua, ma che essa gli venne suggerita da «qualcuno, con voce commossa»: «Padre Santo! Bella l'idea di un concilio ecumenico; ma perché non pensare innanzi tutto ai bisogni immediati di Roma con la preparazione di un sinodo diocesano dell'Urbe, che è centro della Cristianità e da mezzo secolo in qua ha allargato le sue proporzioni dai 400 mila abitanti del 1900, agli oltre due milioni di abitanti secondo la statistica più recente?». Benché il Pontefice non abbia fatto il nome di colui che gli dette il suggerimento, vi sono indiscrezioni credibili che parlano del sostituto della Segreteria di Stato, mons. Angelo Dell'Acqua, come del primo formulatore dell'idea del Sinodo romano.

Il Papa aveva lasciato il Vaticano poco dopo le 15,30 con il consueto corteo di tre automobili, in forma privata. Lo accompagnavano il segretario privato mons. Capovilla, il maestro di camera mons. Nasalli Rocca di Corneliano e il maggiordomo mons. Callori di Vignale. Percorso il Lungo Tevere, la Passeggiata Archeologica, la via Amba Aradam, Giovanni XXIII ha fatto ingresso nella basilica dalla parte posteriore; ha indossato il piviale rosso trapunto d'oro in una cappellina della sacrestia, ha posto sul capo la mitra gemmata, poi ha percorso a piedi l'ambulacro, raggiungendo la sedia gestatoria che lo attendeva ai piedi del monumento eretto nel tempio a Leone XIII.

Il corteo, del quale facevano parte con i dignitari ecclesiastici e laici della Corte, un drappello di guardie nobili e alcune guardie svizzere sorreggenti grandi spade dalle lame ricurve simboleggianti la Giustizia, ha percorso lentamente la navata centrale ed ha compiuto una sosta all'altare di San Francesco. Giovanni XXIII, disceso dalla sedia, si è soffermato in preghiera dinanzi al Sacramento e alle reliquie delle teste degli apostoli Pietro e Paolo; quindi il corteo riprendeva il cammino, incedendo tra il salmodiare del clero in cotta bianca e stola rossa, giungeva nell'abside, ove il Papa in trono riceveva la tradizionale «obbedienza» da parte dei membri del Sacro Collegio che si recavano singolarmente a baciargli la mano.

Il discorso che Giovanni XXIII rivolgeva agli astanti prendeva le mosse dal primo Concilio dell'anno 50 per sottolineare la necessità per la Chiesa di indire riunioni dei suoi esponenti più autorevoli, su piano mondiale come avviene per i Concili e su quello diocesano per i Sinodi, al fine di dare formulazioni dottrinali sicure «secondo le epoche e le circostanze, spesso mutevoli, delle varie epoche succedentisi nel corso della storia della Cristianità».

Il Pontefice proseguiva rilevando «la preparazione diligente ed attiva delle imminenti costituzioni sinodali che verranno rese di pubblica ragione come le sacre tavole di una legge sempre antica e pura» e quanto al loro indirizzo generale diceva: «Oltre alla immutabile verità del Signore che rimane in eterno, c'è qualche cosa di variabile nelle forme accidentali, sempre degne di rispetto, ma suscettibili di attenuazioni e di accentuazioni anche più vive. E' ciò che avviene nella Santa Chiesa che è depositaria ed interprete della dottrina di Gesù e ne continua l'insegnamento che non muta: ma quanto alla disciplina e alle forme accidentali e secondarie ne consente, secondo i tempi e le circostanze, qualche modificazione».

Deposta la mitra, il Papa si inginocchiava e dai presenti veniva intonato l'inno «Veni Creator» per impetrare l'assistenza divina sui lavori sinodali. Il segretario del Sinodo mons. Carlo Maccari, da un piccolo pulpito leggeva ad alta voce in italiano e latino l'editto di indizione e, a conclusione di tutto, il cardinale Aloisi Masella, arciprete della Basilica, impartiva la Benedizione Eucaristica. Giovanni XXIII lasciava San Giovanni per fare ritorno in Vaticano alle ore 17,30, ed il suo passaggio nella piazza antistante il tempio veniva salutato da una grande folla valutata in alcune decine di migliaia di persone.

Questa mattina nell'aula della benedizione in Vaticano, prescelta secondo quanto ha detto il Papa stesso, per ovviare all'«inclemenza della temperatura invernale», si sono raccolti tutti gli ecclesiastici chiamati a partecipare al Sinodo, circa un migliaio, per la prima seduta. Questa ha avuto inizio alle 10, dopo cioè che il Papa aveva celebrato una messa nella cappella Sistina, la cosidetta «Missa de Spiritu Sancto».

Fin dalle 8, arcivescovi, vescovi e prelati si erano radunati nella cappella Paolina per fare la «professione» di fede nelle mani del segretario del Sinodo, e lo stesso atto è stato compiuto dai cardinali all'inizio della seduta nell'aula della Benedizione, quando già il prefetto delle cerimonie aveva intimato l'«Extra omnes».

Primo atto del Sinodo è stato l'elezione degli «esaminatori» e dei «giudici» sinodali, i quali hanno prestato giuramento nelle mani di Giovanni XXIII. Al canto del «Veni Creator» seguiva, poi, un discorso del Papa e la lettura di parte dei circa 800 decreti del Sinodo.

Filippo Pucci

Nella Basilica di San Giovanni in Laterano il Papa pronuncia il discorso di apertura del Sinodo. A sinistra il principe assistente al soglio, Aspreno Colonna (Telefoto)

Compiacimento a Alessandria per il nuovo vescovo di Rieti

Alessandria, lunedì mattina.

Vivo compiacimento ha suscitato nella popolazione alessandrina la elevazione a vescovo della diocesi di Rieti del parroco di S. Alessandro, don Guido Cavanna: il nuovo presule, nato 48 anni fa nel comune di Masio, figlio di modesti agricoltori e lui pure, giovinetto, dedito ai lavori dei campi, fu ordinato sacerdote nel 1940 e da undici anni è parroco di S. Alessandro ove ha radunato intorno a sé molti giovani con i quali vive a contatto quotidiano in un affiatato cenacolo di studi morali e spirituali.

La nomina da parte del Santo Padre del nuovo vescovo interrompe così una lunga pausa verificatasi nella diocesi di Alessandria. Gli ultimi due vescovi alessandrini erano stati nominati nel 1878, don Ferrati a Bobbio e don Varesini in Sardegna. In epoca più recente, nel 1930, mons. Maurilio Silvani fu eletto arcivescovo e poi inviato nunzio apostolico a Haiti e quindi a Vienna, ove decedette non ancora sessantenne.

Come vestirà quest'anno l'uomo elegante

Sarà svelata a teatro la nuova moda maschile

Attori di prosa presenteranno i modelli della "linea 1960,, recitando commedie scritte per l'occasione - La tournée toccherà Roma, Napoli, Milano e Torino

(Dal nostro inviato)

Biella, lunedì mattina.

(p. n.) Come vestirà quest'anno l'uomo elegante? Forse la domanda è un po' frivola, ma non oziosa. La risposta è: andate a teatro e lo saprete. La moda italiana per la primavera-estate 1960 sta per essere enunciata in maniera del tutto nuova: anziché da «indossatori» di professione, gli abiti saranno presentati da attori di prosa, durante la recita di commedie scritte apposta. E' la prima volta che la moda dà una mano al teatro, e si vale del palcoscenico per mettersi in mostra e farsi conoscere.

Le commedie sono quattro, «Procedura penale» di Dino Buzzati, «La rivolta dei giovani» di Guido Rocca, «La prova generale» di Daniele D'Anza e «Cieli alti» di Diego Fabbri. Tutte, in qualche maniera, sono state ideate tenendo d'occhio scopi funzionali, adatte cioè a fornire agli interpreti l'occasione di sfoggiare diversi tipi d'abito, da quello per cocktail a quello da passeggio e quello da cerimonia (persino il tipo idoneo per convegni d'amore). L'abito si troverà dunque nella sua cornice ideale, anche se l'attore dovrà necessariamente trasformarsi in una specie di Fregoli. La commedia di Fabbri è la più intonata all'argomento: tratta di due innamorati che cambiano di umore e di sentimenti a seconda del vestito che hanno addosso. La singolare *tournée* del «Teatro dei modelli» incomincerà in marzo e toccherà i quattro centri vitali dell'eleganza italiana: che sono Roma, Napoli, Milano e Torino.

L'iniziativa è promossa dai maggiori esponenti dell'industria che produce tessuti di alta classe (raggruppati a Biella sotto la sigla Gidam), i quali si varranno della collaborazione dell'Accademia nazionale dei sartori (110 fra i più qualificati dei 30 mila sarti della penisola). Gli industriali del Gidam — che ieri hanno esposto le grandi linee del «Teatro dei modelli» — fra gli obiettivi dell'associazione hanno infatti lo studio della esigenza di mercato, sia in Italia che all'estero, in rapporto alle possibilità di affermazione del tessuto pregiato per uomo; e quindi di promuovere ogni attività intesa ad orientare la moda maschile. Uno «stile italiano» esiste già, e si va accreditando nel mondo: si tratta ora di precisarlo meglio, di fargli assumere in campo internazionale, soprattutto nell'ambito del Mercato Comune, una importanza adeguata.

La originale presentazione dei modelli 1960 rientra nel novero dei progetti degli industriali biellesi, i quali hanno scelto la via più convincente: la moda, sorniona, si affaccerà davanti al pubblico senza apparenti scopi di suggestione e di propaganda, sarà un «persuasore occulto» o quasi. A due mesi dal lancio degli abiti, fabbricanti e sarti mantengono uno stretto segreto sul loro lavoro, come accade fra le quinte della moda femminile, dove indiscrezioni sono abolite e lo spionaggio è duramente perseguito. E' quindi impossibile rivelare quale sarà la nuova linea né quali i tessuti nuovi. Neppure sul colore è uscita una indicazione. «Anche nella moda maschile — confessava un laniero del Gidam — il colore del tessuto ha una importanza determinante nel definire uno stile, un tipo di eleganza. Non è poi vero che l'uomo sia ancorato a fogge ed a colori tradizionali. Si lascia attirare dalle novità, il suo gusto si evolve più di quanto egli stesso creda. E noi cerchiamo di assecondarlo. Quest'anno indosserà abiti dal colore un po' rivoluzionario, di cui posso dire soltanto il nome, *Cieli-alti*. Il resto lo vedrete a teatro».

Avvelenata con liquido anticrittogamico

Una diciottenne si è uccisa non potendo recarsi al ballo

Il padre, un mezzadro di Montegrosso d'Asti, le aveva negato il permesso di partecipare alla festa dei coscritti

ASTI, lunedì mattina.

Una giovane, oriunda di Potenza, residente con la famiglia nella frazione Valenzano di Montegrosso d'Asti, si è tolta la vita ingerendo un liquido anticrittogamico. Il triste episodio ha prodotto viva emozione nella zona e gettato nella costernazione una laboriosa famiglia di mezzadri.

La diciottenne Faustina Saracino desiderava recarsi in paese per partecipare alla festa dei coscritti, che attira per vecchia tradizione tutti i giovani della valle ad un ballo pubblico. Ma il padre della ragazza, Antonio, di 55 anni, non aveva voluto concedere alla figlia il permesso di recarsi al ballo. Faustina si era rassegnata a malincuore ed era andata a coricarsi nella sua stanza. Anche i genitori poco dopo, erano andati a dormire.

Al mattino, la madre, Carmela, di 50 anni, entrata nella camera della figlia l'ha trovata esanime sul letto. Il medico condotto, chiamato d'urgenza, ha constatato che la giovane era morta da alcune ore, per aver ingerito dell'anticrittogamico.

Faustina Saracino, una graziosa ragazza, non ha lasciato alcuno scritto. Probabilmente ad indurla al folle gesto è stato il rifiuto del padre a farla partecipare al ballo. La famiglia Saracino, che da diverso tempo abita nella frazione Valenzano, è in condizioni economiche piuttosto precarie.

Nell'alta Val di Susa

Salma d'un contadino dilaniata dai corvi

Susa, lunedì mattina.

Nei pressi di Mompantero di Susa è stato rinvenuto cadavere il contadino Vincenzo Ivol di 70 anni. Il vecchio si era allontanato di casa alcuni giorni or sono e i familiari lo avevano inutilmente cercato. Il poveretto è stato trovato in fondo ad una scarpata della strada militare del Pampalù, col volto quasi interamente dilaniato dalle beccate dei corvi.

Pare che il contadino sia scivolato sul terreno gelato, finendo esanime in fondo alla scarpata, rimanendo seminascosto fra i cespugli.

Affetto da tumore alla gola se la taglia con una coltellata

Il suicida è un ottantenne, dell'ospizio di Alessandria - La figlia, Lia Mikulus, protagonista nel 1952 di una patetica vicenda familiare

Alessandria, lunedì mattina.

Un impressionante suicidio è avvenuto nel pomeriggio di ieri all'istituto geriatrico di Alessandria ove sono ricoverati oltre un centinaio di vecchi e di incurabili. In una camera al pianterreno, ove sono ospitati otto di questi anziani, giaceva a letto da alcuni giorni l'ex sagrestano della parrocchia di S. Alessandro, Giovanni Mikulus di 80 anni, un profugo fiumano da molti anni residente con la famiglia nella nostra città. Il Mikulus aveva da poco salutato la figlia Lia che lo ha sempre amorevolmente assistito, quando, aperto il cassetto del comodino, afferrava il coltello che usava per tagliare il pane e le vivande, e si vibrava fulmineo un colpo alla gola, recidendosi la carotide. Il vicino di letto, Luigi Carnevale, di 72 anni, ha dato l'allarme, ma ogni intervento è stato vano. Il poveretto è deceduto pochi istanti dopo.

Il Mikulus era stato accolto nell'istituto nel luglio dello scorso anno ancora in buone condizioni fisiche. Recentemente, però, era stato colpito da una grave malattia, un tumore alla gola; da otto giorni non riusciva a trangugiare cibo: una penosa agonia di ogni ora che il vecchio ha abbreviato con il disperato gesto che ha profondamente impressionato gli altri ricoverati.

Il suicida era padre della signora Lia Mikulus, di 35 anni, pur essa nata a Fiume e qui residente in via Rivolta 2, impiegata all'ufficio monopoli tabacchi. La donna, addolorata per la morte del marito Marco Speranza di 26 anni, un agente di P.S. deceduto al San Luigi di Torino, il 27 maggio 1952, la domenica del 7 dicembre dello stesso anno si era chiusa nella sua camera e aperta la radio al massimo volume, si era sdraiata sul letto tenendosi avvinto al corpo il suo bimbo, Flavio, di due anni; poi si era sparata alcuni colpi in direzione del cuore. Due proiettili le avevano perforato il torace uscendo sotto una scapola senza miracolosamente ledere organi vitali. Anche il piccolo Flavio era stato raggiunto di striscio sotto la gola da una pallottola e anch'egli era stato salvato.

La donna veniva in seguito arrestata e giudicata sotto la accusa di aver tentato di uccidere il figlio; la Corte d'Assise, il 17 giugno 1953, accogliendo la tesi del difensore, riteneva la Mikulus non colpevole di tentato omicidio ma solo responsabile di lesioni lievi colpose nei confronti del figlio, per cui non si doveva procedere per mancanza di querela. Scarcerata, la Corte di Appello di Torino, su ricorso del P.M., [illegible] la piena assoluzione il 18 marzo 1954.

Ripreso più serenamente il suo lavoro la Mikulus apriva il cuore a una nuova vicenda sentimentale. Nel settembre del 1954, reduce dalla Svizzera, sostava in Alessandria il cognato, Mariano Speranza, un operaio di 30 anni in cerca di lavoro. Il piccolo Flavio è stato l'inconscio artefice del nuovo idillio. Appena vide lo zio lo ha chiamato papà — tanta era la somiglianza tra i due fratelli — abbracciandolo teneramente. Da quella patetica scena è scaturita la fiamma che ha portato all'altare, nella chiesa del Suffragio, la sera del 21 gennaio 1955, i due giovani cognati divenuti marito e moglie.

Il processo Jaccoud nella fase decisiva

La Corte di Ginevra oggi si trasferisce per un sopraluogo nella casa del delitto

Incerta la presenza dell'imputato dato le sue precarie condizioni fisiche: andrà in barella? - Si vuole accertare per quanti minuti l'assassino si trattenne nell'abitazione della famiglia Zumbach

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, lunedì mattina.

Dopo una pausa di due giorni di cui i protagonisti del dibattito hanno approfittato per ritemprare le loro forze (l'avvocato Floriot, per esempio, è andato a caccia di anitra selvatiche), riprende stamane il processo contro Pierre Jaccoud.

Mentre telefoniamo si sono presentati alla sbarra dei testimoni alcuni periti; nel pomeriggio invece la Corte si trasferirà a Plan-les-Ouates per compiere una minuziosa ricostruzione del delitto. Per ora non si sa se l'imputato, in considerazione delle sue precarie condizioni fisiche potrà essere presente.

Abbiamo chiesto ai suoi avvocati qualche chiarimento in merito, ma l'avv. Willemin-Dupont si è limitato a dirci: «Decideremo al termine dell'udienza di stamane. Personalmente sono contrario alla partecipazione del mio cliente al sopraluogo, giacché egli dovrebbe evitare ogni sforzo superfluo. E' probabile però che Pierre Jaccoud anche a costo di doverci andare in barella voglia seguire la Corte».

Da stamane tutto il quartiere di Plan-les-Ouates è vigilato da numerosi agenti in divisa e in borghese. I curiosi verranno tenuti lontano dalla villetta in cui Jaccoud la sera del 1° maggio 1958 avrebbe freddamente ucciso il pensionato Carlo Zumbach e, a quanto pare, anche ai cronisti e ai fotografi verrebbe categoricamente vietato l'accesso al luogo del delitto.

Non è escluso però che in serata gli avvocati delle due parti vengano autorizzati a tenere una specie di conferenza-stampa, per fornire ai giornalisti alcuni dettagli sulla ricostituzione del crimine.

Scopo essenziale del sopraluogo è quello di accertare per quanti minuti l'assassino si soffermò nella casa. Di inestimabile valore sarà naturalmente la testimonianza della moglie della vittima, la sola che vide per alcuni istanti l'omicida. Maria Zumbach dovrà ripetere oggi molte cose già dette in istruttoria: fra l'altro dovrà mostrare il punto in cui era appoggiata la bicicletta di cui il Jaccoud si sarebbe servito per raggiungere e lasciare il luogo del delitto. Poi la donna dovrà soffermarsi nell'atrio della casa dove l'assassino le sparò addosso due colpi di pistola.

Partendo dalla supposizione che l'imputato abbia lasciato il suo studio di Corraterie intorno alle 22,30 (il suo collaboratore Junod ha dichiarato la scorsa settimana che difficilmente il suo principale può essersi allontanato prima), egli sarebbe giunto a Plan-les-Ouates verso le 22,45. Infatti si impiega, con una bicicletta, un po' meno di quindici minuti per compiere il tragitto, leggermente in salita. La signora Zumbach rincasò una decina di minuti più tardi; almeno così ha testimoniato una vicina di casa che, dopo avere assistito assieme alla moglie della vittima a una funzione religiosa, l'accompagnò a casa.

Diversi esperti sono non di meno del parere che l'assassino sia entrato prima delle ore 22,45 nella casa degli Zumbach poiché alcune circostanze lasciano ritenere che la sua permanenza nella casa sia stata relativamente lunga: è stato fra l'altro accertato che si soffermò per parecchi minuti nella stanza del giovane Zumbach, rovistando in ogni angolo. Jaccoud, sempre ammesso che sia stato l'autore dell'efferato crimine, voleva impadronirsi delle lettere minatorie che aveva inviato mesi prima al figlio della vittima?

Secondo l'accusa Pierre Jaccoud sarebbe stato sorpreso nella stanza di Andrea Zumbach dal padre di quest'ultimo: di qui la colluttazione ed il delitto.

Di certo risulta che l'assassino, dopo avere sparato contro Maria Zumbach, ritornò per qualche attimo nella stanza in cui giaceva il corpo del pensionato. Voleva accertarsi della morte del vecchio Zumbach, oppure aveva intenzione di riprendere a frugare negli armadi?

Anche a tale riguardo i pareri dei periti sono disparati. Se l'omicida ha voluto assicurarsi della morte di Carlo Zumbach perché non ha ucciso anche la moglie?

Questi e altri interrogativi si cercherà di risolvere con il sopraluogo odierno.

Luigi Fascetti

Dopo le accuse della figlia adottiva

Ha tentato il suicidio l'americana Mabel Berdel

La signora è stata ricoverata ieri in grave stato, per avvelenamento, in un ospedale di Roma

Roma, lunedì mattina.

La storia di Rosalba De Cicco, la giovinetta che accusa la madre adottiva di sevizie, ha un nuovo capitolo. Dopo le accuse della ragazzina, confortate dalle deposizioni di alcuni conoscenti, e dopo le categoriche e appassionate smentite della madre adottiva, ecco che la signora Mabel Berdel tenta il suicidio.

Naturalmente non è dato di sapere, al momento, se l'insano gesto della signora americana sia da mettere in connessione con le accuse di Rosalba, che tanto clamorosamente la hanno portata alla ribalta della cronaca. Ma viene fatto di connettere le due cose, senza dubbio. Dunque la signora Mabel è stata trasportata d'urgenza al Policlinico la notte scorsa in gravissime condizioni. L'aveva trovata esanime nel proprio appartamento, il nipote rientrando a tarda sera. Aveva cercato di rianimarla in qualche modo, ma poi impressionato dall'aspetto della donna, aveva telefonato per una autolettiga.

I medici hanno ricoverato Mabel Berdel con prognosi riservata. Le sue condizioni sono allarmanti. Il nipote, interrogato, non ha saputo spiegare o precisare la natura del malessere; ma i medici escludono un attacco di cuore, come lo stato della donna potrebbe far credere. In realtà i sintomi lasciano piuttosto pensare ad un avvelenamento, forse da barbiturici.

La polizia indaga in questo senso. Si pensa insomma che la signora Berdel abbia tentato di togliersi la vita, non sopportando la situazione nella quale è venuta a trovarsi in seguito alle accuse di sevizie morali della piccola Rosalba; a meno che non abbia tentato il suicidio per uno stato di depressione psichica o comunque di squilibrio, che, allora, in qualche modo giustificherebbe il suo comportamento nei confronti della bambina che aveva adottato.

Imputati di rapina

Coniugi torinesi al Tribunale di Casale

Casale, lunedì mattina.

I coniugi torinesi Giovanni Cerrato ed Elia Valsecchi, quarantenni, domiciliati rispettivamente in via Vela 43 e via Valeggio 2, compaiono stamane in tribunale accusati di aver rapinato la notte del 21 marzo dell'anno scorso il tabaccaio casalese Luigi Pa[illegible].

Questi, che abitualmente ispeziona il proprio negozio nottetempo, passando da una porticina sul retro, quella notte si avvide che la porta era socchiusa. Entrato cautamente nel locale, sorprese il Cerrato, che già si era impossessato del denaro in cassa e stava ammassando valori bollati e tabacchi. Nella colluttazione fra i due il Cerrato, più aitante, ebbe la meglio e riuscì a scappare, inseguito dal tabaccaio; giunto in piazza Coppa, saltò su un'automobile già in movimento e fuggì. Alle invocazioni di aiuto del tabaccaio, accorsero un agente della polizia e un vigile notturno, che nell'ispezionare il negozio visitato dal ladro e i locali adiacenti, trovarono rannicchiata in un sottoscala la Valsecchi, col soprabito del consorte e un mucchio di chiavi false.

Al commissariato la donna confessò tutto e così in carcere con lei venne inviato il marito; quale ideatore della criminosa impresa fu indicato il pregiudicato casalese Benito Guglielmi, in carcere da due anni. Secondo l'accusa, sarebbe stato appunto lui che, conosciuto in carcere il Cerrato, lo avrebbe informato, poiché conosceva molto bene i locali della tabaccheria casalese, sulla possibilità di compiere il colpo. Accanto ai coniugi siede, appunto con l'imputazione di concorso in rapina, anche il Guglielmi. I coniugi torinesi saranno difesi dagli avvocati Delgrosso e Dal Fiume, del Foro di Torino.

Lampada per la tomba di Coppi inviata dai minatori in Belgio

Tortona, lunedì mattina.

Alla signora Angiolina Coppi, madre del «campionissimo» scomparso il 2 gennaio, è pervenuta da un gruppo di minatori italiani in Belgio una artistica lampada da collocare sulla tomba di Fausto Coppi, nel cimitero di Castellania. La lampada era avvolta in un drappo tricolore.

Sposano due sorelle due fratelli giunti dal Canada

Agrigento, lunedì mattina.

Due fratelli e due sorelle si sono uniti in matrimonio nella basilica dell'Immacolata di Agrigento. La duplice cerimonia nuziale ha avuto luogo tra le sorelle Gerlanda e Maria Rosa Infantino e i fratelli Giovanni e Giuseppe Sciortino. I fratelli Sciortino per coronare il loro sogno d'amore sono arrivati espressamente dal Canada.

Il rito nuziale ha avuto un'altra appendice matrimoniale. Infatti lo stesso sacerdote ha qualche minuto dopo celebrato le nozze tra Giuseppe Infantino fratello delle prime due spose, e della signorina Bella Aurora.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperatura minima registrata nelle ultime 24 ore

ULTIME NOTIZIE

La tremenda sciagura nella miniera del Sud Africa

Una trivella scava un foro verso i 440 uomini sepolti

La punta d'acciaio di 40 centimetri di diametro perfora ininterrottamente da ieri la roccia: stamane dovrebbe raggiungere la galleria franata - Si spera così di poter far giungere aria pura, viveri e un telefono agli uomini prigionieri nelle viscere della terra da giovedì scorso - Ma è probabile che nessuno di loro sia sopravvissuto

Nostro servizio particolare

Città del Capo, lunedì mattina.

Ancora nessun contatto è stato stabilito dalle squadre di soccorso con i 440 minatori rimasti sepolti giovedì sera a 180 metri di profondità nella miniera di carbone di Clydesdale in seguito alla frana che ha fatto crollare un chilometro e mezzo di galleria.

Ieri mattina, dopo dieci ore di sospensione delle operazioni di soccorso, una squadra di cinque uomini è scesa in fondo alla tragica miniera per valutare il pericolo di nuovi crolli o di esplosioni.

E' giunta frattanto sul posto una perforatrice rapida da 400 millimetri, la più grande disponibile nel Sud-Africa, che dopo essere stata montata febbrilmente da operai specializzati, ha incominciato a funzionare alle 13,15 di ieri. La trivella ha perforato nelle prime ore il terreno molto velocemente, ma, arrivata alla profondità di 25 metri, ha incontrato la roccia ed ha dovuto rallentare la penetrazione. Si spera con questa macchina di aprire un foro che dalla superficie raggiunga la galleria dove i minatori sono prigionieri e di far pervenire loro aria fresca, acqua e viveri e medicine oltre a un telefono.

Un altro foro sarà praticato a breve distanza dal primo per avere maggiori probabilità di raggiungere gli operai rimasti sepolti nella tragica galleria.

La trivella può raggiungere la profondità di 180 metri, ossia il livello a cui si trovano i minatori sepolti, in circa 37 ore di normale funzionamento. Si ritiene quindi che entro la mattinata di oggi, al più tardi, sarà possibile conoscere con certezza la situazione. Tuttavia, si nutrono scarse speranze di trovare in vita tutti gli operai rimasti prigionieri della frana.

E' infatti possibile che i minatori siano periti sia per annegamento, in seguito alle infiltrazioni d'acqua che, a quest'ora, deve avere riempito le gallerie fino alla volta, sia per asfissia a causa del gas metano che ha invaso i pozzi, sia infine schiacciati sotto il peso dell'enorme frana.

L'ha lasciato capire il breve comunicato emesso ieri dalla direzione della miniera, la quale ha affermato che tutto quanto era umanamente possibile fare per raggiungere i minatori sepolti è stato fatto. Chi continua a sperare anche nell'impossibile, con la forza della disperazione, sono i parenti dei minatori chiusi in fondo alle gallerie. Da tre giorni e tre notti essi si accalcano davanti ai cancelli della tragica miniera in attesa di una notizia che, forse, non potrà più arrivare.

m. s.

Diagramma della tragica miniera di Coalbrook e del pozzo della morte

Due minatori italiani bloccati in una galleria

Bruxelles, lunedì mattina.

Il minatore italiano Raimondo Rosario di 38 anni, padre di quattro figli, e il suo compagno Stanislas Piupa di 36 anni, sono rimasti bloccati nel crollo di una galleria della miniera *Esperance* a 440 metri di profondità.

Tragico ritorno da una festa da ballo a Todi

Un furgoncino con 4 giovani si schianta contro un autotreno

Un morto e tre feriti gravi - Il prof. Edmondo Cione in gravi condizioni per un incidente stradale - Altre sciagure mortali a Padova e Vercelli

Perugia, lunedì mattina.

Tragico epilogo al ritorno da una festa da ballo, quello di una comitiva composta da quattro giovani di Todi, nei pressi di Perugia. Il bilancio dell'incidente stradale è di un morto e tre feriti gravi. Su un autofurgoncino avevano preso posto Rolando Moneta di 22 anni, che era alla guida, Sandro Antolini di 20, Domenico Orsini di 21 e Sante Cerbini di 28, tutti da Todi, i quali, dopo aver preso parte al trattenimento danzante, stavano ritornando alle proprie case. Sulla via Tiberina l'autofurgoncino andava a cozzare contro un autotreno di Parma, condotto dal quarantanovenne Erminio Terzi. Nel violento urto, l'Antolini, l'Orsini e il Cerbini, che si trovavano sul cassone, venivano sbalzati a vari metri di distanza e mentre i primi due riportavano gravi ferite, il Cerbini rimaneva ucciso. Anche il Moneta ha riportato ferite di una certa entità.

NAPOLI — Di una disgrazia della strada è rimasto vittima ieri sera il professore universitario Edmondo Cione, mentre viaggiava sull'autostrada Napoli-Pompei a bordo di un'auto condotta da Ugo Tallarico di 31 anni, e che aveva a bordo anche Ermanno Bucci di 52 anni, e Bianca Caruso di 32, tutti romani. L'autovettura ha urtato contro un camion in sosta al margine della strada e si è sfasciata. Dai rottami alcune persone accorse hanno estratto i feriti che sono stati subito avviati all'ospedale di Loreto. Qui al prof. Cione i sanitari hanno riscontrato la frattura del femore destro e altre gravi lesioni interne, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata; il Tallarico, il Bucci e il Caruso, hanno riportato ferite di lieve entità.

PADOVA. — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Villanova Campo San Piero, una «Alfa 1900» guidata dall'autista Giovanni Nalesso di 20 anni, a bordo della quale erano la trentaduenne Amalia Peron, Antonia Basso, Albino Carraro di 23 anni e Otello Galani, di 34 anni, sbandava a causa del terreno viscido e si scontrava frontalmente con una «Ardea» guidata dal trentaduenne Isidoro Sgaravatti, che aveva a fianco la moglie Milena Rossato di 30 anni. I sette automobilisti, tutti feriti, con alcuni automezzi di passaggio venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Campo San Piero e a quello di Padova. I più gravi apparivano il Nalesso e la Peron: il primo è deceduto un'ora dopo in seguito alla frattura della base cranica; la seconda è stata ricoverata con prognosi riservata. Il Galani, il Carraro e la Basso sono stati giudicati guaribili in dieci-venti giorni, mentre i coniugi Sgaravatti, ricoverati alla Clinica ortopedica di Padova, hanno riportato gravi fratture. Entrambi guariranno in 40 giorni.

TREVIGLIO — Ieri mattina è stata identificata la salma rimasta carbonizzata sabato sera nella sciagura stradale avvenuta sulla provinciale Treviglio-Crema in prossimità di Pandino e nella quale sono deceduti due giovani bergamaschi. Si tratta di Edoardo Marchesi, di 34 anni, un operaio bergamasco sposato; l'altra vittima è la signorina Anna Maria Boschini, di 19 anni, una sarta di Bergamo. I carabinieri di Pandino attribuiscono la colpa della sciagura a un'imprudente manovra di sorpasso della automobile bergamasca guidata dal Marchesi, che, dopo aver superato un'autocisterna si è schiantata contro un autocarro che veniva in senso opposto nella fitta nebbia, incendiandosi e carbonizzando i due passeggeri. Gli altri due feriti nello scontro vanno migliorando.

VERCELLI — La scarsa visibilità causata dalla fitta nebbia ha provocato ieri una serie di incidenti stradali, anche per la presenza di patine di umidità e di croste di ghiaccio sull'asfalto. Sulla Casale-Vercelli l'automobilista Carlo Jacazzi, di 29 anni, ha invano cercato di frenare per non investire il ciclista Alessandro Formaggio, di 45 anni: sbalzato di sella, quest'ultimo ha battuto a terra il capo. Portato dall'investitore all'ospedale di Vercelli, il Formaggio si è stato ricoverato con prognosi riservata.

Slittata sul ghiaccio, per un tentativo di brusca frenata, un'auto condotta da don Francesco Picco, cappellano militare del 131° Artiglieria, è andata a sfasciarsi contro un'autocisterna. Il sacerdote è stato estratto tramortito tra i rottami, ma non ha riportato gravi ferite.

Mortale, invece, l'incidente toccato al ciclista Emilio Sacco, di 37 anni, che è scivolato su un lastrone di ghiaccio. Nella caduta, il Sacco ha battuto violentemente la testa a terra, fratturandosi il cranio; è morto qualche minuto più tardi, mentre lo si soccorreva.

Il processo Roisecco forse ancora rinviato

Indisposti un giudice e l'imputato Francesco Spinedi

Genova, lunedì mattina.

Il processo a carico di Ebe e Stefano Roisecco, e del prof. Francesco Spinedi di Roma, dovrebbe riprendere stamane alla prima Sezione del tribunale presieduta dal dott. De Vita. L'ultima udienza era stata tenuta il 15 gennaio, poi, a causa della ripresa del dibattimento contro Benvenuto Aimi, era stata rimandata la prosecuzione a stamane.

Non è certo però che il processo possa svolgersi. Ieri mattina, infatti, è corsa voce che il giudice dott. Lazzaro, è costretto ancora a letto da un attacco di influenza e che il medico gli avrebbe prescritto almeno dieci giorni di riposo. D'altro canto l'avv. Pendini, patrono dello Spinedi, ha ricevuto comunicazione dal medico curante del suo cliente secondo cui lo Spinedi non può lasciare il letto a causa dei disturbi cardiaci che lo colpirono ai primi dello scorso dicembre, subito dopo il suo interrogatorio.

C'è da ritenere che al tribunale non rimanga che ricorrere a un ulteriore rinvio, che comunque non dovrebbe per legge superare i quindici giorni, pena la nullità di tutti gli atti compiuti finora. Se il rinvio superasse, cioè, i quindici giorni, l'intero procedimento dovrebbe essere ripreso dal suo inizio.

Per stamane il presidente De Vita aveva citato i seguenti testimoni: due romani (uno di essi è la consorte dello Spinedi) proposti a discarico dell'imputato dall'avv. Pendini, e il direttore della sede triestina del Banco di Sicilia dott. Caropreso; e quindi l'avv. Alessandro Clurio (cugino dell'avv. Luca Clurio e ex-patrono dell'industriale Carlo Bornelo), la signora Rachele Parodi ed il suocero dell'avv. Andrea De Bernardi, l'industriale Biagio Giarmolea.

Le dichiarazioni di Adenauer dopo la conclusione dei colloqui

(Segue dalla 1ª pagina)

menti in sospeso tra l'Est e l'Ovest, e pertanto divergono da quelle sostenute dai governi di Washington e Londra, che vorrebbero si tenesse conto dei risultati raggiunti dalla conferenza di Ginevra la scorsa estate.

Il Cancelliere, con molta sicurezza, ha risposto: «Non si può ammettere che il governo italiano dichiari oggi, 24 gennaio 1960, cose diverse da quelle che ha sottoscritto il 16 dicembre 1959, a conclusione dei lavori del Consiglio della Nato, a Parigi. Il 16 dicembre '59 è stato dichiarato che la soluzione del problema di Berlino si deve cercare sulla base dei principi affermati nel dicembre dell'anno prima, 1958, a prescindere dalla conferenza di Ginevra. Signore e signori, sarebbe forse opportuno che vi rileggeste i testi diplomatici ufficiali ai quali mi riferisco».

Un giornalista italiano ha domandato: «Questo significa, in sostanza, che il governo italiano, al pari del governo federale, ma in contrasto con i governi americano ed inglese, giudica come non avvenuta la conferenza di Ginevra?».

Ha risposto Adenauer, per la prima volta agitando le mani in gesto un poco nervoso: «La conferenza di Ginevra è durata molti mesi, nel corso dei quali tutte le proposte occidentali sono state respinte dai sovietici, anche le ultime, quelle che il sindaco di Berlino, Willy Brandt, mi aveva definito quasi intollerabili per i berlinesi. Allora, secondo le regole di una buona prassi diplomatica, bisogna mettere da parte il passato, e, mentre si sale da una conferenza dei ministri degli esteri a un incontro fra i capi di governo, dobbiamo far trovare una tabula rasa».

Per ottenere una più precisa indicazione sull'atteggiamento del governo italiano, è stato domandato al Cancelliere: «Nella sua risposta al brindisi del presidente Segni, ieri sera, ella lo ha ringraziato per le commoventi parole da lui pronunciate sulla questione di Berlino. Poiché, nel suo brindisi, il presidente Segni non ha parlato di Berlino, potrebbe dirci, signor Cancelliere federale, in quale occasione e in quali termini precisi il presidente Segni ha espresso la sua commozione nei riguardi di Berlino?».

Adenauer ha detto un poco bruscamente: «Non è esatto. Prego l'interprete di rileggere il brindisi del presidente Segni». L'interprete ha letto il testo, senza trovare alcun riferimento a Berlino, e un altro giornalista ha parlato incalzando: «E' vero che il suo brindisi, signor Cancelliere federale, è stato improvvisato e che il presidente Segni non ne aveva avuta conoscenza in anticipo?».

Ritrovando il suo buon umore, Adenauer ha risposto: «Io soglio sempre improvvisare, ed anche ieri sera la mia interprete, la stessa che vi parla in questo momento, mi ha detto, sgomentata, dell'imbarazzo in cui io metto gli interpreti. Ma sono solo loro a trovarsi in difficoltà: per me, io credo di non avere combinato nessun altro guaio diplomatico».

«Il presidente Gronchi è stato pregato di esporre a Mosca, in occasione del suo prossimo viaggio, determinati argomenti che interessano la Germania per la soluzione di suoi problemi interni ed internazionali?», è stato chiesto ancora al Cancelliere.

Ha risposto Adenauer: «Al presidente Gronchi non è stato dato alcun incarico di questo genere. Il presidente Gronchi è un uomo intelligente abbastanza per agire nella giusta maniera, secondo le proprie convinzioni. Egli, peraltro, non è un uomo che accetta consigli, né io sono uomo da dar consigli a chi non me li chiede».

Ultima domanda relativa a questioni che interessano direttamente l'Italia: «Quale è l'atteggiamento del governo federale, circa il problema dell'Alto Adige?». Risposta di Adenauer: «Seguiamo la questione del Sud-Tirolo con animo di spettatori, auspicandone una pronta soluzione, e siamo particolarmente lieti di vedere, in questi giorni, che essa pare stia avviandosi alla fine».

E' stato domandato al Cancelliere da dove avesse tratto la sua affermazione, pronunciata al cospetto di Giovanni XXIII, secondo la quale Dio avrebbe affidato al popolo tedesco il compito di difendere l'Europa dagli attacchi provenienti dall'Est: «Forse da Hitler?», è stata l'impertinente conclusione della domanda.

«Da Hitler, no — ha risposto prontamente il Cancelliere —. Desidero anzi precisare che ho parlato di un dovere del popolo tedesco, senza dire che è un popolo eletto dal Signore. Parlo di un dovere che voi capirete benissimo, solo che guardiate una carta geografica: provate a cancellarne la Germania federale e vedrete che cosa resti dell'Europa. In ogni modo, se volete conoscere le mie fonti, non è Hitler che ha detto questa frase: essa è contenuta in un telegramma che il Santo Padre Pio XII inviò al presidente Teodoro Heuss nel novembre del 1957».

«Come pensa la Germania di resistere alla pressione che si esercita dall'Est?». Risposta: «In tempo di pace, la lotta deve essere condotta sul piano spirituale ed essa è ancora troppo debolmente sostenuta, fino a questo momento, poiché nella attuale confusione del mondo ci troviamo di fronte a un pericolo comunista che è molto più grande di quanto non creda la maggioranza dei nostri contemporanei. In occasione di una guerra — che tuttavia non ritengo probabile — dovremmo unirci e porci a disposizione della Nato fino all'ultimo uomo».

I precedenti riferimenti a Hitler hanno invogliato ad altre domande riguardanti la campagna razzista e la presenza di ex-nazisti nel governo di Bonn. Sul primo argomento, il Cancelliere ha risposto: «All'inizio ci sono stati alcuni eccessi a Colonia, da parte di alcuni giovani sventati. Due di essi erano pregiudicati e appartenenti al «partito del Reich tedesco». Sono stati arrestati e processati. A mio parere, se fossero stati giudicati per direttissima e avessero subito una pena severa, altre maggiori complicazioni avrebbero potuto essere evitate».

Dopo la pausa necessaria per la traduzione, il Cancelliere ha proseguito: «Voglio farvi notare che noi abbiamo oggi nel nostro Paese, su una popolazione di circa 52 milioni, dai venti ai venticinquemila ebrei. Io sono sicuro che molti di quelli che fanno propaganda antiebraica nella Germania Occidentale non hanno mai visto in faccia un ebreo. Miei cari ospiti, poiché, comunque, assistiamo a una serie di episodi che si svolgono anche in altri Paesi, io non dubito che esista un largo piano, ordito dai nemici della Germania federale. Non è una campagna antiebraica, ma una campagna antitedesca, anche se è arduo dimostrare che essa è organizzata dai comunisti».

Venendo a parlare del proprio atteggiamento personale, Adenauer ha detto: «Ho preso accordi con il presidente della Conferenza ebraica mondiale, Nahum Goldmann, per un convegno a Bonn di rappresentanti degli ebrei di quindici Paesi, che dimostrerà al mondo i nostri propositi di conciliazione. Posso ricordare, del resto, che quando fui cacciato dai nazisti dal mio ufficio di borgomastro di Colonia, le due prime persone che mi vennero ad offrire del denaro furono appunto due ebrei. Ricordo ancora che io personalmente mi sono battuto per lo stabilimento di buoni rapporti tra la Germania federale e lo Stato di Israele, lottando con tutte le mie forze: e sono appunto elementi ebraici che oggi mi testimoniano la riconoscenza d'Israele per il grande contributo che la Germania federale ha dato e sta dando alla costruzione del loro Stato nazionale».

La domanda che ha concluso la conferenza, durata più di un'ora in un clima di sempre crescente e più teso interesse, riguardava la presenza di elementi ex-nazisti nel governo della Germania federale. Ha risposto Adenauer: «Le critiche più vivaci si appuntano generalmente contro il ministro Oberlaender, un professore universitario che aderì al partito nazista. Cito la sua qualità di professore universitario, poiché ritengo che i professori universitari non abbiano necessariamente molta intelligenza politica. Comunque, a titolo di punizione, fu richiamato sotto le armi, come allora si usava, ed il reparto cui apparteneva fu accusato di aver compiuto un massacro d'intellettuali a Lemberg. E' stata fatta un'inchiesta molto seria, i cui risultati verranno pubblicati prossimamente, e si è saputo che il massacro era stato, invece, organizzato dai russi, prima della loro ritirata da Lemberg».

Sul caso di altri due ministri del governo federale, Schroeder e Gloeke, il Cancelliere ha dato ancora informazioni: «Il mio ministro degli Interni, Schroeder, al tempo di Hitler era molto giovane e aveva aderito al partito nazista. Però, nel 1940, avendo sposato una ragazza che secondo le leggi di allora era considerata di razza non ariana, fu espulso dal partito. Per quanto riguarda Gloeke, egli era in quegli anni un consigliere ministeriale. Non iscritto al partito, ebbe l'incarico di una relazione sulle leggi razziali, come rientrava nei suoi doveri di ufficio. Gli stessi ebrei mi dichiarano oggi che il tenore di quella sua relazione era molto liberale e che egli stesso si adoperò per salvare la vita di molti ebrei, spesso riuscendo nello scopo».

Vittorio Gorresio

Il ritorno a Bonn del Cancelliere tedesco

L'ultima giornata romana dell'ospite - Von Brentano è rimasto a Roma per partecipare alla conferenza dei sei Paesi della Comunità europea che si apre stamane

Roma, lunedì mattina.

Konrad Adenauer riparte stamane alle nove per Bonn. A salutarlo all'aeroporto saranno l'on. Pella e altre autorità.

Anche ieri, domenica, Adenauer ha avuto una intensa giornata di lavoro. Levatosi per tempo, com'è sua abitudine, è andato a visitare il camposanto germanico, dove ha sostato in preghiera accanto alla grande croce del cimitero. Alle otto e mezzo era già nella chiesa del Collegio teutonico, dove ha ascoltato la Messa insieme al figlio sacerdote Paul Adenauer, a Von Brentano e vari funzionari.

Alle dieci Adenauer era al Viminale, e qui, nella Sala Azzurra, si è svolto il colloquio conclusivo con Segni, presenti Pella, Von Brentano ed alti funzionari italiani e tedeschi.

Successivamente il Cancelliere è stato ospite di Pella a colazione, a Villa Madama. Al banchetto erano presenti tutti i rappresentanti dei Paesi alleati. Al levar delle mense, Pella ha salutato in Adenauer lo statista che «ha collaborato efficacemente alla formazione di quella unità europea alla quale si rivolgono le speranze di tanti uomini di buona volontà».

Poi, dopo aver posto in evidenza l'importanza della «solidarietà tra i membri della nostra più grande famiglia atlantica», Pella ha così definito lo spirito dei rapporti italo-tedeschi: «L'amicizia tra Germania e Italia rappresenta, ormai, un fattore fondamentale della collaborazione fra tutti i Paesi liberi d'Europa e dell'Occidente, volta a ricercare le soluzioni migliori dei problemi che ancora travagliano l'umanità e che potranno porsi all'attenzione futura, per quella naturale evoluzione delle situazioni, che deriva dall'incessante divenire della vita dei popoli».

Ha risposto Adenauer esaltando lo spirito dell'amicizia italo-tedesca.

In serata, dopo la movimentata conferenza stampa, Adenauer ha offerto un pranzo all'Ambasciata germanica. C'è stato il consueto scambio di brindisi e a quello di Pella, Adenauer ha risposto che la ricostruzione postbellica in Italia e in Germania non è stata «un miracolo», ma «il risultato di un duro e sentito lavoro». Quindi, sottolineato che «il 1960 porrà ai tedeschi problemi pesanti».

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Von Brentano, non parte con Adenauer: è rimasto a Roma per partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità europea che si apre stamani alla Farnesina.

Couve De Murville, ministro degli Esteri di Francia, giunto nella capitale italiana sabato sera ha avuto ieri un colloquio con Pella, protrattosi per un'ora e un quarto. Il colloquio ha avuto lo scopo, secondo fonti ufficiose, di meglio predisporre la consultazione a sei.

Vittorio Statera

I bilanci e il «piano verde» al prossimo Consiglio dei ministri

Domani si riunisce la direzione d.c., in vista delle «amministrative» di primavera e delle alleanze per le «giunte difficili» - L'atteggiamento del p.s.d.i. e dei repubblicani nei confronti del p.s.i.

Roma, lunedì mattina.

La settimana politica che si apre oggi è particolarmente densa di riunioni e di decisioni. Tanto per cominciare, ricorderemo il Consiglio dei ministri che nei giorni scorsi aveva segnato il passo a cagione della indisposizione del presidente Segni. Il Gabinetto dovrebbe riunirsi domani o dopodomani per approvare i bilanci e il «piano verde» su cui tanto si è discusso.

Il ministro Tambroni ha già da tempo pronti i bilanci preventivi che quest'anno, per la alternanza consueta fra i due rami del Parlamento, verranno presentati prima alla Camera.

A Montecitorio, Tambroni presenterà anche la sua relazione annuale sulla situazione economica del Paese: le previsioni sono buone e già Tambroni ha fatto qualche anticipazione in tal senso; ma la sua relazione è ugualmente molto attesa, per vedere come il ministro del Bilancio, che appartiene all'ala sinistra della dc, imposterà taluni essenziali problemi finanziari.

Non senza qualche punta polemica, il ministro Colombo ha difeso la legge antimonopoli che — egli ha sostenuto — si inserisce nelle linee di politica economica costantemente seguita dai governi democratici e che va dalla liberalizzazione degli scambi alla progressiva riduzione delle barriere doganali. Tale legge vuole essere uno strumento di progresso economico, ma ovviamente non pretende di risolvere da sola tutti i nostri problemi.

Domani si riunisce, alla Camilluccia, la direzione dc., in preparazione del Consiglio nazionale del partito, che dovrà impostare la politica per le elezioni amministrative e soprattutto la politica delle alleanze per le cosiddette «giunte difficili». Moro è molto amareggiato per l'atteggiamento del gruppo parlamentare che con il voto dell'altro giorno praticamente ha sconfitto non solo il gruppo dei fanfaniani, ma la stessa politica unitaria del segretario d.c.

Socialdemocratici e repubblicani premono frattanto sulla d.c., e in particolare su Moro, perché si rompano gli indugi e si crei una nuova maggioranza che vada dalla democrazia cristiana ai socialisti nenniani. L'ex-ministro Preti ha indicato proprio in Moro l'uomo che può risolvere non solo la crisi della d.c., ma quella del governo: «I socialdemocratici — egli ha detto — ritengono che sotto la guida di Moro la d.c. potrà superare progressivamente le resistenze di coloro che osteggiano con tanta tenacia la politica di centro-sinistra». E ha annunciato che i socialdemocratici proporranno per la formazione delle giunte comunali una maggioranza che vada dalla d.c. al p.s.i., augurandosi che gli autonomisti del p.s.i. dimostrino nelle prossime elezioni amministrative la propria indipendenza nei confronti del partito comunista. Anche La Malfa ha sollecitato una siffatta politica ed ha ammonito: «Tra qualche anno sarà troppo tardi, perché il processo disintegrativo delle forze democratiche avrà fatto passi da gigante».

I socialisti non tarderanno a dare una risposta a questi interrogativi; nella prima settimana di febbraio si riunisce il loro comitato centrale e Nenni sembra ben deciso a tener duro di fronte ai suoi oppositori.

Pellecchia

Un'ipotesi della polizia romana

Trafugato da un cimitero il cadavere tagliato a pezzi?

Il corpo dello sconosciuto trovato nel Tevere è stato sezionato con tecnica quasi chirurgica - Forse è servito a uno studente in medicina per le esercitazioni di anatomia - I risultati della perizia

Roma, lunedì mattina.

Polizia e carabinieri stanno tentando inutilmente ormai da tre giorni di dare un nome all'uomo tagliato a pezzi, alcuni resti del quale sono stati ritrovati sul greto del Tevere sotto un'arcata di Ponte Flaminio.

Il caso si presenta difficilissimo e solo identificando la vittima gli investigatori potrebbero cominciare a sbrogliare l'intricatissima matassa. Oltre all'identità dello sventurato, si ignorano persino le cause che hanno determinato la sua morte. I quattro resti ritrovati (l'avambraccio destro, il piede sinistro, il torace diviso in due e il bacino) non presentano infatti in alcun punto graffi o contusioni o altri segni di violenza. La pelle è liscia ed ha un colore uniforme. C'è un solo punto dove i tessuti epiteliali incominciavano a sfaldarsi, ed è sotto la pianta del piede.

Se si tratta di un assassinato, come molti elementi farebbero ritenere, si sa che non è stato pugnalato al petto né alla schiena, né al ventre, mancando le ferite secondo quanto si è appreso dopo la perizia necroscopica compiuta sabato sera all'Istituto di medicina legale. Può essere stato colpito alla testa. Più difficilmente strangolato perché, come si è detto, mancano segni di colluttazione.

Un'ipotesi alternativa, ma non del tutto priva di fondamento, si è anche affacciata alla mente degli inquirenti. Essi hanno esteso le indagini ai cimiteri, perché non s'esclude che possa trattarsi di un cadavere trafugato in una tomba e venduto clandestinamente a qualche studente in medicina per le esercitazioni di anatomia.

Questo macabro traffico esiste e più volte la polizia ne ha avuto sentore. Ad accreditare questa singolare versione può valere il fatto che i miseri resti umani rinvenuti sotto ponte Flaminio presentano dei punti di sezione quasi perfetti, opera di una mano assai esercitata. I tagli non sono frastagliati e la disarticolazione delle ossa (femori, omeri e colonna vertebrale) è stata compiuta secondo una tecnica precisa: quasi chirurgica. Il pezzo più grande è il torace, che è spaccato nel centro lungo la linea dello sterno. Chi lo ha tagliato lo ha poi saputo svuotare dei polmoni e degli altri organi, senza lasciare un solo brandello di carne. Lo stesso è stato fatto sulla parte bassa del tronco, dal quale il misterioso individuo ha tolto gli intestini ed ha staccato le gambe, adoperando il coltello (o il bisturi) con una precisione sconcertante: non c'è un taglio che sia lungo un centimetro più del necessario.

A tutto ciò bisogna aggiungere che, secondo il parere dei medici legali, la morte dello sventurato risale a molti giorni fa, mentre il tempo di permanenza in acqua non deve essere superiore alle ventiquattro o, al più quarantott'ore.

Il macchinista si getta dal locomotore in fiamme

Alessandria, lunedì matt.

Il capotreno Agostino Benazzo, di 41 anno, conduceva il treno merci 5733 sulla linea Alessandria-Piacenza quando in prossimità della stazione di San Nicolò, vedeva incendiarsi il locomotore. Non riuscendo a dominare le fiamme che minacciavano di avvolgerlo, il Benazzo si è gettato a terra e nella caduta si è fratturato il piede destro; è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria.

Catturato un pescecane

Siracusa, lunedì mattina.

Nelle acque di Marzamemi alcuni pescatori, dopo una violenta lotta, sono riusciti a catturare uno squalo del peso di un quintale. Si tratta di un pescecane, il cui trasporto a riva ha suscitato tra gli abitanti della borgata grandissima viva curiosità.

Repressa la rivolta magiara

Morto ieri a 60 anni il generale russo Malinin

Mosca, lunedì mattina.

La «Tass» annuncia la morte, avvenuta ieri a Mosca dopo lunga malattia, del generale Mikhail Malinin, una delle maggiori personalità dell'esercito sovietico. Aveva 60 anni.

Malinin, che comandò le forze sovietiche che repressero la rivolta ungherese del 1956, era stato insignito lo scorso mese dell'ordine di Lenin. Gli era stato anche attribuito il titolo di «eroe dell'Unione Sovietica» per i servigi da lui resi durante lo scorso conflitto.

L'ex-presidente Perón parte oggi per la Spagna

Ciudad Trujillo, lunedì mattina.

Ieri sera il principale collaboratore di Perón, Americo Barrios, ha dichiarato che Perón parte per la Spagna oggi, facendo una breve sosta a San Juan di Porto Rico e poi a Lisbona prima di arrivare a Malaga o Siviglia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munita dei Conforti religiosi, è mancata al grande affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

Giovanna Cilone in Fiatta
di anni 58

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: il marito cav. Pietro; la figlia Piera col marito Giovanni Thei; il fratello Giuseppe; l'affezionata Tina; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.

Pollone, 24 gennaio 1960.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, via Oremo n. 18.

Si dispensa dalle visite.
Non fiori ma opere di bene.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi al grande dolore.

Titolari, Impiegati, Capi ed Operai della Filatura Delmotte & C. prendono parte al lutto della famiglia Fiatta per la perdita della signora

Giovanna Fiatta Cilone
consorte dell'ex-socio cav. Pietro Fiatta.

Pollone, 24 gennaio 1960.

Prendono parte al lutto del cav. Pietro Fiatta gli amici:
Ugo Abertonelle
Attilio Botto
Pino e Franco Cerolli
Ugo Colango
Beshly Corona
Giovanni Delmotte
Raffaele De Vigilio
Elio Ferraris
avv. Giuseppe Mangiliardi
Giuseppe Ramella
Enzo Rivetti
Marcello Tallia.

Dopo breve malattia è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Rag. Alfredo Paltrinieri

Ne danno il triste annuncio: la moglie Jone Quattrocchi; le figlie: Edda con il fidanzato Luigi Giordano; Nella con il marito ing. Giuseppe Crescenzi e la piccola Donatella; Mara con il fidanzato Piero Fontana.

I funerali avranno luogo lunedì 26, alle ore 16, dall'Ospedale Molinette (via Genova).

Torino, 24 gennaio 1960.

La famiglia Crescenzi, Agosta, Valtero partecipano al dolore per la perdita del caro

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Collaboratori e Impiegati della Ferri Elettrometallurgici Ing. G. Crescenzi, con affettuosa commozione, si uniscono al dolore della signora Nella Crescenzi Paltrinieri per la scomparsa del papà

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Il Presidente ed i Soci del Circolo Elettrotecnici Piemontesi partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Rag. Renato Bertoglio e Personale della «Jolly Film» partecipano al dolore della sig.na Edda per la scomparsa del padre

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 25 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppa Fassiano ved. Morello
Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Bruno colla consorte Virginia Verderone ed il piccolo Enzo; la sorella Chiarina; cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Fantini ed alla signora Isabella Cibrario per le assidue cure prodigatele.

Funerali martedì 26 corr., alle ore 14,30, da via Bisceni 35 bis.

La presente per ringraziamento.

Torino, 24 gennaio 1960.

Si uniscono al dolore le famiglie:
Michele Verderone
Giuseppe Verderone
Virginia Verderone ved. Francone e figli.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Pioca-Carin
Commerciante - anni 56

Angosciati lo annunciano: la moglie Gina Chiadò; la figlia Cecilia, col marito Mario Gill-Viter e la piccola Maria Teresa; Mary; la mamma, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Musso per l'assistenza prestatagli.

I funerali avranno luogo martedì 26, ore 11, in Corio Canavese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Corio Canavese, 24 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Regis
Impresario - anni 68

Danno il doloroso annuncio: sorelle, fratello, cognata, parenti tutti.

Funerali avranno luogo martedì 26, alle ore 9, via Falcone 7.

Fossano, 24 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Bega
Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, mamma, parenti tutti.

I funerali oggi, alle 16, da strada delle Cacce 38 (Mirafiori).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 25 gennaio 1960.

26-12-1959 — 26-1-1960

La Santa Messa di trigesima per l'anima eletta di

Gianna Marocchini Pellicola

sarà celebrata a Torino nella parrocchia di San Secondo alle ore 10.

Altre Messe in suffragio verranno celebrate:
a Torino, parrocchia San Secondo, ore 8,30;
a Noli Lig., parrocchia, ore 10;
a Carrara, Duomo, ore 8,15.

Torino, 26 gennaio 1960.

E' improvvisamente spirato

Rag. Luigi Pastore

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la mamma, gli zii, cugini.

I funerali avranno luogo oggi, 25 corrente, alle ore 16, partendo da via Foggia 33.

Torino, 24 gennaio 1960.

Raffaella e Armando Ottolenghi piangono costernati la scomparsa del caro amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Nada e Renato Vesco, con la figlia Michaela, partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'amico carissimo

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Ugo Avanda partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Umberto Bastichelli e famiglia prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Armando Ferreri si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

La famiglia Berra partecipa al dolore della famiglia per la morte del

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Gli amici: Fenoglio, Gallino, Gabanna, Rasco, con rispettive famiglie, annunciano con vivo dolore la scomparsa del caro amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Partecipano al lutto per la scomparsa del

Rag. Luigi Pastore

gli amici: Agostino Toufano; Giovanni Ansaldi; Michele Bessano; Edoardo Berione; Piero Bianucci; Giovanni Borgis; Piero Cerchiani; Bonaventura Cagnasso; Gino Catrillino; Edoardo Casalone; Daniele Chiarella; Cesare Cotale; Antonio Delmastro; Bruno Fassone; Achille Germano; famiglia Gioana; Emiliano Gramaglia; Umberto Maggioli; Salvatore Managrossi; Attilio Martini; famiglia Mialni; Carlo Morone; Franco Orlando; Mario Pregno; Gioachino Quarello; Oreste e Dino Regis; Giuseppe Riva; Egidio Romeo; Clementino Sacchi; Francesco e Pietro Vaira.

Torino, 24 gennaio 1960.

Mario Ansaldi, profondamente addolorato, prende viva parte al lutto della famiglia per la dipartita del collega ed amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 25 gennaio 1960.

Marina Prefellini e Personale dell'Ufficio di Torino della «Reliance Insurance Co.» di Filadelfia, costernati, prendono viva parte al dolore della famiglia del compianto

Rag. Luigi Pastore
Contitolare dell'Agenzia

Torino, 25 gennaio 1960.

Augusto Molinda e consorte partecipano con dolore al lutto delle famiglie Pastore e Villa.

L'avv. Agostino Barbera partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Rag. Luigi Pastore

Torino, 25 gennaio 1960.

Serenamente è spirato

Angelo Fioretta
Rappresentante

Addolorati l'annunciano: la moglie Anna Olivero; la figlia Mirella; suocera, cognate, cognato, cugini, parenti tutti.

I funerali martedì 26, alle ore 9, da via Governolo 6; indi la Salma proseguirà per Cereseto d'Alba.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 24 gennaio 1960.

La Ditta Ferri Annibale partecipa con dolore la scomparsa del signor

Angelo Fioretta

da lunghi anni suo affezionato rappresentante.

Torino, 24 gennaio 1960.

Lo Stabilimento Fratelli Marocchi S. p. A. partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionato collaboratore signor

Angelo Fioretta

Torino, 24 gennaio 1960.

Dopo breve malattia è serenamente spirata l'anima buona di

Adolfo Gromme
di anni 63

Ne danno il triste annuncio: la moglie Mariuccia Magnino; i fratelli: Fanelino e famiglia; Ernesto; Pierino e famiglia; le sorelle: Nina in Venezia e famiglia; Rita; la cognata Anna Magnino che lo ha amorevolmente assistito; i nipoti, cugini e parenti tutti. I fraterni amici Mariuccia ed Eugenio Thedy.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 9, partendo da viale Cesare Battisti n. 12; indi la cara Salma, dopo le esequie, sarà trasportata a Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Biella, 24 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Rivoira ved. Villosio
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Bernardina, Lorenzo, Francesco, Maddalena, Pietro, Domenica, con le rispettive famiglie, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre da Cimena (Cascina Thaon di Revel) avrà luogo lunedì 25 corrente, alle ore 14, e i funerali a Chivasso alle ore 15 partendo da via Ricardi 13.

Non fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cimena, 24 gennaio 1960.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tesco ved. Moriondo
anni 85

La piangono con infinito dolore: il figlio, figlia, nuora, generi, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Franceschini.

I funerali avranno luogo domani, ore 10,30, da via Vistrorio 68/6.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 gennaio 1960.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bonaudo
Panettiere - di anni 44

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luigia Bosaino; l'adorato figlio Raffaele; i genitori; il fratello Giovanni e consorte; la sorella Maria Teresa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 25 gennaio 1960, alle ore 15,30, da via Roma 63.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 25 gennaio 1960.

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 21

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-968 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Lunedì 25 - Martedì 26 Gennaio 1960

Milano, via Borgogna 5, telefono 70...; Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 166-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

OMAGGIO

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (lun. 450) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 450) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 300), partecipaz. L. 300 per parola (lun. 450) - Echi cronaca L. 400 la linea (lun. 1000) - Pubbl. economica: vedere condizioni alla testata di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spedis. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 6,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 2,5; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Nuovi assembramenti stamane ad Algeri mentre la radio trasmette un appello di De Gaulle

ATMOSFERA DI ESTREMA TENSIONE DOPO LA TRAGICA SPARATORIA

I più accesi estremisti in armi barricati presso la Posta e l'Università

Musulmani costretti dai rivoltosi a rinforzare gli sbarramenti - Elicotteri militari lanciano manifestini col messaggio del Presidente della Repubblica - Attorno al palazzo del governo massiccio spiegamento di carri armati e di truppe - Nei torbidi di ieri i morti sono stati 20 (parecchi schiacciati dalla folla in fuga) e i feriti oltre 170

Nostro servizio particolare

Algeri, lunedì sera.

Dalle ore 6,30 di stamane la radio d'Algeri diffonde a frequenti intervalli l'appello rivolto dal presidente De Gaulle al popolo algerino. Ecco il testo dell'allocuzione:

« La rivolta inscenata ad Algeri è un brutto colpo per la Francia, un brutto colpo per la Francia in Algeria, un brutto colpo alla Francia di fronte al mondo, un brutto colpo alla Francia in seno alla Francia. Col governo, d'accordo col Parlamento, chiamato e appoggiato dalla nazione, io assunsi la direzione dello Stato per rialzare il nostro Paese e, in modo particolare, per far trionfare nell'Algeria dilaniata, per mezzo dell'unione di tutte le sue comunità, una soluzione che deve essere francese.

« Dico con la massima chiarezza e semplicità che se mancassi al mio compito, l'unità, il prestigio, il destino della Francia sarebbero compromessi. Io scongiuro coloro che ad Algeri si ergono contro la patria e che, forse, si sono lasciati fuorviare dalle menzogne e dalle calunnie, di rientrare nell'ordine nazionale.

« Nulla è perduto per un francese quando egli ritorna fra le braccia della Madre, la Francia. Io esprimo la mia profonda fiducia nel delegato generale Paul Delouvrier, nel gen. Challe, comandante in capo, nelle forze che ai loro ordini servono la Francia e lo Stato, nella popolazione algerina tanto amata e tanto duramente provata. Quanto a me, farò il mio dovere. Viva la Francia! ».

Ad Algeri, assediata da grossi contingenti di truppe, le notizie che filtrano sono poche. Le comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche con le altre città della Francia e del Nord Africa sono praticamente tagliate. Tutti i giornali di Algeri sono usciti stamane con l'annuncio che, in seguito all'imposizione della censura, non vengono pubblicati commenti agli incidenti di ieri.

All'alba regnava ad Algeri una calma inquieta. Due gruppi di attivisti dell'estrema destra continuavano a fronteggiare le forze di sicurezza sul Boulevard Laferrière, presso la Posta centrale e all'Università.

Gli armati del primo gruppo sono agli ordini di Josef Ortiz, mentre quelli del secondo sono comandati dal deputato Lagaillarde, ex ufficiale dei paracadutisti, il quale ha rivestito l'uniforme e sfoggia un fucile mitragliatore.

Pare che gli uomini di presidio alle barricate erette presso i due edifici siano da 500 a 800. Non si sa se e quanti armati bivacchino all'interno.

Alle prime luci del giorno, un elicottero dell'aviazione francese ha sorvolato a lungo le posizioni dei ribelli lanciando manifestini che riproducono l'appello di De Gaulle. I capi della rivolta avrebbero ordinato ai loro uomini di distruggere gli stampati.

I « cavalli di Frisia » disposti nella notte attorno al palazzo del governo e i carri armati che muovono pesantemente attraverso le vie principali lasciano capire che la situazione rimane esplosiva. Massicci i contingenti di truppe pronte ad entrare in azione.

E' da escludere che i rivoltosi riescano a ricevere rinforzi e armi dalla provincia, ma si ha l'impressione che soprattutto in certi edifici della via Charles Peguy, bloccata da barricate, siano concentrati elementi della « milizia territoriale » e studenti armati che potrebbero tentare di riaccendere la rivolta.

Sul tragico bilancio degli scontri di ieri pomeriggio non si sono avute altre notizie ufficiali. Giornalisti che hanno visitato i diversi ospedali e l'obitorio calcolano che i morti siano stati 20 e i feriti 170. Mentre tra le forze dell'ordine i caduti sono stati quasi tutti colpiti con armi da fuoco, fra i civili la maggior parte delle vittime sarebbero da attribuire al panico causato dalle prime raffiche di armi automatiche.

Purtroppo, data la giornata festiva, migliaia di persone, fra cui donne e bambini, erano affluite, più che altro per curiosità, sul luogo dell'adunata degli estremisti di destra. Ai primi colpi di arma da fuoco, la folla si abbandonò in modo pauroso e decine di persone venivano travolte e calpestate.

Le notizie sono frammentarie e contrastanti e rivelano la divisione degli animi che turba l'atmosfera. Secondo alcuni, elementi dell'esercito, soprattutto ufficiali paracadutisti, si sarebbero schierati apertamente con gli insorti.

Altri, invece, sostengono che della moltitudine assembratasi ieri nel centro della città non è rimasto che un pugno di uomini forse decisi ad una resistenza ad oltranza, ma certo impegnati nella difesa di una causa che sembra perduta.

L'invito di De Gaulle ai rivoltosi di deporre le armi è stato apparentemente respinto. Molti escludono che il generale Challe si proponga di dare il colpo di grazia alla rivolta facendo smantellare le barricate dai reparti dell'esercito. Sembrerebbe più probabile che le autorità facciano assegnamento sulla stanchezza degli esaltati, parte dei quali non hanno chiuso occhio da oltre trenta ore.

Verso mezzogiorno si apprende che i rivoltosi continuano ad occupare il perimetro dove si sono trincerati ieri sera. Mentre alcuni montano la guardia, gli altri consolidano le barricate. I musulmani che transitano vengono fermati e « invitati » a divellere i [illegible] del selciato per rafforzare i blocchi stradali.

All'Università, alcune studentesse, fra cui la figlia del professor Lambert, capo del « Movimento per l'instaurazione di un ordine corporativo », si sono improvvisate vivandiere e distribuiscono caffè e panini ai rivoltosi.

L'intera zona controllata dagli « ultras », e che questi chiamano già « campo trincerato », è stata isolata da cordoni di paracadutisti i quali osservano con indifferenza l'andirivieni dei ribelli.

Le notizie più recenti dicono che assembramenti di folla stanno nuovamente formandosi nel centro della città e per il momento la forza pubblica non si accinge ad intervenire. I dimostranti in corteo sono circa settemila.

La circolazione in diverse vie centrali è nuovamente paralizzata da estremisti che sollevano i lastroni della pavimentazione stradale e prelevano materiali dai cantieri edilizi per rafforzare le barricate.

Il comando militare di Algeri ha disposto intanto che tutti gli istituti scolastici rimangano chiusi sino a nuovo ordine.

Alle ore 12, una stazione radio che si annuncia col nominativo « Europa N. 1 » e che apparentemente è controllata dal « Fronte nazionale francese » afferma che dietro le barricate sono radunati ormai 7000 cittadini decisi a lottare contro la politica rinunciataria del governo.

Sempre secondo questa fonte, « lo sciopero che era totale questa mattina nel centro di Algeri si va estendendo alla periferia e anche i negozi dei sobborghi chiudono i battenti l'uno dopo l'altro ».

n. s.

TELEFOTO DA ALGERI: dimostranti, molti dei quali armati di bastoni, ed elementi della Territoriale erigono barricate in rue Michelet

Il Primo Ministro Debré è rientrato nella notte a Parigi per decidere le misure atte a fronteggiare la crisi d'Algeria. (Telefoto)

Dimostrazioni e scioperi si estendono ad Orano

Orano, lunedì sera.

Stamane segni di tensione si registrano anche ad Orano. Una dimostrazione di studenti sarebbe stata arginata dalla polizia che avrebbe bloccato con cavalli di frisia l'accesso al centro della città. Lo sciopero generale ordinato ieri dalle organizzazioni oltranziste è in corso.

Un rapporto di Debré al Presidente sulla situazione interna (per ora calma)

Bidault, resosi irreperibile dall'inizio della sommossa, è rientrato stamane a Parigi: ha dichiarato che si trovava in campagna - Rintracciati anche altri esponenti dell'estrema destra - Il generale De Gaulle conferma il suo viaggio in Algeria per il 5 febbraio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Girando, appena svegli, la manopola della radio, i francesi hanno udito l'appello del generale De Gaulle, che è stato anche largamente diffuso in Algeria.

Uscendo di casa, i parigini hanno trovato i giornali con titoli drammatici: « Insurrezione ad Algeri: 20 morti e 150 feriti », dice uno di essi. « Il sangue scorre ad Algeri », intitola un altro; oppure: « Algeri in stato d'assedio ».

Contemporaneamente, erano informati che tutte le manifestazioni sono vietate e che il governo segue con la massima attenzione gli avvenimenti in Algeria con l'intento di non permettere che i sediziosi possano diventare padroni di quel territorio.

Il generale De Gaulle, che venerdì scorso era andato a trascorrere due giorni nel paesetto di Colombey-les-deux Eglises, e il primo ministro Michel Debré, che faceva un viaggio in Bretagna, allo scopo di calmare con opportune promesse il malcontento di quegli agricoltori, sono tornati a Parigi durante la notte: uno in aereo e l'altro in automobile e si sono subito incontrati per esaminare la situazione, sulla quale il primo ministro aveva avuto un rapido scambio di idee con quello della Guerra e con quello dell'Interno.

Dopo due ore e mezzo di colloquio notturno col generale De Gaulle, il Primo ministro tornava a Palazzo Matignon, dove ha ricevuto stamane il Ministro della Guerra.

Poi alle ore 10 è andato nuovamente a riferire al presidente della Repubblica sulla situazione interna che per il momento è [illegible] calma.

L'opinione pubblica francese ha accolto gli avvenimenti senza eccessivo stupore. « Ça va mal » si sente dire, soprattutto a commento della situazione. E in quel « va male » sembrano essere compresi i morti delle due parti: dimostranti e soldati.

I francesi appaiono ormai installati in questa guerra che dura da quattro anni; si sono rassegnati a pagar maggiori tasse per finanziarla e ai trenta mesi di servizio militare, ma l'Algeria è, tutto sommato, dall'altra parte del Mediterraneo e finché ciò che avviene non avrà ripercussioni dirette e precise in Francia, l'opinione pubblica non se ne preoccupa eccessivamente.

Non è così, invece, negli ambienti politici. Guy Mollet, in un discorso pronunciato a Pau, ha dichiarato che i socialisti si schiereranno al fianco del generale De Gaulle per la difesa dell'ordine repubblicano; il partito socialista autonomo e altri movimenti di sinistra invitano fin d'ora i loro militanti a tenersi pronti per agire in difesa della libertà; i sindacalisti chiedono ai loro aderenti d'Algeria di non unirsi ai movimenti di sciopero che gli estremisti di destra potranno ordinare; il presidente del gruppo parlamentare dell'Unione Nuova Repubblica, Terrenoire, ha dichiarato che il partito ha stigmatizzato l'atteggiamento dei socialisti ed espresso la propria fiducia nel capo dello Stato e nel governo.

Paul Reynaud ha detto dal canto suo che la fiducia nel patriottismo dell'esercito gli vieta di pensare che esso possa far cadere la Francia al rango dei « paesi di pronunciamento », mentre l'estremista Pierre Battesti ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica per dirgli che lui si trova « al fianco di coloro che sono sulle barricate ».

Stamane è ritornato al proprio domicilio Georges Bidault, democristiano dissidente di estrema destra e uno dei più attivi sostenitori di una politica di forza in Algeria. Era corsa la voce che fosse scomparso, come fece Jacques Soustelle nel maggio 1958, ma egli era andato semplicemente a trascorrere la domenica in campagna.

Il deputato còrso Arrighi, è in Corsica; Soustelle sarebbe nell'Africa Nera, l'ex-paracadutista Le Pen sarebbe al capezzale della moglie, che ha dato alla luce un bambino ieri, e l'atteggiamento di altri estremisti non ha suscitato finora alcuna diffidenza nella polizia.

All'aeroporto di Orly gli apparecchi per Algeri continuano a partire regolarmente, ma non si può telefonarvi, invece, né si ricevono telegrammi di laggiù. Negli ambienti governativi si assicura che per ora l'esercito ha in mano il controllo della situazione. Gli osservatori politici ritengono però che siano in corso conversazioni fra il governo e l'esercito per evitare che una parte di esso si schieri al fianco dei sediziosi.

Non si esclude che il generale De Gaulle possa ottenere ciò soltanto al prezzo di certe concessioni di carattere politico: va rilevato che il portavoce della Presidenza ha dichiarato stamane che il viaggio di De Gaulle in Algeria per il 5 febbraio prossimo resta riconfermato.

La maggior parte dei quotidiani, e nel complesso tutti gl'indipendenti, stigmatizzano aspramente i tentativi di sedizione, appoggiando l'opera governativa.

L. Mannucci

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Ely, all'arrivo stanotte a Palazzo Matignon per conferire col primo ministro Debré (Telefoto a « Stampa Sera »)

Convocato oggi a Parigi il Consiglio dei ministri

Parigi, lunedì sera.

Il portavoce della Presidenza del Consiglio ha dichiarato che il Consiglio dei ministri è stato convocato per le 15,30.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	25		22	25	MINERALI-ESTRATTIVI	22	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta un mercato particolarmente contrastato e nervoso. La tendenza iniziale risulta sensibilmente appesantita nei confronti dei massimi del dopoborsa precedente. Realizzi sulle Fiat e sulle Montecatini, nonché un pesante afflusso di offerte sulle Viscosa determinano una flessione fino a metà Borsa.

Nella seconda parte della riunione, il mercato affronta un processo di ricupero sovente vivace, ma caratterizzato da contrasti ancora più nervosi.

Il listino è compilato sui livelli intermedi della giornata.

Dopoborsa nel complesso resistente, sempre con oscillazioni nervose.

Diritti Venchi Unica 80.

Cambi ufficiali nominali: dollaro USA 623,55; dollaro canadese 651,75; franco svizzero lib. 144,15; corona danese 89,77; corona norvegese 86,79; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,47; franco francese 126,70; sterlina 1744,80; marco germ. 149,50; scellino austriaco 23,85.

A MILANO — Mercato contrastato e nervoso. Occorre tener presente che siamo all'antivigilia della liquidazione decadale, fissata per mercoledì 27. Il mercato esordiva già nervoso, con prezzi inferiori alle esagerazioni rialziste di sabato scorso. L'inatteso ribasso, dovuto in parte anche alla situazione internazionale tutt'altro che chiara, creava molte perplessità negli operatori, i quali si sono decisi ad alleggerire sensibilmente le loro posizioni, specie sui titoli sui quali erano maggiormente impegnati. Perciò Fiat, Catini, Viscosa, Generali, ossia i titoli che maggiormente avevano beneficiato del rialzo, perdevano terreno.

Alla prima flessione seguiva un tentativo di ripresa; ma al listino si andava tornando ai livelli minimi. Esempio, la Fiat valeva 2745, la Catini 3558, e così di seguito.

Nel settore del reddito fisso, sempre buon denaro e interessamento da parte dei compratori.

Mediobanca 70.900; Fanbi 3352; Finelettrica 1958; Finmare 682; Finsider 1118; Gim 8820; Invest 4914; La Centrale 18.750; Sviluppo 8245; Ass. Generali 92.250; Fond. Incendio 21.000; Assicurat. Italiana 125.000; Ras 43.100.

Ferr. N. Ord. 4550.

Châtillon 14.000; Cantoni 28.550; Olcese 2740; Cucirini C. C. 17.150; De Angeli 5855; Cascami Seta 12.310; Gavardo 7125; Lanificio Rossi 18.500; Lanif. e Canap. 1790; Bemberg e Vardi 35.200; Rotondi 28.000; Tosi 7850; Snia Viscosa 5850; Un. Manifatture 60.900; Fiano 784.

Dalmine 2630; Ilva 948; Metalli 7876; M. Amiata 3980; Montecatini 3520; Mantegazzi 1586; Sicio 3890.

Bianchi 620; Fiat 2735; Nebiolo 26,30.

Sade 3260; Cieli 4800; Dinamo 4050; Edison 4595; Bresciana 2850; Sarda 6850; Valdarno 4350; Emiliana 3813; Subalpina 5570; Magneti Marelli 1795; Ercole Marelli 810; Orobia 3108; Romana Elettr. 4725; Sesa 4390; Sip 2193; Merideletr. [illegible]; Stet 4152; Tecnomasio [illegible]; Teti « A » 4610; Teti « B » 470; Terni 501; Unes 1383; Vizzola 5550.

Dist. Italiana 5425; Eridania 5820; Romana Zucchero 738.

Anic 2550; Italgas 1965; Liquigas 1352; Mira Lanza 34.830; Pibigas 244; Rumianca 3300; Saffa 8470 (ex).

Andes 5350; Beni Stabili 5570; Immobiliare 988; Risanamento 9580; Silos Genova 5540.

Cartiere Burgo 25.600; Ciga 8010; Eternit 5570; Italcementi 23.580; La Rinascente 338,50; Pirelli S.p.A. 7720; Pirelli e C. 5760; Mittel 3000; Edison Volta ord. 2970; Edison Volta pref. 2282.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5775-5825; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4525-4475; sterlina cartacea 1750-1770; dollaro carta 622,50-625,50; fran. svizzero 144,25-144,75; franco francese 125-127; oro fino 709-712; argento 19,80-20,30.

A GENOVA — Mercato calmo in apertura; chiusura in leggero aumento, specialmente sugli zuccherieri.

Alcuni prezzi: Centrale 18.800; Generali 94.300; Ras 44.100; Meridionali 3410; Nai 25.900; Viscosa 5925; Finsider 1121; Catini 3580; Ilva 955; Fiat 2738.

A FIRENZE — Mercato contrastato, ma molti dei titoli mantengono i prezzi della precedente seduta.

Prezzi: Fiat 2757; Montecatini 3550; Fondiaria Vita 24.400; Fondiaria Incendio 21.400; Viscosa 5930; Immobiliare 985; Bastogi 3410; Magona 1360; Centrale 18.800; Valdarno 4360.

Perché gli uomini [illegible] radersi

Curiosa inchiesta di psicologi inglesi

Nostro servizio particolare

Londra, gennaio.

Anche i peli della barba possono costituire oggetto di [illegible] statistiche. [illegible] si [illegible] che chi si rade giornalmente si taglia [illegible] 25 mila peli, i quali si estendono su un territorio — per chiamarlo così — di quaranta pollici quadrati. [illegible] farsi la barba per un [illegible] maturo può rappresentare una operazione abituale, più o meno noiosa e priva di significato, non lo stesso avviene per [illegible] è ancor giovane. Ad ogni modo sia gli uni [illegible] gli altri, che in Inghilterra costituiscono [illegible] popolazione [illegible] 15 milioni [illegible] individui, hanno [illegible] chiamato l'attenzione di un [illegible] di psicologi.

La risposta che hanno [illegible] questi esperti è la seguente: le [illegible] per radersi [illegible] in primo luogo determinate dal desiderio di cambiare il nostro aspetto, [illegible] vederci puliti e ringiovaniti, e soprattutto per quella sensazione di benessere che [illegible] la barba fatta. Durante le ricerche in materia, fu chiesto ad un gruppo-campione di inglesi se [illegible] avrebbero continuato a radersi, qualora si fossero trovati soli su una isola deserta, [illegible] nessun compagno vicino, specie dell'altro sesso, col quale poter fare bella figura. Nessuno rispose [illegible] uno spontaneo e convincente «no». La maggioranza rispose «sì», ed una [illegible] minoranza disse «forse sì e forse no». Ma [illegible] no manifestò il proprio entusiasmo per il fatto [illegible] l'opportunità di trovarsi solo lo avrebbe liberato dall'obbligo di [illegible].

«La verità è — afferma il dott. R. B. Kelvin, psicologo e direttore delle ricerche — che questa esigenza oggidì è diventata una necessità morale dalla quale è difficile prescindere. Su un battello che portava un plotone di marinai [illegible] una remota costa britannica, il sergente-maggiore, prima di fare sbarcare i suoi sottoposti, ordinò a tutti di radersi e di lustrarsi le scarpe. Dopo [illegible] si videro i marinai scendere a terra con un atteggiamento da conquistatori.

Qualche volta, o per stanchezza o per noia, ci si potrà abbandonare al pigro piacere di lasciarsi crescere la barba. Però — affermano gli investigatori — si finisce con l'ingannare [illegible] Il peso di un pelo di barba, dopo un giorno di crescita, è sufficiente a influenzare il tessuto d'intorno e a deformarlo. Questa pressione determina una sensibile irritazione della pelle per un giorno o due, dopo di che il tessuto si adatta al suo nuovo stato.

«Nella classe media — continua il dott. Kelvin, — nel gruppo [illegible] che si sente compresso da sopra e da sotto, la più grande importanza è data all'essere sempre perfettamente rasato. Nelle altre due classi tale bisogno è meno sentito».

Il secondo beneficio [illegible] deriva dal radersi tutti i giorni, è dato — secondo gli psicologi — dalla possibilità di... meditare. Infatti, quando cominciate a insaponarvi (o avete [illegible] nella presa il cordone del rasoio elettrico) vi capiterà, guardandovi nello specchio, di [illegible] che il grigio sta invadendo le tempie e [illegible] sotto il [illegible] un'incipiente pappagorgia vi consiglia di sottoporvi a una dieta. Contemporaneamente vi verrà l'idea che anche qualche lunga passeggiata vi [illegible] bene. E, tanto per cominciare, [illegible] bilite (mettiamo che vi sia capitato d'alzarvi più presto [illegible] solito) che [illegible] a piedi in ufficio, e che, appena sistemati i vostri [illegible] più urgenti, vi prenderete una se[illegible] di vacanza.

In sostanza, farete dei progetti, formulerete dei propositi, verrete a patti con voi [illegible] e alla [illegible] della rasatura avrete l'impressione di sentirvi una persona meglio equilibrata.

a. g.

Franca [illegible] e Vittorio Caprioli, che si sono uniti in matrimonio pochi giorni or sono [illegible] di Sant'Agostino a Ventimiglia, trascorrono la loro luna di miele a Roma (Telefoto a «Stampa Sera»)

UNA PRONIPOTE DEL CELEBRE PITTORE DELLA "BELLE ÉPOQUE,,

Mapie de Toulouse-Lautrec insegna l'arte della cucina

Collabora a diversi periodici francesi, europei ed americani e le sue ricette [illegible] apprezzate in tutto il mondo - Un modo come un altro di mettere a profitto la propria golosità - La parigina accademia Maxim's da lei fondata e diretta per far conoscere alle giovani le raffinatezze culinarie - Come la contessa-cuoca prepara le «uova rosee»

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

La contessa Mapie de Toulouse-Lautrec è sempre stata terribilmente golosa, [illegible] di questo suo peccato [illegible] pilota, cioè delle delizie [illegible] sono l'oggetto, essa fa partecipe chiunque lo voglia.

In realtà, la [illegible] diventò ghiottona, per tutti, [illegible] bel giorno del 1946, allorquando suo marito, l'ammiraglio de Toulouse-Lautrec, pronipote del celebre pittore della [illegible] Epoque, la sfidò dicendole: «Tu non sarai [illegible] capace di guadagnarti la vita!».

Non doveva farselo dire due volte e del suo peccato di gola Mapie fece una [illegible] riera. Non avendo, per pratica e per documentazione che qualche allettante ricordo delle prodezze gastronomiche del cuoco di [illegible] madre, si lanciò, nel campo della culinaria, in giornalismo.

Attualmente, Mapie [illegible] Toulouse-Lautrec, nata Marie Pierre de Vilmorin, è il capo della rubrica più «gustosa» di una grande rivista femminile parigina e dell'edizione americana d'un'altra importante rivista ugualmente parigina. Inoltre, essa ha già scritto una messe [illegible] di opuscoli e libri riguardanti la cucina e collabora ad altri periodici europei; cosicché le sue ricette sono pubblicate e apprezzate in tutto il mondo.

Il suo argomento è dunque la gastronomia; ma essa giudica orribile questa denominazione ed è più propensa a chiamarla ghiottoneria, o la buona cucina, oppure l'arte [illegible].

Se Mapie de Toulouse-Lautrec, grande sacerdotessa di quest'arte (l'8ª o la 9ª?) fosse piccola, magra, pallida, taciturna, indolente o sofisticata, ci sarebbe un controsenso; invece essa è un'ancora bella signora, alta, robusta, dai capelli scuri e dagli occhi marroni e, soprattutto, [illegible] labbra che [illegible] la ghiottoneria.

— [illegible] buonissima cuoca — confessa Mapie de Toulouse-Lautrec. — Sfortunatamente, dopo [illegible] anni di [illegible] servizio, dovetti metterla alla porta... per poter lavorare. «La contessa — diceva lei — doveva stare in salotto e la [illegible] in cucina»

Ogni mattina, la contessa si allontana dal [illegible] salotto, con mobili del XVII e XVIII secolo, che [illegible] adorna di molti fiori (questi [illegible] la sua seconda passione) e si trasferisce — cappellino in testa — nella cucina. Qui la alchimista, che, il più spesso possibile, fa da sé i [illegible] acquisti nei negozi di commestibili, prova le formule che ha immaginato. Questa è l'ora del lavoro pratico.

— [illegible] stesso ansia angosciosa che [illegible] scrittori e musicisti per le loro creazioni. [illegible] capita talvolta di svegliarmi la [illegible] e soprassalto e di chiedermi, ad esempio: «Se provassi a fare un'omelette con gusci d'uovo?» Perché bisogna rinnovarsi e inventare sempre [illegible] nuove. Attualmente sono immersa fino al collo nei «ripieni».

Mapie [illegible] Toulouse-Lautrec non fa che gustare tutti i piatti [illegible] essa prepara. Le Piccole Sorelle dei Poveri — che, ogni giorno, devono ricorrere alla carità [illegible] to più facoltoso — ereditano le meraviglie culinarie della contessa, perché né questa, né suo marito, né i loro quattro figli possono radunarsi a tavola alla stessa [illegible] e sono costretti a pranzare ciascuno in un differente angolo di Parigi.

[illegible] i gastronomi non sanno generalmente far cucinare [illegible] uovo, Mapie de Toulouse-Lautrec è, oltre [illegible] una creatrice, un'eccentrica perfetta, ciò che le ha permesso di fondare [illegible] mia Maxim's, che ha la sede in [illegible] Royale e i suoi fornelli nella cucina del «Cas de France», dove, per cinque settimane, essa, aiutata da Véronique de Monsarcona, porta a conoscenza a ragazze di ogni ceto, ma soprattutto dell'alta società parigina, il segreto di tutte le raffinatezze culinarie. Alla fine di queste cinque settimane trascorse a intagliare i tartufi, a profumare le salse, a far «saltare» i capponi in casseruola, alcune delle future padrone di casa ricevono un diploma illustrato da una gloria di gastronomo (eccezionale) che chiamano gatto un gatto, e consiglio allo cucciolatore [illegible] dore.

— Questa è la prima [illegible] Buone Arti — [illegible] Mapie [illegible] e anche una delle Belle Arti, poiché il gusto vi conta [illegible] quanto l'arte decorativa di contorno. Prima c'è tutto la natura della pietanza, poi il piatto di porcellana e di maiolica, quindi l'argenteria, la biancheria e la cristalleria. Tutto deve contribuire a far venire l'acquolina in bocca... Come le altre, questa è una arte che rivela la personalità dell'artista. Cento persone, mettendo in pratica la [illegible] ricetta, fanno cento piatti differenti. Ciascuna ci pone un non so [illegible] far sì che un lesso meriti talvolta il disturbo... Eppure non si tratta che di [illegible] bollito in acqua...

Improvvisamente Mapie de Toulouse-Lautrec si [illegible] sotto le sue palpebre abbassate filtra uno sguardo di sibilla; fremono soltanto le sue labbra e le [illegible] narici. Poi riprende:

— Ma non siete stanchi delle eterne uova in gelatina? [illegible] sì; perciò sono in cammino per creare una nuova «razza» di uova. Saranno, questa volta, rosee (*) e allungheranno piacevolmente [illegible] la lista di Rabelais, che aveva inventato oltre [illegible] maniere di aggiustare le uova.

Mapie de Toulouse-Lautrec preferisce ridere tanto quanto far ridere, ed è perciò nemica della malinconia, al punto di rifiutarsi di leggere un libro, di vedere un film o una commedia se [illegible] tristi. Come a sua sorella, Louise de Vilmorin, le piacciono le barzellette e le sa raccontare con molto buon gusto, come sa narrare episodi e storie curiose.

— Figuratevi — dice — che io che detesto il camminare a piedi, [illegible] marciato per ben ottocento chilometri. Questo perché una vera caduta nella Loira e feci il voto di andare da Parigi a Lourdes a piedi, se mi fossi salvata dalle acque. Occorre aggiungere che era mezzanotte, di dicembre e che mi trovavo in un treno. Fui [illegible] ta. Quindi un bel giorno lasciai Parigi, incamminandomi a piedi [illegible] Lourdes. Nei pressi di Parigi tutto andò bene: dappertutto [illegible] rivano incontro vecchi amici che mi offrivano un pranzo o una cena, mi ospitavano. Ma dopo... Che desolazione! Non immaginate, per esempio, quel che può essere Vierzon-Châteauroux a piedi! Impiegai un mese per arrivare a Lourdes. Ogni cento [illegible] mi sedevo su di un paracarro e leggevo una pagina di un [illegible] poliziesco... Di cento metri in [illegible] metri, «suspense», dopo «suspense» e una partita a carte dopo l'altra (poiché da un albergo all'altro i viaggiatori di commercio, che andavano più svelti di me, mi attendevano alla «table d'hôte» [illegible] le carte in mano) finii per arrivare a Lourdes... Poiché fare un voto non è difficile, tanto vale che, almeno, esso vi costi qualche [illegible]...

b. u.

(*) Ecco la ricetta inedita di Mapie de Toulouse-Lautrec per le «uova rosee»: fare una maionese colorandola con concentrato di pomodoro. Montare 2 o 3 bianchi d'uovo (per 8 o 10 uova), mescolarle alla maionese che viene spalmata su uova affogate disposte su crostini di pane. Decorare con concentrato di pomodoro. Servire freddo.

La contessa Mapie de Toulouse-Lautrec [illegible] con i [illegible] il cappellino

Minime d'arte e d'artisti

Gatto benefico

Errol Flynn racconta nelle sue memorie che Lily Damita, sua moglie «vulcanica», invitò una cinquantina di amici per festeggiare il primo incontro tra lei e suo [illegible]. Egli arrivò con un'ora di ritardo, e lei, dicendogli: «Buon anniversario, caro...» gli diede sulla testa un colpo di bottiglia di sciampagna (piena). Sentiamo lui: «Stordito, accecato, dal sangue che colava, io raccolsi [illegible] camente tutte le mie forze e tesi il pugno in uno swing magistrale. Certissimo com'ero che non avrei potuto dare più di un colpo, vi misi tutta la mia forza. Prima di [illegible] sentii il mio pugno arrivare a contatto di una mascella. Quando mi rianimarono, Lily era allungata per terra. «Dio mio, pensai, ho picchiato una donna; se ciò si viene a sapere, la mia carriera è finita». Lo studio, sempre vigilante, parlò di un incidente di automobile. I giornali [illegible] mattina raccontarono che Lily [illegible] io eravamo rimasti feriti perché io avevo sterzato la macchina contro un muro, allo scopo di non schiacciare un gatto».

Pericolo di morte

«Io adesso conosco i veri valori francesi, quelli che non si possono discutere impunemente. In venti anni di vita teatrale, io ho scritto contro i poteri pubblici, ho denunciato scandali politici, ho provocato Iddio e il diavolo, e ci ho guadagnato degli amici, un po' di denaro e la stima della gente onesta. Ma due anni fa, io ho scritto un articolo contro un [illegible] affascinante, Gilbert Bécaud, del quale io non amo né la voce, né i temi di ispirazione, né il genere. [illegible] allora, io ho ricevuto [illegible] di minacce di morte».

Tristezza di Totò

Antonio [illegible] Curtis, indubbio discendente degli imperatori di Bisanzio, ma più noto come attore comico sotto il [illegible] di Totò, è piuttosto triste di questa seconda qualità che contrasta troppo con la prima. Epperò, egli osserva, bisogna continuare a ridere. Altrimenti, chi [illegible] da [illegible] al principe?

Punti di vista

«Modugno, Toni Dallara, Fred Buscaglione e simili, vengono ammirati e seguiti dalla [illegible] del popolo impreparato e [illegible] piccola borghesia, [illegible] tanto per i loro urli e i loro [illegible] torcimenti, quanto per i milioni e i miliardi che riescono a guadagnare» (Beckmesser). Un editore francese di dischi ha detto: «Noi non vendiamo né dell'arte, né della musica, né della fama. Noi vendiamo del suono».

Sentimento

Da quando ha girato un film in compagnia di una mucca (Margherita) Fernandel non mangia più carne di vitello. Forte all'oscuro di ciò, Margherita, portata alla prima rappresentazione del suo film, invece di emettere un muggito di gioia perché c'era [illegible] Fernandel, ha fatto finta di non vederlo. Per consolare l'attore, i giornali hanno scritto che Margherita non l'aveva riconosciuto.

a. a.

Il cantante-autore è già a Sanremo

"Stavolta ho paura,, ha confidato Modugno

[illegible] di avere di fronte un'agguerrita coalizione e [illegible] il [illegible] val più della [illegible] prossima esibizione alla tv americana - E' entusiasta del modo in cui Villa e Teddy Reno cantano «Libero»

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì sera.

«Non potevate prepararmi un po' di sole?», ci ha chiesto subito Modugno come primo saluto ieri sera al bar del Savoy, davanti all'aperitivo. Da ieri pomeriggio a Sanremo [illegible] piove ed è un modo anche questo di rendere omaggio al creatore di *Piove*. Era giunto qualche [illegible] prima con tutta la famiglia: madre, zio, fratello, [illegible] e naturalmente Franca con il piccolo Marco, che ormai cammina da [illegible]. Gli [illegible] telefonato ed accoglì il.

[illegible] con gli amici ha il sorriso facile, la [illegible] cordiali, scherzose. [illegible] conosciamo da due [illegible]: lo abbiamo seguito nei due Festival di Sanremo, al Premio Eurovisione di Cannes, al [illegible] di Montecarlo. E' un po' dimagrito (e gli giova). Sa benissimo quale lotta lo aspetti: «La lotta, dice, mi piace, se no che gusto c'è a vincere? Ma stavolta ho paura, paura». Lo dice sottovoce, con gli occhi sgranati, un lieve sorriso sulle labbra arcuate. Sa bene di aver un'agguerrita coalizione e che le sorti sono molto incerte.

Non che la sua canzone gli sembri inferiore alle altre due che hanno stravinto. «E' diversa da *Piove* — ci ha detto, — meno sentimentale, si riavvicina come stile a *Volare*, ma su un altro piano. Ha un tema più alto». Delle varie interpretazioni incise dai suoi colleghi, non conosce quella di Joe Sentieri, ed è entusiasta di quella di Claudio Villa e di Teddy Reno. «Se Claudio fosse venuto al Festival con *Libero*, avrebbe avuto un [illegible] so personalissimo. Teddy, poi, ne ha fatto qualcosa di sostanzialmente nuovo, diverso dal suo genere [illegible]: una vera creazione».

Modugno, dunque, dal lato interpretazione è soddisfatto: per il Festival andrà [illegible] andrà, ma val la [illegible] di affrontare questa terza prova che gli mette più paura addosso del «Dinah Shore Show», al quale dovrà presentarsi subito dopo il Festival. Non c'è da scherzare: è una delle trasmissioni televisive [illegible] più impegnative, andrà in onda il 14 febbraio e prima si verranno molte prove. Sarà tutta dedicata all'Italia e vi prenderanno parte anche [illegible] and Brazzi, Trovajoli e forse la Lollo. Modugno canterà *Libero* in italiano, *Ciao, ciao, bambina* con refrain inglese e *Resta cu'mme* (che del resto anche Sophia Loren [illegible] nel film [illegible] Cary Grant) tutta in [illegible]. Importante com'è, questo [illegible] non preoccupa Mimmo quanto il Festival del [illegible] cennale, perché laggiù trova tutta un'organizzazione per appoggiarlo, qui tutta una coalizione per detronizzarlo.

Dopo Los Angeles, Modugno andrà in Messico, poi tornerà in Italia per preparare la sua *tournée* in Russia, che gli sta molto a cuore. Non ha ancora stabilito nessun programma: avrà in repertorio la canzone *Apocalisse*, che in sostanza riprende un [illegible] a lui caro, già trattato in siciliano ne *Il tamburo della guerra*. Il disco di *Libero* uscirà soltanto lunedì 1° febbraio, come tutti quelli di Sanremo. Sul retro Modugno ha inciso la [illegible] o *Nuda*. «Speriamo vada bene», dice ridendo sotto i baffi.

«Speriamo che non sia orlata», gli rispondiamo, «se no sono guai».

«No, quella parola è azzeccata». Insomma, sarà un disco sexy, tanto per mostrare quanto corda ha la sua chitarra.

A parlargli così a quattr'occhi (ci siamo ritirati nel salotto del bridge perché al bar, invaso dai fotografi, è impossibile) si ha la netta impressione che ci sia in Modugno [illegible] positore una [illegible] e un ritorno verso uno stile meno commerciale e più elevato. Ma come dimenticare che questo trentenne smaccato, abile, intelligente, versatile è nato attore e che la sua canzone può vincere solo se [illegible] lui e recitarla, e mimarla, a imporla?

Ecco i fotografi [illegible] reclamano a gran voce. Modugno si alza, [illegible] verso di loro, il suo viso si trasforma, erge il capo, lo getta indietro sorridendo, [illegible] le braccia, saluta: questo è il cliché che i fans conoscono [illegible] amano, questo è il «Mimmo nazionale» che sembra alle per gridare al vento *Vo-la-re*, o scandire con voce vellutata *Ciao, ciao, bam-bi-na*. Quello che domani, nello [illegible] king verde scuro, davanti alla folla del salone del Festival invocherà *Li-be-ro, li-be-ro so-gno*. E giù scrosci d'applausi.

Maria Rossi

Falso allarme a New York

[illegible] temeva che una bomba fosse [illegible] in [illegible]

New York, lunedì sera.

Un quadrimotore a reazione della Pan American World Airways è stato bloccato al decollo di New York per l'Europa da una telefonata anonima che asseriva esservi [illegible] bomba a bordo.

L'apparecchio, [illegible] dovuto decollare [illegible] sette di sera. Allorché è giunta la telefonata anonima agli uffici di Long Island della Pan-American, l'apparecchio aveva [illegible] effettuato il percorso d'involo.

[illegible] e [illegible] radio, il quadrimotore [illegible] fatto ritorno presso i cancelli, dove è stato [illegible] ente perquisito. Non è stato trovato alcun ordigno esplosivo sicché l'apparecchio ha potuto ripartire poco prima delle 23. N[illegible] passeggeri ha rinunciato a partire.

Record di un'americana: resta in acqua più di 100 ore

New York, lunedì sera.

La signora Baldasare, di 36 anni, è uscita ieri dall'acqua dopo esservi rimasta immersa per cento ore e tre minuti, in una piscina di Pensacola (Florida).

La donna ha cominciato a tremare di freddo appena fuori dall'acqua che era stata tenuta a confortevole temperatura.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, in trigono a Plutone, sestile a Nettuno, congiunzione con Marte e Saturno: Marte in sestile con Nettuno ed il Sole congiunto a Mercurio. Le vibrazioni di questo cielo annunciano alleanze di forze diverse per concludere dei lavori ben precisi. Dovrete aver cura dei bronchi e sottoporvi a una cura vitaminica generale. Trascurarsi significa gettarsi allo sbaraglio. Saranno più influenzati i tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro*: si verificherà qualche trasformazione importante. Passi per sviluppare l'attività finanziaria. - *Vita affettiva*: andamento poco mutato. Lettere o telefonate gradite che dimostreranno l'attenzione di persone care. - *Salute*: evitare di mangiare troppo a cena. Tenere l'intestino libero.

Toro - *Lavoro*: alleanza di forze avverse alla conclusione di lavori ben precisi. Sappiate pilotare con tattica. - *Vita affettiva*: consigliabile prima di rompere una certa amicizia devota. Bisogna sapersi contentare. - *Salute*: dovrete avere cura dei bronchi e nutrirvi meglio.

Vergine - *Lavoro*: trattate con energia la vostra partita. Non rimandatela, ma portatela a termine al più presto. - *Vita affettiva*: dichiarazione e rivelazione consolante in campo affettivo. Un sospetto verrà dileguato. - *Salute*: trascurarsi significa gettarsi allo sbaraglio. Fate una cura di vitamine.

Ariete: lieto novità, ma poco capite nella loro essenza. Imprudenza che può guastare la salute. Gemelli: se dovete spostarvi, fate bene, ma abbiate cautela per le vie respiratorie. Cancro: dovrete attaccare per primi il vostro avversario e non dargli tregua. Bisogna rispondere a una lettera. Leone: fatevi i conti prima di giocare la vostra carta. Potete compiere grandi cose. Seguite la vostra intuizione nelle prime ore del pomeriggio. Bilancia: dovrete scegliere fra due nuove formule da applicare al vostro lavoro, ma è probabile che rimanderete ogni iniziativa. Prospettive di buona salute. Scorpione: vittoria e ricuperi. Vi farete giustizia con una trovata abilissima. Sagittario: liberatevi un peso che vi travagliava da un pezzo. Vi aprirete una strada per essere capiti. Acquario: gettate la polvere negli occhi ai nemici. Il lavoro resterà stazionario. Pesci: la vita affettiva vi renderà soddisfatti. La salute chiede particolari attenzioni, specie nella alimentazione.

T. Palamidessi

Preoccupante l'esodo dai campi degli agricoltori nell'Alessandrino

Sconfortanti statistiche al Congresso provinciale dei gruppi giovani coltivatori e dei «Club tre P.»

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Nel salone della [illegible] di commercio di Alessandria [illegible] convenuti ieri circa 250 giovani per il III congresso provinciale dei gruppi giovani coltivatori e per l'assemblea provinciale del «club tre P.» (produrre, progredire) di cui quest'anno funzionano 17 in campo maschile e 4 in campo femminile.

Dopo il saluto del sottosegretario di Stato on. [illegible] Marino, il delegato provinciale dott. Gatti ha svolto un'ampia relazione sull'attuale situazione nelle campagne travagliate, per quanto riguarda la produzione di Alessandria, [illegible] molti gravi problemi fra cui quello fondamentale dell'esodo dei giovani i quali preferiscono occuparsi nelle aziende che sorgono numerose nella nostra zona e nel triangolo Genova-Torino-Milano, anziché [illegible] terra che fornisce attualmente redditi troppo bassi.

In nessuna provincia d'Italia come in quella di Alessandria si ha un esodo di giovani [illegible] sostenuto. [illegible] i dati statistici nazionali desunti in 60 [illegible] della provincia, si è avuta la conferma della difficile [illegible] in cui è venuta a trovarsi la campagna in questi ultimi anni. Infatti, su 100 nuclei familiari, solo undici in pianura annoverano giovani che continuano a lavorare i campi, [illegible] tradizione paterna. In collina la percentuale raggiunge il 16% e in montagna sale a circa il 25%.

In considerazione di questo costante e progressivo esodo [illegible] città e alla deficienza di adeguate attrezzature tecniche e colturali, Alessandria, provincia eminentemente agricola, segna da tempo il p[illegible] nelle varie produzioni per cui si richiede un maggior impegno nelle varie aziende di giovani appassionati e volenterosi, sorreggendoli nelle loro aspirazioni intese a conferire un maggior reddito e una più sicura remunerazione alle [illegible] intense fatiche.

Dopo un breve intervento del delegato nazionale dei giovani, dott. Giovanni Mariano di Roma, si è avuta una vivace discussione. Sono intervenuti delegati di vari gruppi giovanili i quali hanno riaffermato la necessità dell'abolizione dell'imposta di successione, la modifica strutturale [illegible] quanto concerne i diritti alla successione, soprattutto per evitare gli eccessivi frazionamenti della proprietà terriera, l'istituzione di scuole agrarie, la concessione di crediti ai giovani che intendono dar vita ad [illegible] agricole e a tutte quelle facilitazioni riconosciute ad altre categorie di lavoratori dell'industria e del commercio.

In modo particolare si auspica l'assunzione di tecnici che additino ai giovani l'avvicendamento pratico delle colture e l'adozione di nuovi accorgimenti per una più utile e razionale produzione [illegible] grandi come nelle piccole aziende agricole che le recenti innovazioni suggeriscono per conferire un più elevato tenore di vita anche ai lavoratori dei campi.

A dele[illegible] provinciale dei giovani è stato infine rieletto il dott. [illegible]

g. c.

Valgono 30 milioni i quadri che appartenevano [illegible]

Milano, lunedì sera.

Questa [illegible] alle 21 andranno all'asta, presso la Galleria Geri di corso Venezia 10, una novantina di quadri e altri oggetti preziosi appartenenti all'ex-ragioniere capo del Comune di Savona, Leandro Gherardi, imputato di malversazione per oltre un miliardo di lire.

Le tele — giunte a Milano oggi — sono [illegible] complessivamente valutate, [illegible] pe[illegible] nominato dal Tribunale di Savona, 30 milioni, anche se pare che il Gherardi sborsò per acquistarle oltre 100 milioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-143

Alfieri: ore 21.15 Serata in onore di Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani
Auditorium di Torino: domani, martedì, ore 21: Concerto sinfonico n. 7. Direttore Umberto Cattini. Violinista Enrico Pierangeli.
Carignano: ore 21.15 Comp. Masiero-Volonghi-Lionello e Pisu ne «Il Diavolo» di Luciano Salce.
Teatro delle Dieci: Riposo.
Teatro dell'Officina: Riposo.
Teatro Stabile: 15,30 Recita scol. «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli e Roldano Lupi.

Galleria Bottani (v. C. Alberto 13) opere di Spazzapan, or. 10-13 15-20
Galleria Pagliato (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
La Bussola: Personale di Hans Pfeiffer. Scult. di Renzo Rapeza.
Museo del Cinema (palazzo Chiablese 150 posti): Chiuso.

[illegible] Florida (p. Solferino t. 42-532): [illegible] Mario Anselmo; canta Wilma Moreno.
Arlecchino: ore 21.15: Riccardo Rauchi e il suo complesso.
Le Benedetti: Lez. ballo t. 511-423.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gondio: 15,30 danze; 21 riposo.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-3 Barimar e il suo Sestetto

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: I 5 Ciro's. Attrazioni
Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Orchestra Jean Willy.
Palazzo Sassoli (p.za Carlina, tel. 44-270 48-1121): Music Hall. Ristorante. Danze. Ap. 19; festivi 16.30

Palazzo del ghiaccio al Valentino: Ore 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerino: t. 772-135.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale. [illegible]: «I baccanali di Tiberio» multimcolor con Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Abbe Lane.
Corso: «Il ritorno di Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux e Alida Valli.
Cristallo: «L'impiegato» N. Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero Ingresso L. 400.
Doria: «Pelo di spia» Martine Carol, F. Marten e D. Moreno.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr Ult. 22.10. Ingresso L. 500
Lux: «I 5 penny» in vistavision techn., Danny Kaye.
Reposi: «La battaglia di Maratona» scope colori. Steve Reeves, e Mylène Demongeot. Ingr. L. 400.

Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Morte di un amico» G. Gerke. Vietato minori anni 16.

Ariston: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant, T. Curtis.
Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech., R. Hudson e D. Day.
Augustus: «Esterina» D. Modugno, C. Gravina, C. Morno. Segue documentario sulle grande imprese di Fausto Coppi. Platea L. 300.
Nazionale: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Buffo.
Torino: «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant. Ap. 10

Alexandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush
Capitol: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Faro: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Fiamma: «Fluido mortale» tech.
Hollywood: «La nipote Sabella» Sylva Koscina, P. De Filippo
Muffet: «Chiamate Mario [illegible]» Riv. W. Ferrero-A. Banfi 16-15 e 21.15 Film Vendetta Frankenstein
Massimo: «Quella notte» Mylène Demongeot, Jean Servais.
Principe: «La nipote Sabella» T. Pica, S. Koscina, R. Salvatori.
Sequoia: «Frankenstein contro l'uomo lupo» Lon Chaney.
Statuto: «Quella notte» Mylène Demongeot, Jean Servais.

Adriano: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello
Alcione: «Quantrill il ribelle» tec. Riv. Gagliardi-Fasco 16.15-21.15.
Alpi: «Avventurieri della Costa [illegible]» Arthur Arias, A. Rassel.
La Perla: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton.
Regina: Quando l'inferno si scatena

Aoli: Giganti toccano cielo. A. 10.
Milano: «Ragazze di piazza San Pietro» e «Fratelli rivali» A. 10.
Olimpia: «5 colpi di pistola» col.
Po: «Ultima riva» tech. A. Quinn F. Nuover «Tamburi lontani» e «Natalie». Ap. ore 10.
S. Felice: «Principe degli attori» sc. tec. R. Burton, M. Mc Namara

Esperia: «Colline nude» tec. David Wayne, Keenan Wynn.
Giardino Rivoli [illegible] new boy tec.
Italiano: «Il vento si alza» Curd Jurgens e [illegible] Demongeot.
Mistral: «T[illegible] Eva [illegible] proibito».
Vinzaglio: [illegible] di una monaca tec., Audrey Hepburn. Ap. 13

Araldo: «Un dollaro di onore» tec J. Wayne, Dean Martin, Nelson
Eliseo: «Salvate la terra» R. Loggia, E. Parker.
Frejus: «Banditi del porto» Richard Egan, D. Duryea, Adams.
Nuovo: «Mostro dell'astronave».
S. Paolo: «La ragazza [illegible]» con Nadja Tiller.

Belgio: «Missili umani» technis.
Carallot: «Totò a Parigi» Koscina
Eridano: «Uomini della terra selvaggia» [illegible] sc. Ladd, Borgnine
Gropa: «Jungal» technicolor.
Radium: Uomo della valle, sc. col.
V. Veneto: «Non perdiamo la testa» Ugo Tognazzi, Tina Pica.

Astra: Signori della foresta, tech.
Bertolini: «Donna delle tenebre».
Cibrario: «3 lacrime» Farnese.
Elios: «Italiani sono matti».
Europa: «Danger il sabotatore»
Excelsior: «La battaglia dei V 1»
Massaua: «Dracula nella casa degli orrori» John Carradine.
Odeon: «Selvaggio West» Victor Mature, Keith Domergue, scope.
Star: «8 minuti di tempo» Richard Attenborough, Bernard Lee

Adua Volto del fuggiasco Murray
Aurora: «Fortunella».
Brescia: Falco di Hong Kong, col.
Fortino: Re della prateria, colori
Maior: Questa è la mia donna, sc.
Nord: «Ultimo bersaglio tuona» John Payne, Mona Freeman.
Palermo: «Occhio alla penna» e Storia di un pesciolino rosso, col.
Sociale: «Paracadutisti d'assalto»
Zenit: «La battaglia dei V 1».

Cabiria: «Il ritorno di Hardy».
Colosseo: «Il sergente di legno», Dean Martin e Jerry Lewis.
Continental: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, M. Ronet.
Flora: «Silenzio si spara».
[illegible]: «Migliori anni della nostra vita» Fredric March, D. Andrews.
Moderno: «L'uomo della legge» e «Santa Cruz».
Piemonte: «Mare di sabbia» con John Gregson, Michael Craig.
Splendid: «Congiura di [illegible]».

Dinasi: «Il vampiro» J. Rest.
Dora: «La sete dell'oro».
Roma: «Ovest selvaggio».

Alba: «Armi segrete III Reich».
Ambra: Uomo dal braccio d'oro.
Apollo: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter.
Edera: Mostruoso uomo delle nevi
Locarno: «Duello alla pistola».
Lutetia: La banda di Las Vegas.
Splendor: «Figlio di [illegible]» techn. Tony Curtis, P. Laurie.

Riduzioni ENAL — Corso, Doria, Ideal, Reposi, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bertolini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Piemonte, Flora, Colosseo, Teatro Carignano (Compagnia Masiero-Lionello-Volonghi): per domani biglietti al [illegible] Palazzo del Ghiaccio (biglietti [illegible] cassa).

CON GLI EQUIPAGGI DEL BOB A 2 E DEL BOB A 4

Eugenio Monti invitato a Lake Placid alle gare internazionali d'America

Il "rosso volante,, è abituato alle grandi imprese - Ma ieri, nell'ultima discesa per la conquista del titolo mondiale, ha compiuto [illegible] prodezze oc[illegible] [illegible] e [illegible] in pista, nonostante un [illegible] "testa-coda,,

(Nostro servizio particolare)

Cortina, lunedì sera.

Quando il tricolore salì lentamente sul pennone più alto, mentre riecheggiavano le note dell'inno nazionale, Eugenio [illegible] e Renzo Alverà, per il quarto [illegible] consecutivo campioni mondiali [illegible] bob a due, ripensarono al[illegible] Olimpiadi del '56 e alla cerimonia della premiazione. Anche allora [illegible] immobili, sull'attenti, sul podio allestito nello stadio del ghiaccio, e anche allora il tricolore era salito sul più alto pennone. Ma allora erano arrivati soltanto secondi, mentre l'alloro era andato agli equipaggi Dalla Costa e Conti.

Monti e Alverà quel giorno fecero un giuramento. Giurarono di continuare la attività agonistica solo per conquistare la medaglia d'o[illegible] alle Olimpiadi del '60 a Squaw Valley. I titoli mondiali [illegible] '57, [illegible] '58 e [illegible] '59 [illegible] costituivano che tre aperitivi in attesa del piatto prelibato. [illegible], al momento in cui [illegible] piatto avrebbe dovuto essere servito, una sgradita sorpresa li attendeva. Le gare [illegible] [illegible] erano state depennate dal programma dei giochi in California. Offesi, umiliati e demoralizzati, decisero di ritirarsi. Ma, quando caddero le prime nevi e [illegible] pista [illegible] Cortina fu riassestata, non seppero resistere alla tentazione. Ritornarono sul loro bob, protesi alla caccia [illegible] quarto titolo mondiale.

[illegible] conquista del quarto ti[illegible] è stata la più facile. L'anno scorso, infatti, Monti e Alverà balzarono alla ribalta nella seconda giornata [illegible] gare. Stavolta, invece, sono bastate le prime due manches disputate sabato mattina, per mettere al sicuro i due cortinesi [illegible] ogni insidia. Il vantaggio [illegible] un secondo e 28/100 acquisito al termine delle due [illegible] iniziali [illegible] talmente clamoroso da togliere ogni interesse alla manifestazione nella seconda giornata. Tanto è vero che tutta l'attenzione [illegible] è polarizzata sulla [illegible] per l'aggiudicazione del [illegible] posto, che alla fine è toccato [illegible] tedeschi, davanti agli italiani Zardini e Alberti e agli statunitensi.

Zardini

Ma, se i rivali non [illegible] riusciti ad arginare la [illegible] cia trionfale di Monti e Alverà, poco [illegible] è mancato che fosse proprio [illegible] [illegible] pista a tradirli nell'ultima discesa. Mai, prima d'ora, abbiamo assistito a un incidente, fortunatamente senza alcuna conseguenza, tanto pauroso. All'uscita [illegible] [illegible] curva del «labirinto» il pattino interno del mezzo del «rosso volante» è finito in una buca profonda e il [illegible] si è impennato per poi sbandare in una specie di testa-coda e per sbattere violentemente con il muso tre volte contro [illegible] pareti del susseguente rettilineo. Soltanto [illegible] pizzico di fortuna e la straordinaria abilità dei due atleti hanno evitato [illegible] [illegible] fuori pista.

Archiviati i campionati mondiali del «due» in attesa di iniziare domani le prove ufficiali del «quattro» (oggi la pista è stata chiusa), Eugenio Monti [illegible] è messo al lavoro. Ha girato tutta Cortina per trovare la persona [illegible] faceva al caso [illegible]. Alla fine l'ha trovata. E' un giovane villeggiante, figlio di [illegible] ricco armatore veneziano. [illegible] perché [illegible] questa scelta ci è [illegible] spiegato dallo [illegible] Monti.

I bobbisti americani, impressionati dalla classe del cortinese, hanno invitato sia il «due» sia il «quattro» da [illegible] pilotati a Lake Placid dove, verso [illegible] fine [illegible] febbraio, [illegible] in programma i campionati internazionali di America. [illegible] l'invito riguar[illegible] soltanto il vitto e l'alloggio per [illegible] e per i [illegible] uomini. Come coprire le spese di viaggio? [illegible] [illegible] per[illegible] Monti ha cercato proprio [illegible] figlio [illegible] un armatore. Perché gli [illegible] strappato un viaggio gratuito [illegible] [illegible] [illegible] cargo sul quale potrà caricare [illegible] i due bob. Naturalmente i dirigenti della nostra federazione non vedono di buon occhio una simile trasferta e non è detto che il «rosso volante» riesca nel suo intento.

L'intraprendenza di [illegible] è, comunque, [illegible] [illegible] nota. Non per nulla due anni fa, in occasione dei campionati mondiali di Garmisch, avendo Marino Zardini, che poi si classificò secondo sia nel «due» sia nel «quattro», dimenticato il passaporto a Cortina ed essendosi accorto di [illegible] soltanto alla frontiera, Monti provvide a tutto. Nascose quello che poi avrebbe dovuto risultare il suo diretto antagonista nell'interno di un bob; vi buttò sopra un telone e si sedette sulla carenatura del mezzo, passando indisturbato la dogana e facendo entrare clandestinamente [illegible] Germania l'amico-rivale.

[illegible] Eugenio [illegible] sogna il titolo mondiale del «quattro». Mai nessun italiano si è aggiudicato questo titolo. Quindi il «rosso volante» anela di sfatare una tradizione che ci è decisamente [illegible]. Inoltre Monti vuole tutti i primati per [illegible]. Detiene i record della pista [illegible] tutto [illegible] mondo e quello più ambito del maggior numero di vittorie consecutive nei «mondiali». Glione manca uno. Quello del maggior numero di successi consecutivi contemporanei nel «due» e nel quattro». Il record è stato stabilito [illegible] tedesco Ostler, trionfatore nelle due specialità ai campionati mondiali [illegible] 1951 e alle Olimpia[illegible] [illegible] [illegible]. Monti sogna di conquistare i due titoli per tre [illegible] consecutivi. Poi si ritirerà soddisfatto [illegible] ed dall'[illegible] agonistica.

Alberto Calvi

Eugenio Monti, a sinistra, eccezionale protagonista di tutte le competizioni internazionali sulle piste del bob

Troppe contrarietà per l'Alessandria [illegible] S. Siro nella partita contro l'Inter

Un goal [illegible] sospetto fuorigioco e [illegible] "rigore,, inventato hanno facilitato il compito [illegible] nerazzurri, apparsi [illegible] [illegible] [illegible] superiori agli [illegible] - Perché Angelillo si è rifiutato di [illegible] il "penalty,,?

(Nostro servizio particolare)

Milano, [illegible] sera.

Raramente [illegible] partita lascia dubbiosi e scoppiati come quella perduta dall'Alessandria allo stadio di S. Siro. «Nel primo tempo — ha osservato l'allenatore Pedroni dopo l'incontro — la squadra era una bruttissima copia di quella vista all'opera la domenica precedente contro la Fiorentina; nella ripresa poi qualche migliora[illegible] c'è stato, quasi per reazi[illegible] [illegible] malefatte dell'arbitro».

In realtà, le contraddizioni si sono [illegible] molte. [illegible] accade quando il giuoco, già [illegible] [illegible] conto suo, subisce radicali trasformazioni durante i novanta minuti e la variabilità della vicenda presenta di volta in volta i protagonisti sotto luci tanto diverse, da passare dal buio fitto al più abbacinante splendore. Difficile dunque una valutazione esatta [illegible] [illegible] due squadre.

I nerazzurri hanno incominciato bene ei hanno finito male, tutto il rovescio dei grigi, che dopo un primo tempo veramente mediocre, a causa soprattutto delle evanescenti possibilità della prima linea, hanno sfoggiato un finale a tratti perfino travolgente (ne sa qualcosa Mattrel, che battuto da un diabolico pallonetto di Tacchi, ha dovuto poi intervenire con due difficilissimi salvataggi in angolo).

I nerazzurri, in base alla netta superiorità [illegible] pressione e di manovra sfoggiata nei primi [illegible] minuti [illegible] in base alle situazioni da g[illegible] [illegible] sotto la porta dell'ottimo Stefani, artefice nella prima mezz'ora di cinque o sei interventi superlativi, meritavano ampiamente [illegible] [illegible] però il loro secondo goal (quello di Corso) [illegible] stato segnato in sospetta posizione di fuori giuoco [illegible] dopo [illegible] episodio i guardialinee sono stati più attenti, ma' ormai la convalida [illegible] parte del [illegible] Gambarotta era [illegible] fatta) e il [illegible] è [illegible] da un calcio di rigore [illegible] nessun arbitro a disposizione della Lega nazionale avrebbe decretato, nemmeno per eccesso di severità.

Il tiro diagonale di Maschio, forte e teso, avrebbe colpito Migliavacca al basso ventre, se l'interno sinistro alessandrino (che in verità funzionava da mediano) non si fosse protetto con la mano. A parte il fatto che, in quest[illegible] casi, il direttore di gara è sempre proposto a giudicare che sia il pallone a battere contro la mano e non viceversa, il regolamento [illegible] gioco risulta [illegible] ed esplicito: il giocatore ha tutto il diritto [illegible] proteggersi, quando [illegible] pallone violento potrebbe fargli male.

Da notare che capitan Angelillo, [illegible] a gran voce [illegible] pubblico, [illegible] è poi rifiutato [illegible] [illegible] il tiro [illegible] undici metri, rifugiandosi nell'area di rigore opposta; le [illegible] reti [illegible] vantaggio avreb[illegible] conferito sicurezza e tranquillità ai «giustizieri» e non si sa quindi come interpretare il «gran rifiuto». E' avanzato allora Lindskog, che con una staffilata inesorabile [illegible] ha collocato alle spalle [illegible] di Stefani il terzo pallone nerazzurro. Tre a zero.

Un'altra squadra, [illegible] poco, [illegible] [illegible] sé e per [illegible] più bersagliata [illegible] contrarietà, avrebbe alzato bandiera bianca, nella nebbia [illegible] andava infittendosi; invece [illegible] dava il via [illegible] [illegible] evidentemente incoraggiato anche dal calo degli avversari, i quali hanno corso il rischio [illegible] subire, nel [illegible] [illegible] finale, [illegible] altro goal (e allora chissà come si sarebbero messe le cose), senza riuscire a battere l'arcoppato Stefani, che tornato alle gare ufficiali dopo quasi due anni di assenza, aveva riportato, in un tentativo di scatto, un doloroso stiramento muscolare alla coscia destra. Forza e vulnerabilità da una parte e dall'altra, dunque, con le decisioni arbitrali in primo piano per quanto riguarda il risultato, che sotto la sua regolarità formale e sostanziale, nasconde come la partita chiaroscuri e perplessità.

Leo Cattini

[illegible] alunni [illegible] «Valfrè» [illegible] a scuola di sci

Un'assai lodevole iniziativa, con la collaborazione del Comitato zonale della «Fisi», è stata intrapresa quest'anno presso un istituto scolastico statale di Torino. Iniziativa che — qualora si estendesse — potrebbe dare ottimi frutti per una «razionale» divulgazione tra i giovanissimi degli sports invernali.

La professoressa Maria Pia Faranzo, preside della scuola media «Sebastiano Valfrè», ha incaricato infatti l'insegnante di educazione fisica, prof. Enrico Colombi, di organizzarvi un corso di sci per gli alunni e alunne, che consentisse ai principianti di apprendere i rudimenti fondamentali e ai giovani già in possesso d'una certa familiarità con la neve, «di impostare» la loro tecnica secondo aggiornati criteri.

Le iscrizioni sono state una trentina ed il corso è iniziato in dicembre, dapprima con esercizi ginnici [illegible] palestra e con lezioni teoriche svolte sui seguenti argomenti: «Come si va in montagna», «Lo sport dello sci», «Attrezzatura indispensabile», «Come si [illegible] e portano gli sci», «Alimentazione in montagna».

Successivamente, ogni domenica, a partire dal 10 gennaio scorso, la lieta scolaresca si è recata in montagna con l'accompagnamento del direttore del corso prof. Colombi, degli altri insegnanti di ginnastica della scuola e di allievi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Torino.

Secondo il programma iniziale il corso si sarebbe dovuto limitare a quattro escursioni: Ala di Stura (10 gennaio); Balme d'Ulzio (17 gennaio); Bardonecchia (24 gennaio); Sestriere (31 gennaio). Il tutto per la modica spesa, viaggio e assicurazione compresi, di 1500 lire.

Il successo dell'iniziativa è stato tale che i familiari dei giovani hanno chiesto ch'esso venga proseguito anche per il prossimo mese di febbraio.

A conclusione del corso si svolgerà quindi una gara su un breve percorso [illegible] discesa libera, col [illegible] tutta la scolaresca.

Arriva il Catania per il recupero

Il Novara alla prova del fuoco

La partita si giocherà [illegible] - Intervista [illegible] Facchini, nuovo [illegible] degli azzurri

(Dal nostro inviato)

Novara, lunedì [illegible]

A Novara tutti sono convinti [illegible] che [illegible] squadra [illegible] destinata a trascinare per tutta [illegible] stagione il peso dell'ultima posizione in classifica. La sconfitta casalinga contro il [illegible] ha avvalorato la tesi di coloro che giudicavano, e giudicano oggi con maggior ragione, la situazione irrimediabilmente compromessa. In settimana la notizia dell'assunzione di un allenatore aveva fatto rifiorire qualche speranza, ma purtroppo è venuta anche questa nuova delusione, e il piccolo entusiasmo ha lasciato nuovamente campo allo scoramento. «Il Novara ha la sorte segnata», dicono i tifosi azzurri, ed aggiungono: «La colpa è di coloro che fino a ieri hanno voluto insistere nel lasciare la squadra senza [illegible] guida tecnica. [illegible] può fare oggi il povero Facchini?».

Il [illegible] Testa

Non seguiamo i tifosi nel loro ragionamento, sarebbe piuttosto pericoloso perché si tratta di logica forzata. Rimane però la situazione e si tratta di una situazione piuttosto grave. Ieri, subito dopo la partita, abbiamo avvicinato negli spogliatoi il [illegible] trainer azzurro e con lui abbiamo chiacchierato [illegible] po':

«Che ne [illegible] della squadra affidata in questi giorni [illegible] sue cure?».

«Dopo questa partita non [illegible] proprio più cosa dire».

«Non entriamo [illegible] merito della sconfitta [illegible] il Como, cerchiamo piuttosto di guardare più avanti, all'avvenire».

«E' certo — dice Facchini — che la speranza è sempre l'ultima a morire, ma non [illegible] proprio cosa potremo fare per salvarci dalla retrocessione».

«E allora, perché ha accettato l'incarico?»

«Mi auguravo [illegible] poter vincere contro il Como e di pareggiare mercoledì [illegible] il Catania. [illegible] risultati che alla vigilia potevo considerare possibili. Invece...».

[illegible] programma occorre Facchini [illegible] ha voluto dire niente. «Adesso dovremmo vincere contro i siciliani. Se mercoledì potessimo raggiungere un buon risultato forse non tutte le speranze sarebbero perdute».

«Allora con il Catania disputerete la partita della salvezza?».

«Cercherò di convincere i [illegible] giocatori [illegible] questo e [illegible] il miracolo».

E' certo che poche speranze rimangono ai novaresi [illegible] evitare la retrocessione in C, poche [illegible] perché, effettivamente, la squadra in questo momento non gira. Al [illegible] allenatore [illegible] presenterà presto l'occasione [illegible] prendere importanti decisioni: bisognerà avere il coraggio [illegible] togliere [illegible] squadra gli elementi che «non giocano», sostituendoli con altri più giovani [illegible] egualmente [illegible] sia di temperamento che di tecnica. La scelta non è facile, [illegible] è una scelta [illegible] s'impone.

Non è nostro compito suggerire quali elementi debbano essere cambiati, forse nella mediana, forse all'attacco, forse in tutti e due i settori. Certamente qualcosa deve essere fatto e subito. Mercoledì saranno ospiti a Novara i siciliani del Catania [illegible] per la partita di ricupero. La squadra isolana è forte, decisa, desiderosa di [illegible] perdere ulteriore contatto con il Torino, capo classifica. Sarà un avversario pericoloso, maggior merito per i novaresi se sapranno superare le difficoltà del confronto. E' questa l'ultima possibilità che [illegible] prefigge [illegible] loro per tentare di rimontare. Una vittoria riproporrebbe la possibilità di salvezza, una nuova sconfitta segnerebbe senza alcun dubbio una condanna definitiva.

Giulio Accatino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lola piace ai parigini

La danzatrice spagnola Lola Flores è una delle più applaudite vedette del nuovo programma all'«Olympia» di Parigi

Dopo l'esempio di Quasimodo - Modugno

Anche i letterati si dànno al rock

Lionello Fiorini è lo scrittore di turno - S'è lasciato sedurre dalla canzone ma Sanremo gli ha giocato un brutto scherzo - I suoi motivi

La canzone è davvero la beniamina del nostro tempo. Anche gli scrittori, i letterati con la maiuscola, vi si dedicano o permettono che i musicisti moderni affidino agli endecasillabi sciolti, ritmi a tempo di rumba o di rock. Ultimamente è toccato al Premio Nobel 1959 Salvatore Quasimodo che ha concesso il suo beneplacito a Domenico Modugno, desideroso di musicare una lirica del celebre poeta.

Il letterato di turno è oggi Lionello Fiorini, scrittore e giornalista, autore di molte commedie. A causa di una invalidità che gli impedisce di svolgere lavori più impegnativi, Fiorini si è dato alla canzone. Da qualche anno partecipa al Festival di Sanremo, con versi musicati da Olmar, vincitore del concorso nazionale Cetra nel 1947.

Ma a Sanremo (è probabile) non apprezzano gli studiosi. Così Lionello Fiorini è rimasto escluso, all'ultimo momento, dalla rosa delle venti canzoni del 1960. Stando al giudizio dei competenti, il decimo festival s'è privato di una delle più belle creazioni.

Non ci si deve meravigliare se si considera che altri autori famosi, bocciati dalla commissione sanremese, hanno ottenuto un successo più clamoroso altrove. Il motivo «Come prima» ha procurato milioni al suo compositore, eppure venne subito cestinato.

Lo stesso destino potrebbero avere: «Ma il disco si è fermato», già in distribuzione nei juke-boxes, «Lasciami» (uno slow-rock), «Come le nuvole» (altro slow), «Comment ça va» (swing), «Innamorato pazzo», «Perchè», «Ho paura di te» tutte di Lionello Fiorini.

Queste composizioni hanno tra l'altro il pregio di poter essere orchestrate alla maniera tradizionale o secondo gli arrangiamenti più moderni. Troveranno in ogni cantante un interprete ideale.

Se Lionello Fiorini, che abita a Torino in via Bertola 5, fosse entrato nella rosa finale del Festival di Sanremo, la decima rassegna avrebbe potuto fregiarsi dello stemma del «toro rampante»: tanto vasta è la partecipazione di elementi torinesi. Ma Lionello Fiorini non si scoraggia. Punta già da oggi al Festival del 1961.

Lionello Fiorini

A «Campanile sera»

Manfredonia ricorre contro l'esito del telequiz

Manfredonia, lunedì sera.

Alcuni legali hanno inoltrato tramite una apposita commissione un ricorso motivato contro l'esito della trasmissione di «Campanile sera» della scorsa settimana che vide vittorioso Castelfranco contro Manfredonia.

Il ricorso di Manfredonia sostiene tra l'altro che Bongiorno e Tortora hanno palesemente favorito il loro avversario. E a tal scopo è stata allegata la registrazione del dialogo intercorso tra Bongiorno e Tortora circa la raccolta da parte di un certo signor Cecchi, di un pesce ricaduto in acqua, e le disposizioni regolamentari del giuoco impartite a Manfredonia, prima che iniziasse la trasmissione, dal presentatore italo-americano.

L'atto legale conseguente ad un eventuale rifiuto della tv d'accettare il ricorso per l'esame, sarà consegnato al Foro competente non appena si conoscerà quello edito dalla Tv e contemplato dal regolamento del predetto giuoco.

Si è sposata a Las Vegas l'attrice italiana Paluzzi

Las Vegas, lunedì sera.

L'attrice italiana Luciana Paluzzi ha sposato ieri l'attore Brett Halsey alla presenza di molte personalità del cinema e della televisione. La cerimonia si è svolta all'Hotel Sahara con rito civile.

La ventiduenne sposa partecipa ora alla serie televisiva *Five Fingers*. Il marito che ha 25 anni, ha ottenuto la sentenza definitiva di divorzio venerdì scorso dalla prima moglie Renate Hoy, Miss Germania 1954. Gli sposi contano di rimanere a Las Vegas per la luna di miele.

Shaw allo Stabile

Lia Zoppelli e Roldano Lupi in una scena della «Conversione del capitano Brassbound» di Shaw che il Teatro Stabile ha presentato sabato sera con vivo successo al Gobetti come terzo spettacolo della sua stagione

MOSTRE D'ARTE

Il laboratorio di Alba e una tela di Gallizio

Non è la prima volta che a Torino si deve citare l'attività del Laboratorio sperimentale di Alba. Si ricorderà tra l'altro la mostra che nel 1956 il «movimento immaginista», che faceva capo al pittore danese Jorn (uno dei fondatori del gruppo «Cobra»), organizzò all'Unione Culturale in Palazzo Carignano, contando tra gli aderenti e i simpatizzanti Constant, Kotik, Gallizio, Simondo, Garelli e Cherchi. Il Laboratorio può dirsi tuttavia opera di Gallizio che, incontrati gli altri ad Albisola, li condusse ad Alba. Pinot Gallizio è chimico-farmacista ed anche in arte ha portato la sua vocazione per la scienza, l'entusiasmo per la natura colta con l'intuito dell'archeologo.

Nella galleria dell'Associazione Arti Figurative (piazza Cesare Augusto 1), appunto, sotto l'insegna del Laboratorio sperimentale di Alba, una mostra collettiva riunisce una volta ancora le opere dei suoi esponenti, tra i quali figurano anche Malta, Corneille, Bay, Appel e Fontana. Su tutte domina però una grande tela di Gallizio: non i già noti suoi tessuti dipinti, utilizzabili nell'arredamento come nell'abbigliamento (venduti a metri, nè più nè meno come la stoffa), ma una grande pittura parietale. Egli la definisce umilmente «elemento per un ambiente». Ma si tratta di un ambiente che subito prende il visitatore con la stessa suggestione che avrebbe una grotta preistorica, con le sue misteriose figurazioni.

Preziosa nei toni, in una lavorazione ricchissima, libera quanto ad elementi figurali, la tela — lunga dieci metri, alta più di due — occupa con abbondanza due intere pareti. Si dice che Gallizio l'abbia dipinta sul tetto di una autorimessa dov'è poi rimasta ad asciugare per mesi, mentre di tanto in tanto un temporale le rovesciava sopra violenti scrosci di pioggia.

Forse anche per questo ha in sè qualcosa di estremamente naturale: nella sua apparenza di vasto [illegible] sul quale le suggestive immagini figurali hanno dato vita ad un paesaggio fantastico il cui senso drammatico immediatamente colpisce. Splendida è la materia, ricca e vigorosamente modulata: ora sembra fissare l'immagine di un monte tolto da un'antica pittura giapponese, ora il tono cupo d'un tronco dai rami tragicamente proiettati sul cielo profondo e luminoso; e qui sembra si accendano strane girandole variopinte, mentre altrove affiorano volti come se fossero scolpiti nella roccia viva. Un quadro *milico*, insomma, cui forme e colore hanno dato realtà.

Di quale «ambiente» questa prodigiosa tela potrebbe divenire l'elemento fondamentale? E' [illegible] chiedersi chi la vorrà acquistare: certo il suo posto sarebbe in un museo, ma potrebbe egregiamente figurare con onore in qualsiasi altro luogo importante, meglio se a contatto con il pubblico: nel «foyer» di un auditorium come — se ce ne fosse lo spazio — nell'ingresso di un teatro, nei saloni d'una qualsiasi grande azienda, come in quel palazzo che in Italia '61 dovrebbe veder sorgere.

an. dra.

Oggi e domani alla Radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Solo contro tutti, sfida a una città arbitrata da Mario Riva (Secondo, ore 20,30)

LUNEDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3). — Ore 14,15-15,00: Trasmissioni regionali.

Ore 16: Per i ragazzi: «Le chiavi di casa» - 16,30: Immagini di vita inglese: Jessie White, l'infermiera di Garibaldi - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Roberto Nimmo Smith: Nuovi orientamenti in farmacologia - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Musica folkloristica italiana - 18: Colloqui con Padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico: Italo Rizzi: La miopia.

Ore 18,30: Classe unica. Armido Rizzi: Corpi in moto e corpi in equilibrio; Wifer Casarini Morse: Il diritto e il torto - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale.

Ore 21: **Concerto vocale strumentale** diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del soprano Antonietta Stella e del baritono Gino Bechi. Verdi: «I Vespri siciliani»: Sinfonia; «Nabucco»: "Dio di Giuda"; Puccini: «Tosca»: "Vissi d'arte"; Verdi: «Don Carlos»: Morte di Rodrigo; «La forza del destino»: "Pace, mio Dio"; Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi»: Intermezzo; Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: "Largo al factotum"; Puccini: «Manon Lescaut»: "In quelle trine morbide"; Verdi: «Falstaff»: "L'onore, ladri"; «Ernani»: "Ernani, Ernani, involami"; Wagner: «La Walkiria»: Cavalcata. Orchestra Sinfonica di Roma - 22,10: Modern Jazz Quartet - 22,30: Attisle: echi degli spettacoli nel mondo, raccolti da Giulio De Chiara.

Ore 22,45: **Biglietto per la Luna**: documentario di Mario Poglietti. In vari congressi scientifici si è parlato dei viaggi spaziali. Allo scopo di fare il punto su tale problema, in questo documentario è stato intervistato, a New York, il dott. Hugh L. Dryden, vice direttore del Nasa, che presentò, al primo congresso mondiale dei voli spaziali, il progetto «Mercury» (in corso di elaborazione) e anche i sette ufficiali aviatori che saranno i probabili realizzatori del primo viaggio umano spaziale. Pure a New York è stato intervistato l'ammiraglio John E. Clark, che sta studiando il progetto per il lancio della prima astronave nello spazio. Altri scienziati intervengono nel documentario e, fra questi, l'ing. Romano, dell'Istituto di Astronautica, che si occupa, in Italia, delle «stazioni spaziali», necessarie per consentire il grande balzo; il dott. Ruggeri, autore di uno studio sulla concreta possibilità di atterraggio sul satellite. A queste interviste si aggiungeranno quelle con i medici del Centro milanese di medicina spaziale, ai quali è stato commesso un complesso studio delicato in [illegible] delle ripercussioni che le fortissime accelerazioni e decelerazioni hanno sul cuore e sul sistema nervoso degli astronauti, nonchè l'influenza delle radiazioni della ionosfera sul tessuti.

Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Canzoni di Piedigrotta 1959 - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2). — Ore 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Radio Olimpia - 15: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,45: Appuntamento con il tango: Orchestra Aldo Malaisi - 16: Ritratti: Rosa Serbo, a cura di Roberto Lupi - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,45: Le occasioni del microsolco: l'aria in bianco e nero - 17: Sei tuoi a [illegible] complesso diretto da Armando Fragna.

Ore 17,30: «Amor di violino», radiocommedia di Ermanno Carsana. Interpreti: Esperia Sperani, Carlo Mezzenzio, Davide Montemurri, Germana Paolieri [illegible]. Regia di Brissoni. Protagonisti di questa radiocommedia sono due strumenti musicali: Enrico, un violino d'autore, che si è innamorato di Marianna, una vivace popolarissima chitarra. [illegible] sono avversi a questo impossibile amore, tanto che Sua Maestà il Pianoforte a coda decide d'intervenire con la sua pesante autorità. La tromba, un tipo di ribelle che sembra voler favorire i due innamorati, consiglia loro di giocare l'ultima carta: la fuga. Qualcuno però li tradisce e Marianna e Enrico vengono arrestati. Il violino, in considerazione del suo nobile lignaggio, [illegible] la cava con quindici giorni di consegna nell'astuccio, mentre la povera chitarra è condannata a essere appesa al chiodo per tutta la vita. Sembra la fine, ma quella tromba [illegible] fatto per lanciare alla rivolta tutti gli strumenti più popolari, e, al grido di «Sinfonia per tutti», viene organizzata una magnifica rivoluzione. Alla fine [illegible], si arriva a un accordo generale e tutto ritorna come prima. Quasi tutto, a dire il vero, poichè l'ultimo patetico colloquio di Enrico e Marianna [illegible] è interrotto dal trillo del Gobbetti che annunciano a [illegible] largo alla regina. Sua Maestà la Tromba!».

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Un'ora con la musica - 19,30: Altalena musicale - Una risposta [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: Garinei e Giovannini presentano: **Solo contro tutti**, sfida a una città arbitrata da Mario Riva. Testi di Mario Brancacci. Orch. diretta da [illegible] nello De Martino. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte - 21,45: Jazz da camera: Jerry Mulligan e Jimmy Giuffre.

Ore 22: «Sfida per voi» - «L'uomo sul sedile di dietro», di Malcolm Hulke e Eric Paice. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Firenze m. [illegible]) — Ore 17,00: Il Concerto solistico di Mozart (seconda trasmissione) - 18: Novità librarie: Il mondo di Cartagine, di Gilbert Picard - 18,30: Musiche di Rolf Liebermann e Hans Werner Henze - 19: Panorama delle idee: selezione di periodici stranieri - 19,30: Musiche di Muzio Clementi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di C. Gounod e R. Wagner.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: Cinema - 21,40: Massimo Gorki a Capri: rievocazione di Ettore Settanni - 22,15: Grandi compositori pianisti - 23: Ciascuno a suo modo - 23,40: Congedo: musiche di Alfredo Casella.

MARTEDI' 26 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14: Programma per i ragazzi - 16,30: La Germania nell'età atomica - 17: Giornale - 18: [illegible] re poetiche - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: «La Lola» [illegible] - 22,45: Padiglione Italia - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per voi che lavorate - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Terzo giornale - 16: Mani magiche - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Il leggio - 17,30: I tortellini - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il entusiastico - 21,30: Radionotte - 21,45: Piccola galleria - 22: La coppa del jazz - 22,40-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,00: Musiche di G. Frescobaldi, B. Marcello e B. Pasquini - 18: La storiografia antica - 18,30: La Rassegna - 18,45: Musica di Schuman - 19,15: Bernanos polemista della Fede - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La poesia lirica italiana del 17° secolo - 22: La Musica italiana di questo dopoguerra - 22,40: Racconti inediti per la radio - 23,15: Congedo.

— STASERA ALLA TV —

La bionda Diana Dors provoca un sacco di guai

L'attrice inglese è tra gli interpreti del film «Esca per uomini» in onda alle 21 - Una drammatica avventura di viltà e di ricatti

Il film di questa sera alla televisione, Esca per uomini, del regista inglese Terence Fisher, narra una drammatica avventura di viltà e di ricatti, e la vicenda si avvia col farci apprendere che la bella, famosissima e poco intelligente nonchè frivola Ruby, impiegata nella libreria diretta da John Howard, è completamente alla mercè di un brutto ceffo, Jeff, recentemente dimesso dalle patrie galere.

Una sera Howard, affascinato dalla bellezza di Ruby, bacia la ragazza, e Jeff ne approfitta subito per imbastire un ricatto ai danni di Howard: questi dovrà pagare cento sterline se non vuole che sua moglie venga a sapere — mediante lettera anonima — del suo famoso bacio a Ruby. Howard non sta al ricatto e allora Jeff e Ruby mandano la lettera alla signora Howard che, nel leggerla, muore di colpo. Ruby è terrorizzata, ma Jeff ritorna all'assalto di Howard e questi finisce per dare a Ruby tutto il denaro di cui dispone.

Naturalmente, Jeff intasca l'intera somma, ma ha con Ruby una violenta lite perchè la ragazza pretende la sua parte. Nella furiosa colluttazione Ruby ci rimette la vita; Jeff chiude il cadavere in una cassa e la spedisce a Howard, che, fuori di sè, fugge, facendo credere di essere stato lui l'assassino di Ruby.

A questo punto entra in scena Stella, segretaria di Howard, che ha sempre segretamente amato il suo direttore: essa non perde tempo per poter provare l'innocenza di Howard. Nel frattempo Jeff è derubato del mal guadagnato denaro da una sua vecchia amica, con la quale se la spassa. Ma la polizia, che conosceva i numeri dei biglietti di banca che Howard aveva dato a Jeff, non tarda a identificare e a fermare la donna, che, messa alle strette, svela tutto quel che sa sulla losca faccenda. Dopo di che, accertata l'innocenza di Howard e la colpevolezza di Jeff, questi viene finalmente arrestato, mentre sta per uccidere Stella.

Ruby, cioè colei che ha provocato tutti i succennati guai, è Diana Dors (evidente maggiorata fisica e apparente scemetta) cui Fisher ha voluto affidare il personaggio. Gli altri principali interpreti sono George Brent e Marguerite Chapman.

Ore 18,45: Piacere della casa

Come si deve arredare la stanza di soggiorno

Uno dei problemi più sentiti nel campo dell'arredamento è quello del soggiorno. Dalle lettere che i telespettatori hanno inviato agli architetti Tliche e Tedeschi, che curano la rubrica «Il piacere della casa», si è potuto rilevare che le idee circa una ideale sistemazione di questo ambiente sono quanto mai confuse, per cui la rubrica televisiva «Il piacere della casa» sarà dedicata oggi interamente all'arredamento del soggiorno. Per la occasione la rubrica presenterà dei mobili di recentissima produzione e assolutamente inediti, grazie ai quali saranno esemplificate una serie di soluzioni per l'arredamento moderno del soggiorno.

Ore 19,05: Canzoni

Motivi napoletani

La rubrica televisiva Canzoni alla finestra, il cui ultimo numero da Roma andò in onda lunedì scorso, proseguirà le sue trasmissioni dai centri di Napoli e Milano, alternativamente ogni lunedì. Il numero odierno, che sarà trasmesso alle ore 19,05 da Napoli, presenterà i seguenti cantanti: Mario Russo in Acquai, Lucia Valeri in Mandolino d'o Tassa, Lello di Domenico in Torna maggio, Toni Rossi in Giuanne cu'a chitarra, Nick Pagano in 'N braccio a n'ata, la cantante cinese Lin Chin Li in Marechiaro e Luciano Rondinella in Si tu.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: rassegna di libri per ragazzi. Presenta Elda Lanza. Il Club di Topolino (spettacolo n. 15). Sommario: Topolino presentatore, Il notiziario di Topolino, Piccola varietà, Corrispondenza dal Giappone: Le scuole. Cartoni animati: La reginetta dei [illegible].

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tliche.

19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Attilio Bossio.

19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Esca per uomini», film. Regia di Terence Fisher. Interpreti: George Brent, Diana Dors, Marguerite Chapman.

22,15: Testimoni oculari: documenti e cronache di cose viste o vissute, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo.

22,55: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,40: Avventure di capolavori - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il Tricheco», un atto di R. G. Boswell - 22,40: Cinelandia - 23,10: Telegiornale.

Questa sera per l'Unione musicale studentesca

Il «Nuovo Quartetto di Milano» in un concerto al Conservatorio

(l. c.) - Un distinto complesso quartettistico, che si denomina «Nuovo Quartetto di Milano» e che l'Unione Musicale Studentesca già presentò più volte alcuni anni or sono, ritorna questa sera al Conservatorio nella medesima formazione — violinisti G. Franzetti ed E. Porta, violista T. Riccardi e violoncellista A. Riccardi — e con una nuova ricca e vasta esperienza concertistica.

L'arte cristallina di Haydn riapparirà nel «Quartetto in fa diesis min.» op. 50 n. 4, dove ad un primo tempo (Allegro spiritoso) denso di vita ritmica e di accenti dinamici, si allineano un cantabile «tema con quattro variazioni», un elegante minuetto e una fuga finale, che sembra volersi riaccostare alla monumentalità dello stile «barocco».

L'arte pensosa e, nello stesso tempo, vibrante d'una intima e possente musicalità di Brahms si rileverà nel «Quartetto in la min. op. 51 n. 2», nei cui quattro tempi predomina un senso musicale quasi elegiaco, che, a tratti e specialmente nel «finale», ha impulsi luminosi di gioiosa cantabilità.

Tra queste due grandi espressioni, verrà presentato il secondo «Quartetto» di Juan de Arriaga, un musicista spagnolo colpito dalla morte a Parigi nel 1826, quando aveva solo vent'anni, e già si era affermato, ridestando per lui le più ambiziose speranze di un eccezionale avvenire artistico.

Il «Nuovo quartetto di Milano» durante un'esecuzione

Cineguida dello spettatore

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

I BACCANALI DI TIBERIO (Astor) — Italiano, comico. Walter Chiari e Ugo Tognazzi con le toghe di antichi romani in una fantasiosa parodia dei film storici, alla quale partecipano anche Abbe Lane e Tino Buazzelli. Grande schermo e colori.

IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN (Corso) — Italo-francese, poliziesco. Robert Lamoureux (con Alida Valli) impersona nuovamente il celebre «ladro-gentiluomo» impegnato in una caccia a un favoloso tesoro.

L'IMPIEGATO (Cristallo) — Italiano. Commedia. Un modesto «travet» cerca un conforto al grigiore della sua esistenza sognando meravigliose avventure. Nino Manfredi è il protagonista, Annamaria Ferrero la donna del sogno, Eleonora Rossi Drago quella della realtà.

PELO DI SPIA (Doria) — Francese. Parodia del film di spionaggio con Martine Carol nel personaggio di una indossatrice tutta pepe coinvolta in un intrigo internazionale.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

I CINQUE PENNY (Lux) — Americano. Commedia musicale a colori. Biografia del celebre cornettista Red Nichols impersonato da Danny Kaye con il quale duetta Louis Armstrong e recita Barbara Bel Geddes.

ULTIME NOTIZIE

In volo, dall'aeroporto di Ciampino

Adenauer ripartito stamane per Bonn

Scambio di dichiarazioni tra il Cancelliere e l'on. Pella al momento del commiato

Roma, lunedì sera.

Il Cancelliere Adenauer è partito stamane da Roma per fare ritorno a Bonn, alle 9,30, con il suo bimotore personale. A salutarlo all'aeroporto di Ciampino erano il ministro Pella, il ministro tedesco Von Brentano, il quale è rimasto nella capitale italiana per partecipare ai lavori della Comunità economica europea, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo, l'ambasciatore Fracassi, capo del cerimoniale del Quirinale, l'ambasciatore Guarnieri, mons. Angelo Dell'Acqua, in rappresentanza del Vaticano, l'ambasciatore tedesco a Roma e numerosi funzionari del nostro ministero degli Esteri.

Dopo aver passato in rassegna il picchetto di avieri che rendeva gli onori, il Cancelliere Adenauer si è avvicinato ai microfoni per pronunciare la seguente dichiarazione:

«E' con mio grande rammarico che debbo ormai tornare a casa dove mi attende un grande lavoro. Lascio Roma innanzitutto con un sentimento di compiacimento per il fatto che il mio stimatissimo amico presidente del Consiglio Segni sta ora molto meglio in salute. Vorrei subito sottolineare che se il presidente Segni non si trovava tra noi questa mattina è perché è rimasto a casa, su mia esplicita richiesta. Non volevo che prendesse nuovamente freddo all'aeroporto di Ciampino. A Roma ho incontrato molti vecchi amici, fra cui il mio amico Pella col quale ho spesso collaborato ai tempi del compianto on. De Gasperi. Sui risultati delle nostre trattative vorrei dire una sola parola, riassumendola come segue: siamo tutti sinceramente e veramente soddisfatti delle discussioni franche e cordiali che abbiamo potuto svolgere».

Pella ha a sua volta dichiarato: «Desidero, signor Cancelliere, rinnovarle i sentimenti, anche a nome del presidente Segni e del governo italiano, della più viva soddisfazione per gli incontri di questi giorni. Le conversazioni sono state veramente feconde e servirono per la causa della pace nel mondo. I rapporti di cordialità tra i nostri due Paesi, già felicemente esistenti, hanno dato motivo alle conversazioni di questi giorni per essere ancora più saldi e sicuri nel futuro. Signor Cancelliere, nel suo viaggio di ritorno l'accompagnino i voti del governo italiano che sono voti per la sua felicità personale e per la prosperità dell'amico popolo tedesco».

Negli ambienti democristiani il comunicato conclusivo dei colloqui viene sottolineato con misurato compiacimento; e l'organo della dc scrive che «più volte nel suo soggiorno romano Adenauer ha accennato in termini operativi all'unità dell'Europa trovando peraltro piena rispondenza nei governanti italiani». Si tratta ora di vedere gli sviluppi che questi contatti di Adenauer con gli esponenti del governo italiano potranno avere sia sul piano europeo che su quello più ampio della distensione tra Est e Ovest. Evidentemente, però, è troppo presto per trarne qualche conclusione: bisognerà attendere il ritorno di Gronchi dal suo viaggio in Russia.

Il giornale democristiano nota, inoltre, a proposito del viaggio di Adenauer a Mosca, che esso fallì forse perché il tentativo era allora immaturo, «ma — aggiunge — proprio per questo quel viaggio risulta tanto più generoso e coraggioso».

Ha avuto inizio stamane alle 10,30 alla Farnesina la conferenza dei sei ministri della Comunità economica europea.

Pallecchia

Nella notte tra sabato e domenica Benvenuto Aimi saluta la moglie mentre si avvia al carcere dopo la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione. I difensori dell'ex-consigliere comunale di Genova e dell'impresario Richiamato Salesi hanno interposto appello (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sventata aggressione a BIELLA

Il complice si pente e la rapina fallisce

Un giovane si era accordato con un amico per derubare il direttore di un cinematografo - Un'ora prima del colpo, uno dei rapinatori avverte la vittima designata

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì sera.

Una rapina ideata da un ventenne in danno del direttore d'un locale pubblico è stata sventata ieri sera all'ultimo momento dalla polizia grazie al pentimento del complice. Il piano d'azione era stato preparato con sconcertante ricchezza di particolari dal giovane Gerardo Folin, nato nel febbraio del 1940 a Pola e residente a Biella in via Ivrea 24, che per qualche tempo era stato occupato come maschera al cine-teatro Odeon, in via Torino.

Pratico delle abitudini del direttore, signor Tullio Drello, il Folin, che si faceva chiamare «Jerry» dagli amici, decideva appunto di aggredirlo mentre rincasava a tarda notte per impadronirsi dell'incasso della serata. Su un foglio del suo taccuino il giovane aveva disegnato il percorso che compie la vittima designata ogni sera: via Torino, viale Macallè, via Rosselli. La aggressione avrebbe dovuto avvenire in un punto del viale Macallè reso buio dalla distruzione, ad opera dello stesso Folin, delle lampadine di due lampioni.

Lunedì scorso il Folin si era rivolto all'amico Edoardo Liatti, di 22 anni, da Salussola, chiedendogli se lo avrebbe aiutato a «dare una lezione» a un individuo che, a suo dire, gli avrebbe fatto del male. Il compenso per la partecipazione alla «spedizione punitiva» sarebbe stato di 300 mila lire. Non immaginando la verità, il Liatti in linea di massima aveva accettato.

Il direttore dell'Odeon sarebbe stato colpito con una randellata in testa nel punto buio di viale Macallè. Il Folin si sarebbe impadronito della borsa contenente l'incasso, che è assai elevato perché alla domenica c'è anche l'avanspettacolo, e quindi, dopo avere nascosto il bottino, sarebbe tornato in una sala da ballo dove aveva già predisposto un alibi. Se invece la vittima non avesse avuto con sé la borsa, l'aggressore si sarebbe impadronito delle chiavi della cassaforte. Tutto era pronto, anche per questa «variante» del piano d'azione.

Poiché il signor Drello rincasa su un ciclomotore, il Folin aveva anche pensato, per non lasciarselo sfuggire, di investirlo con un'auto rubata. Quest'ultimo particolare apriva gli occhi al complice, il quale, rendendosi conto delle vere intenzioni del Folin, ieri sera decideva di avvertire il Drello.

I due giovani avrebbero dovuto trovarsi alle 21,30 in piazza Adua all'incrocio di via Torino con viale Macallè: dopo avere scelto la macchina da rubare, avrebbero atteso l'ora adatta per compiere infine la progettata rapina. Invece alle 20,30 il Liatti si recava dal direttore dell'Odeon e con voce rotta dall'emozione lo avvertiva del grave pericolo. Informata del fatto, la squadra giudiziaria del Commissariato cittadino di pubblica sicurezza interveniva ed arrestava il Folin. Il giovane ha confessato.

Il Folin era uscito da una sala da ballo situata nella stessa piazza Adua, dove si era fatto notare da molti amici, a uno dei quali aveva affidato il suo cappotto per costituirsi un alibi. **m.**

Decapita l'avversario con un colpo d'ascia

Trento, lunedì sera.

Un delitto è stato commesso questa notte a Maso Giare, a Cenigo di Dro: due operai, dei quali ancora non si conoscono le generalità, che si trovavano occupati presso un cantiere, sono venuti a lite e prima che qualcuno potesse intervenire uno ha staccato netta la testa all'altro con un colpo d'ascia. L'omicida si è costituito stamane ai carabinieri.

Furono vittime d'una disgrazia i due amanti di Rocca di Papa

Sarebbero rimasti intossicati dalle esalazioni d'una stufa

Roma, lunedì sera.

Sul caso del dott. Marcello Stermini, tuttora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni, e della sua amica Irene Saglia trovata morta nella camera che i due occupavano all'albergo «La capannina» di Rocca di Papa, si è appresa ieri sera un'indiscrezione che potrebbe spiegare il tragico fatto.

L'indiscrezione, che è trapelata dall'Istituto di medicina legale, attribuirebbe la morte della donna e la grave intossicazione dell'uomo a una disgrazia e non per avvelenamento a base di barbiturici come si era sospettato. Sarebbe avvenuto questo: i due, come si è riferito a suo tempo, chiesero alla cameriera di accendere nell'albergo una stufetta a gas per riscaldare meglio l'ambiente. Ciò che fu fatto senza indugio; senonché la fiamma della stufetta bruciando nella retina [illegible] avrebbe prodotto non anidride carbonica, bensì ossido di carbonio che è un gas fortemente più tossico. A ciò sarebbe dovuta la repentina morte della donna e il grave malore dell'uomo.

La tesi della disgrazia che potè essere confermata solo dall'autopsia ancora in corso, spiegherebbe molti punti oscuri che erano sorti in merito al suicidio consensuale dei due amanti.

Carabinieri sommozzatori s'immergono nel Tevere

Si cercano altri resti dell'uomo tagliato a pezzi

La polizia romana ha chiesto a tutte le questure di collaborare per l'identificazione della vittima - Indagini su quattro persone recentemente scomparse nella Capitale - Vaghi i risultati dell'autopsia

Roma, lunedì sera.

Quattro sommozzatori della Scuola Carabinieri di Genova, che già erano a Roma per il recupero del relitto d'aereo rinvenuto ad Anzio, hanno iniziato da questa mattina le immersioni nel Tevere nel tentativo di rinvenire le parti mancanti dello sconosciuto tagliato a pezzi e lanciato in un sacco nel fiume. Le ricerche inizieranno all'imbocco dell'arcata del ponte Flaminio e via via i sommozzatori risaliranno il corso della corrente spostandosi verso il centro del fiume. La fluviale e le motobarche dei vigili del fuoco saranno presenti a ponte Flaminio, pronte ad intervenire qualora se ne presentasse l'occasione. Nessuno si aspetta grandi risultati da queste immersioni il cui scopo, in sostanza, è soltanto quello di non lasciare nulla intentato, di non tralasciare il pur minimo elemento.

La polizia rinunciando per il momento al tentativo di identificare l'ucciso attraverso i suoi resti, si è dedicata a rintracciare le persone scomparse nelle ultime quattro settimane in tutta Italia, compresi gli stranieri di passaggio nel nostro Paese. Naturalmente le maggiori attenzioni vengono rivolte alla zona di Roma e alla sua provincia.

Sono stati esaminati circa cinquecento casi di scomparsi tra i 20 ed i 60 anni man mano ridotti a quattordici. Di queste quattordici persone che risultavano ancora assenti dalle loro abitazioni e delle quali non si avevano notizie la Sezione omicidi della Squadra Mobile è riuscita a rintracciarne dieci. L'ultima delle quali alle 20 di ieri ad Albano.

Non restano che quattro persone, nella zona di Roma, il cui destino è rimasto incerto nell'ultimo mese. Su questi individui, sulla loro vita e sul loro ambiente si sta concentrando l'attenzione della polizia. Per il momento si è ritenuto opportuno di non limitare le ricerche a persone di un determinato «tipo» fisico: e ciò perché, essendo assai vaghi i risultati dell'autopsia, è stato giudicato imprudente restringere avventatamente il cerchio delle ricerche.

Mentre tali ricerche vengono compiute dalle questure di tutta la penisola, si è svolta ieri una riunione negli uffici della Squadra Mobile per coordinare il lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Autentico malore o finzione per commuovere i giurati?

Jaccoud sviene nuovamente in aula stamane appena ripreso il processo

Depone un illustre clinico che esaminò il cadavere di Charles Zumbach: egli asserisce che il pugnale trovato in casa dell'imputato potrebbe essere l'arma del delitto - Contestazioni dell'avvocato Floriot in tema di anatomia - Forse rinviato il sopraluogo nella casa dove avvenne il crimine, a causa della pioggia torrenziale

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

L'odierna udienza del processo contro Pierre Jaccoud — accusato di avere assassinato la sera del 1° maggio 1958 il pensionato Carlo Zumbach, di 65 anni — è cominciata con un ritardo di venti minuti: l'imputato, appena condotto in aula, è stato colto da una lieve forma di svenimento, per cui due robusti infermieri hanno dovuto riportarlo immediatamente in un'attigua sala ove gli sarebbero stati somministrati alcuni eccitanti.

E' stata una delle solite mosse in scena, che rientra nei piani difensivi dell'imputato, oppure le condizioni dell'ex-deputato ginevrino sono veramente peggiorate nelle ultime 48 ore?

Certo è che Jaccoud stamane era pallido come un lenzuolo e dopo essere stato adagiato per la seconda volta nella sua poltrona a sdraio, munita di spalliera, non si è più mosso: sembra un cadavere.

Contrariamente a quanto ha fatto nella prima settimana del drammatico dibattito, stamane non è mai intervenuto nella discussione sorta intorno alla deposizione del prof. François Naville che effettuò le prime due autopsie del cadavere dell'assassinato.

Nemmeno la testimonianza dell'illustre clinico, un ometto dalla testa quasi completamente calva, ha portato nuova luce nella torbida faccenda. Infatti sono stati dibattuti elementi che, nella loro maggioranza, si conoscono fin dall'epoca dell'efferato delitto.

«Esaminai per la prima volta — ha spiegato il teste con voce monotona — il corpo di Carlo Zumbach alle 23,30 del 1° maggio, ossia una quarantina di minuti dopo la sua morte. L'autopsia vera e propria venne eseguita da me e un mio collaboratore il giorno seguente all'Istituto legale di medicina».

E' stato riconfermato stamane che l'assassino sparò addosso al pensionato quattro colpi, di cui tre rimasero conficcati nel torace. La quarta pallottola invece, dopo essere penetrata nel corpo, al di sotto del cuore, ne uscì nelle vicinanze della colonna vertebrale. Nel rapporto del perito è precisato che due dei colpi di pistola provocarono forti emorragie polmonari che fecero perdere alla vittima tre litri di sangue in pochi minuti.

Conviene altresì rilevare che i quattro colpi di pistola non vennero esplosi dalla medesima distanza, circostanza che lascia supporre che Carlo Zumbach abbia tentato di darsi alla fuga.

Alla vittima sono state quindi inferte quattro pugnalate di cui tre nella zona addominale. La terza volta la lama è penetrata per circa sette centimetri nel fegato. Come si sa, il pugnale sequestrato nella casa di Pierre Jaccoud, sono state a suo tempo riscontrate cellule epatiche.

Questo è indubbiamente uno degli indizi più gravi a carico dell'imputato che, invitato a spiegare le tracce di fegato sul suo pugnale marocchino, ha risposto in modo piuttosto puerile: «Può darsi — infatti ha detto la scorsa settimana al presidente della Corte d'Assise — che un ladro si sia servito dell'arma per uccidere qualcuno, rimettendola poi al suo posto».

Il prof. Naville ha tenuto a rilevare che è difficile calcolare le dimensioni dell'arma del delitto in base alla entità delle ferite. «Comunque il pugnale deve avere avuto una lunghezza minima di 12-15 centimetri» aggiunge l'esperto.

Presidente — Il pugnale rinvenuto nella casa di Pierre Jaccoud è stato l'arma del delitto?

Teste — Non posso provarlo, ma penso di sì. Potrà trattarsi di una coincidenza, ma è certo che diverse circostanze, profondità e larghezza delle ferite, lasciano ritenere che lo Zumbach sia stato colpito con un'arma analoga a quella posseduta dal Jaccoud.

Il prof. Naville ha quindi aggiunto che le pallottole sarebbero bastate da sole a provocare la morte di Carlo Zumbach.

E' allora intervenuto nel dibattito l'avvocato di Parte Civile, chiedendo al teste: «La vittima, dopo essere stata perforata dalle quattro pallottole, perdette subito i sensi?».

Teste — Non credo. Probabilmente gli sono rimasti tre o quattro minuti di lucidità.

E' poi seguita una lunga discussione fra il prof. Naville e i tre avvocati della difesa che, con sottili e perspicaci argomentazioni hanno cercato di far cadere in contraddizioni il perito.

L'avv. Floriot, che ha palesato sorprendenti cognizioni anatomiche, ha fra l'altro affermato che i risultati della seconda autopsia, effettuata in un secondo tempo, non hanno che un valore relativo.

Il prof. Naville ha replicato che al riguardo non può esprimersi essendo stato eseguito il secondo esame necroscopico da un suo collega.

Per il pomeriggio è prevista la ricostruzione del delitto sul luogo. Ma poiché da stamane piove a dirotto in tutta la zona di Ginevra, non si esclude che il presidente della Corte rimandi a domani il sopraluogo cui si attribuisce un'importanza capitale. Una decisione al riguardo è attesa da un istante all'altro.

Luigi Fascetti

L'ultimo reduce di Adua vive ancora sul lago di Como

Ha 87 anni - Nel 1896 combattè con il gen. Dabormida di cui era attendente - Prigioniero di Menelik - «Vivo di ricordi»

Dal nostro corrispondente

Gravedona, lunedì sera.

Non è vero che con la morte, avvenuta in questi giorni, dell'ex bersagliere Pietro Salvadori di Castaldibosco il libro dei combattenti che presero parte alla sfortunata battaglia di Adua deve considerarsi definitivamente chiuso perché un altro reduce di quella campagna, veramente l'ultimo, vive in buona salute nel borgo altolariano di Garzeno.

Si tratta dell'ex alpino Giovanni Mazzucchi di 87 anni, che nel 1896 era attendente del generale Da Bormida e combattè al suo fianco sulle alture di Abba Garima che fan corona alla conca di Adua.

«Eravamo in 15 mila — racconta il Mazzucchi — e ci buttammo allo sbaraglio contro 120 mila etiopici che scendevano dai monti forsennatamente con le scimitarre sguainate. Combattevamo da due giorni con furiosi attacchi e contrattacchi all'arma bianca quando intervenne improvvisamente la cavalleria galla che ci circondò. Il generale Arimondi, alla testa di una compagnia di fucilieri, attaccò un costone di roccia dove si annidavano migliaia di nemici armati di carabina e cadde eroicamente alla testa dei suoi soldati. Dopo tre giorni di sanguinosa lotta, decimati, senza più munizioni, laceri e coperti di ferite, fummo travolti. I nostri ufficiali caddero tutti sul campo, e così anche il prode generale Da Bormida.

«Ottomila tra morti e feriti — continua a raccontare il Mazzucchi — tremila prigionieri, 800 ascari mutilati e 55 cannoni ci costò la battaglia di Adua. Io e cinque superstiti della compagnia dell'eroico capitano Mottini fummo fatti prigionieri e trasportati ad Addis Abeba ove fummo rinchiusi in un tukul nei pressi del palazzo imperiale. Dopo tre giorni di digiuno ci venne a trovare l'imperatore Menelik che ci fece togliere le catene e servire un piatto di piccante zighinì.

«Rimasi nella capitale etiopica sei mesi e in quei 180 giorni mi si posto il giardino del ghebì imperiale. Ora sono vecchio e vivo di ricordi. Tre anni or sono l'Associazione nazionale Alpini in congedo mi assegnò una medaglia d'oro che ho fatto incorniciare insieme a quella di bronzo concessami sul campo ad Adua.

«Se dovessi esprimere un desiderio, chiederei di rivedere ancora una volta Abba Garima per deporre un fiore sulle rocce ove caddero nel 1896 ben ottomila soldati d'Italia». **f. m.**

Nevicate in Piemonte

Mondovì, lunedì sera.

A Mondovì, fin dalle prime ore di stamane, la neve è ripresa a cadere mista a pioggia. Nelle valli e sulle alture circostanti la neve, fina e asciutta, cade invece da parecchie ore con ritmo assai più sostenuto.

Asti, lunedì sera.

Ad Asti poco dopo mezzogiorno ha iniziato a cadere una fitta nevicata. A causa del terreno ghiacciato stamane una corriera con quindici persone a bordo, nei pressi di Castell'Alfero, si è scontrata con un camion. La corriera è uscita di strada. Per fortuna non si registrano vittime, ma solamente danni.

Aosta, lunedì sera.

Il tempo si rimette al brutto in tutta la Valle d'Aosta, dove da stamane cade una fitta nevicata. La neve in città e nel fondovalle è frammista a pioggia, mentre sulle alture cade con maggiore consistenza. La temperatura si mantiene sopra zero: a mezzogiorno ad Aosta i termometri segnavano +2. Tutte le strade sono transitabili con uso di catene.

Il processo Roisecco rinviato al 4 febbraio

Genova, lunedì sera.

Questa mattina in apertura d'udienza per la ripresa del processo Roisecco, il presidente ha rinviato il dibattimento al 4 febbraio, dopo aver comunicato che il giudice dott. Lazzaro è costretto a letto da malattia.

STAMANE IN VATICANO

Il Papa parla al Sinodo dei doveri del sacerdote

Giovanni XXIII pronuncerà nei prossimi giorni altri sei discorsi - Iniziata la lettura dei 770 decreti

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Si è svolta questa mattina, nell'«aula della benedizione», in Vaticano, la prima riunione del Sinodo romano cui hanno partecipato 24 cardinali, decine di arcivescovi e vescovi e un migliaio di ecclesiastici. Il Papa, che indossava la mozzetta rossa e la stola e aveva sul capo il camauro orlato di ermellino, ha celebrato, alle nove, la Messa dello Spirito santo nella Cappella Sistina. In precedenza, tutti i «padri sinodali», divisi in tre gruppi, avevano prestato la professione di fede e il giuramento di fedeltà alla cattedra apostolica e di ripudio degli errori anticattolici, tra cui il razionalismo e il modernismo, nelle mani dell'assessore del Sant'Uffizio mons. Parente e di altri due prelati.

Quando il Papa si è assiso nel trono, eretto nell'aula della benedizione sullo sfondo di un grande arazzo raffigurante il «mandato apostolico», il prefetto delle cerimonie mons. Dante ha intimato l'«extra omnes». A questo punto, tutti i dignitari laici della corte, che erano giunti al seguito del Pontefice, come anche i gendarmi di servizio nell'aula della Benedizione sono usciti all'esterno lasciando il Papa solo con il clero.

I 24 cardinali avevano preso posto in due lunghe bancate perpendicolari al trono pontificio, ricoperte da arazzi e fiorami, e dietro di loro si allineavano i membri dell'episcopato. Il Papa ha atteso che i cardinali a loro volta pronunciassero ad alta voce la professione di fede e il giuramento, poi ha intonato il Veni Creator. Al termine, ha rivolto al clero un discorso sottolineando che il Sinodo ha come scopo di toccare le volontà «perché facciano, perché si rinnovi quanto reca segni di stanchezza e di disuso, e tutto si nutra di novelle energie».

Giovanni XXIII trattava, nel suo discorso, soprattutto della persona e della vita del sacerdote: la prima — egli diceva — è sacra, la seconda «deve essere santa». Il Papa si richiamava alla lettera di San Paolo agli ebrei, ove viene esaltato il sacerdozio dei preti costituiti a servizio e a beneficio degli uomini per i loro rapporti con Dio. «Affermazione netta, che ribadendo implicitamente il carattere sacro della personalità sacerdotale, ne fissa — diceva Giovanni XXIII — i contorni della splendente fisionomia e dà sostanza di santità alla sua vita. Dalla prossimità con il mondo, il sacerdote non può sottrarsi, e l'esercizio della carità, che è un grave compito e un dovere, può diventare una tentazione per la propria anima sacerdotale. Il vero sacerdote, apostolo del Signore, non solo deve essere perfetto nell'esercizio di quelle virtù in cui anche tutti i laici riconoscono il loro buon «modus vivendi»: ma deve anche sopravanzarli in esempi luminosi e in edificazioni per tutto il gregge cristiano, che sente il diritto, e talvolta lo reclama, di avere il prete santo in parrocchia».

Dopo il discorso, il Papa leggeva uno speciale oremus per impetrare i lumi del Signore sui lavori del Sinodo. Successivamente a turno, da alcuni prelati appositamente incaricati veniva data lettura di parte dei 770 decreti del Sinodo.

Complessivamente, nel quadro del Sinodo sono attesi, per i prossimi giorni, ben sei discorsi di Giovanni XXIII. Per tutta la durata del sinodo la Città del Vaticano sarà imbandierata e i dicasteri pontifici osserveranno vacanza.

Filippo Pucci

UNA SIGNORA DI CHIETI

Ha ricevuto per posta due panettoni avvelenati

Ad inviarli sarebbe stata una giovane amante del marito - Le indagini dei carabinieri sullo sconcertante tentativo di omicidio

Chieti, lunedì sera.

I carabinieri della locale tenenza stanno indagando in merito ad un intricato caso di tentato omicidio nei confronti della signora Rosa D'Aloisio per mezzo di due panettoni avvelenati, recapitati alla vittima prescelta per posta.

Secondo le prime indagini, i sospetti cadono sull'amante del marito che ha tentato di eliminare la sua rivale.

Per quanto è dato sapere, la signora Rosa D'Aloisio, da qualche anno sposata con il signor Gino Mastrangelo, viveva separata dal coniuge per incompatibilità di carattere. I due speravano di ottenere l'annullamento del matrimonio. Nel frattempo, il Mastrangelo aveva allacciato rapporti amorosi con la giovane Vincenzina Daniele, la quale sperava di sposare il Mastrangelo dopo l'annullamento del matrimonio.

Senonché poco tempo fa il Mastrangelo decideva di riunirsi alla moglie. La prospettiva esasperava Vincenzina Daniele, che escogitava la diabolica vendetta contro la moglie di lui. Per fortuna la donna si accorgeva che i panettoni erano stati manomessi. Sporta denuncia ai carabinieri si scopriva che i dolci erano stati cosparsi di sostanza venefica.

La principessa Pignatelli revoca la procura al marito

Roma, lunedì sera.

La principessa Pignatelli non ha certo atteso molto tempo per replicare con le armi in suo possesso alla richiesta di separazione avanzata dal marito per abbandono del tetto coniugale.

All'attore francese George Brebat, che in questi giorni si trova in Sicilia per attendere all'amministrazione della tenuta di Giovanni Pignatelli, la signora ha annunciato ieri di avergli revocato con atto rogato la procura generale a suo tempo rilasciata. Pertanto la Pignatelli ha riassunto nelle sue mani l'amministrazione di tutto il suo patrimonio.

Dopo breve malattia è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Rag. Alfredo Paltrinieri

Ne danno il triste annuncio: la moglie Ines Quattrocchio; le figlie: Edda con il fidanzato Luigi Giordano; Nella con il marito ing. Giuseppe Cressani e la piccola Donatella; Mara con il fidanzato Piero Fasiana.

I funerali avranno luogo lunedì 25, alle ore 16, dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Torino, 24 gennaio 1960.

La famiglia Cressani, Agosta, Vallere partecipano al dolore per la perdita del caro

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Collaboratori e impiegati della Ferri Elettrometallurgici Ing. G. Cressani, con affettuosa commozione, si uniscono al dolore della signora Nella Cressani Paltrinieri per la scomparsa del papà

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Il Presidente ed i Soci del Circolo Elettrotecnici Piemontesi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Rag. Renato Bertaglia e Personale della «Jeli Film» partecipano al dolore della signora Edda per la scomparsa del padre

Rag. Alfredo Paltrinieri

Torino, 24 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppa Fassiano ved. Morello

Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Bruno colla consorte Virginia Verderone ed il piccolo Mario; la sorella Chiarina; cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Fanini ed alla signora Isabella Cibrario per le assidue cure prodigatele.

Funerali martedì 26 corr., alle ore 14,30, da via Bisconi 25 bis.

La presente per ringraziamento.

Torino, 24 gennaio 1960.

Si uniscono al dolore le famiglie:

Michele Verderone
Giuseppe Verderone
Virginia Verderone ved. Francese e figli.

Seronamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Picca-Gerin

Commerciante - anni 66

Angosciati lo annunciano: la moglie Gina Chiadò; la figlia Cecilia, col marito Mario Gili-Viler e la piccola Maria Teresa; Mary; la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Musso per l'assistenza prestatagli.

I funerali avranno luogo martedì 26, ore 11, in Corio Canavese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Corio Canavese, 24 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata al grande affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

Giovanna Gilona in Fiatta

di anni 58

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: il marito cav. Pietro; la figlia Piera col marito Giovanni Tha; il fratello Giuseppe; l'affezionata Tina; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.

Felizzano, 24 gennaio 1960.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione, via Ormea n. 18.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi al grande dolore.

Titolari, Impiegati, Capi ed Operai della Filatura Dalmotto & C. prendono parte al lutto della famiglia Fiatta per la perdita della signora

Giovanna Fiatta Gilona

consorte dell'ex-socio cav. Pietro Fiatta.

Felizzano, 24 gennaio 1960.

Prendono parte al lutto del cav. Pietro Fiatta gli amici:

Ugo Abrate
Attilio Gatto
Pino e Franco Caretti
Ugo Calanga
Rocky Carosa
Giovanni Dalmotto
Raffaele De Vigilia
Nina Ferraris
avv. Giuseppe Mangilardi
Giuseppe Ramella
Enzo Miretti
Marcello Tallia.

Cristianamente è deceduto

Giuseppe Capello

Vice-brigadiere Imposte Consumo

di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vittoria Demaria e la piccola adorata Maria, i parenti tutti.

Il funerale martedì 26, ore 9, partendo da via Arquata 11/26.

Torino, 25 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Regis

Impresario - anni 66

Danno il doloroso annuncio: sorelle, fratello, cognata, parenti tutti.

Funerali avranno luogo martedì 26, alle ore 9, via Palocca 7.

Fossano, 24 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Bega

Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, mamma, parenti tutti.

I funerali oggi, alle 13, da strada della Caccia 33 (Mirafiori).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 25 gennaio 1960.

26-12-1959 26-1-1960

La Santa Messa di trigesima per l'anima eletta di

Gianna Maracchini Pellicola

sarà celebrata a Torino nella parrocchia di San Secondo alle ore 10.

Altre Messe in suffragio verranno celebrate:

a Torino, parrocchia San Secondo, ore 8,30;
a Noli Lig., parrocchia, ore 10;
a Carrara, Duomo, ore 8,15.

Torino, 25 gennaio 1960.

E' improvvisamente spirato

Rag. Luigi Pastore

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la mamma, gli, cugini.

I funerali avranno luogo oggi, 25 corrente, alle ore 16, partendo da via Foggia 32.

Torino, 24 gennaio 1960.

Raffaele e Armando Ottolenghi piangono costernati la scomparsa del caro amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Nada e Renato Yesre, con la figlia Michaela, partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'amico carissimo

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Ugo Arando partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Umberto Rostichelli e famiglia prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Armando Ferreri si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

La famiglia Berra partecipa al dolore della famiglia per la morte del

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Gli amici: Fenoglio, Gullino, Gabanna, Rasca, con rispettive famiglie, annunciano con vivo dolore la scomparsa del caro amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 24 gennaio 1960.

Partecipano al lutto per la scomparsa del

Rag. Luigi Pastore

gli amici: Agostino Trafano; Giovanni Anselidi; Michele Baurano; Edoardo Bertone; Piero Bianucci; Giovanni Borgis; Piero Cecchiani; Bonaventura Cognasso; Gino Cattellino; Edoardo Casalone; Daniele Chiarello; Cesco Colela; Antonio Delmastro; Bruno Passo; Achille Germano; famiglia Ginesa; Emiliano Gramaglia; Umberto Maggioli; Salvatore Manograsci; Attilio Martini; famiglia Miniati; Carlo Merone; Franco Orlando; Mario Fregno; Giacchino Quarello; Oreste e Dino Regis; Giuseppe Riva; Egidio Romeo; Clementina Sacchi; Francesca e Pietro Vaira.

Torino, 24 gennaio 1960.

Mario Anselidi, profondamente addolorato, prende viva parte al lutto della famiglia per la dipartita del collega ed amico

Rag. Luigi Pastore

Torino, 25 gennaio 1960.

Marisa Pestellini e Personale dell'Ufficio di Torino della «Reliance Insurance Co.» di Filadelfia, costernati, prendono viva parte al dolore della famiglia del compianto

Rag. Luigi Pastore

Contitolare dell'Agenzia

Torino, 25 gennaio 1960.

Augusto Meltodo e consorte partecipano con dolore al lutto delle famiglie Pastore e Villa.

L'avv. Agostino Barbera partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Rag. Luigi Pastore

Torino, 25 gennaio 1960.

Serenamente è spirato

Angelo Fioretta

Rappresentante

Addolorati l'annunciano: la moglie Anna Olivero; la figlia Mirella; suocera, cognata, cognato, cugini, parenti tutti.

I funerali martedì 26, alle ore 9, da via Governolo 6; indi la Salma proseguirà per Corneliano d'Alba.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 24 gennaio 1960.

La Ditta Ferri Annibale partecipa con dolore la scomparsa del signor

Angelo Fioretta

da lunghi anni suo affezionato rappresentante.

Torino, 24 gennaio 1960.

Lo Stabilimento Fratelli Maraschi S. p. A. partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionato collaboratore signor

Angelo Fioretta

Torino, 24 gennaio 1960.

Dopo breve malattia è serenamente spirata l'anima buona di

Adolfo Gremmo

di anni 61

Ne danno il triste annuncio: la moglie Mariuccia Mogalno; i fratelli: Faustino e famiglia; Ernesto; Pierino e famiglia; le sorelle: Nina in Venezia e famiglia; Rita; la cognata Anna Mogalno che tanto amorevolmente lo assistette; i nipoti, cugini e parenti tutti. I fraterni amici Mariuccia ed Eugenio Thedy.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 9, partendo da viale Cesare Battisti n. 13; indi la cara Salma, dopo le esequie, sarà trasportata a Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Biella, 24 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Rivoira ved. Villosio

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Bernardino, Lorenzo, Francesco, Maddalena, Pietro, Domenica, con le rispettive famiglie, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre da Cimena (Cascina Thaon di Revel) avrà luogo lunedì 25 corrente, alle ore 14, e i funerali a Chivasso alle ore 15 partendo da via Ricardi 15.

Non fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cimena, 24 gennaio 1960.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tesco ved. Moriando

anni 80

La piangono con infinito dolore: il figlio, figlia, nuora, generi, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Franceschini.

I funerali avranno luogo domani, ore 10,30, da via Vistrorio 18/4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 gennaio 1960.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bonaudo

Panettiere - di anni 44

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luigia Rossino; l'adorato figlio Raffaele; i genitori; il fratello Giovanni e consorte; la sorella Maria Teresa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 25 gennaio 1960, alle ore 15,30, da via Roma 62.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 25 gennaio 1960.

Ieri ad Algeri: la sanguinosa rivolta dei colonialisti

Un'atmosfera di estrema tensione continua a regnare ad Algeri dopo la tragica sparatoria di ieri. Gli estremisti di destra hanno scatenato tumulti degenerati nel tardo pomeriggio in conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, nei quali si sono avuti venti morti e 170 feriti. Ecco una visione dall'alto di una delle barricate erette dai dimostranti durante i sanguinosi disordini. Il selciato appare completamente divelto. (Telefoto da Algeri a «Stampa Sera»)

Grosse tavole di legno sono state adoperate dai dimostranti per la barricata approntata di fronte alla Posta Centrale. (Telefoto)

Ingresso in società di diciottenni torinesi

Al Circolo Ufficiali del Presidio si è svolta la festa delle debuttanti diciottenni figlie dei soci. Il generale di Corpo d'Armata Domenico Michelotti ed il generale di divisione Mario Troisi hanno consegnato ad ogni debuttante una medaglia d'oro ricordo. (Foto Trevisio)